

Working Paper n. 104

W.P. n. 104

I GIOVANI A BASSA
SCOLARITA' IN DUE
QUARTIERI TORINESI

Ottobre 1993

La presente pubblicazione contiene un primo rapporto relativo all'indagine condotta dalla Cooperativa Formazione '80 nell'ambito di una ricerca dell'Ires su "Problemi della dispersione scolastica e dell'inserimento lavorativo dei giovani in Piemonte". Alla sua realizzazione hanno contribuito: Massimo Negarville (coordinatore), Nicoletta Bosco, Giuliano Mochi Sismondi, Giovanna Morando, Guido Piraccini, Gianna Russo.

Il gruppo di lavoro dell'Ires per la suddetta ricerca è composto da: Luciano Abburrà (responsabile), Enrico Allasino, Piera Cerutti, Renato Miceli.

INDICE

1	GIOVANI A BASSA SCOLARITA' A TORINO: UN PROBLEMA DEGLI ANNI '90
3	1. LAVORO E SCOLARITA' NEI GIOVANI TORINESI
3	1.1. <i>Introduzione</i>
3	1.2. <i>Scolarità e lavoro</i>
6	1.3. <i>I giovani occupati</i>
7	1.4. <i>I titoli di studio della popolazione torinese</i>
14	1.5. <i>La crisi di Torino</i>
17	1.6. <i>Di fronte all'esclusione</i>
19	2. GIOVANI A BASSA SCOLARITA' NEI QUARTIERI S. DONATO E REGIO PARCO
29	Approfondimenti: I GIOVANI E LA SCUOLA
31	1. I GIOVANI NEL QUARTIERE DI S. DONATO
31	1.1. <i>I dati</i>
31	1.2. <i>Gli interventi</i>
39	1.3. <i>Il disagio</i>
45	1.4. <i>Il lavoro</i>
49	2. I GIOVANI NEL QUARTIERE REGIO PARCO/BARCA/BERTOLLA
49	2.1. <i>I dati</i>
50	2.2. <i>Le tipologie giovanili prevalenti</i>
51	2.3. <i>La vita sociale e culturale</i>
53	2.4. <i>L'intervento pubblico e privato nei confronti dei giovani</i>
57	2.5. <i>Un'esperienza. Il centro di Incontro di via Anglesio (E 16)</i>
61	3. LA SCUOLA A S. DONATO

62	3.1.	<i>La scelta delle famiglie</i>
63	3.2.	<i>Risultati e politiche di formazione</i>
64	3.3.	<i>Abbandoni e difficoltà degli allievi</i>
68	3.4.	<i>Il proseguimento degli studi</i>
69	3.5.	<i>La Circoscrizione e le scuole medie di S. Donato</i>
74	3.7.	<i>Le 150 ore a S. Donato</i>
77	3.8.	<i>I quattordici-diciottenni a S. Donato</i>
81	3.9.	<i>Le scuole superiori di S. Donato</i>
85	4.	LA SCUOLA A REGIO PARCO/BARCA/BERTOLLA
85	4.1.	<i>La scuola media inferiore</i>
89	4.2.	<i>Dalla scuola media alle superiori</i>
91	4.3.	<i>La scuola media superiore</i>
94	4.4.	<i>Osservazioni conclusive</i>
97		Appendice: LE CIRCOSCRIZIONI DI RIFERIMENTO
99	I.	LA IV CIRCOSCRIZIONE (S. Donato)
107	II.	LA VI CIRCOSCRIZIONE (Regio Parco)
115	III.	LA SCUOLA NELLA IV CIRCOSCRIZIONE
127	IV.	LA SCUOLA NELLA VI CIRCOSCRIZIONE

**GIOVANI A BASSA
SCOLARITA' A TORINO:**

Un problema degli anni '90

1. LAVORO E SCOLARITA' NEI GIOVANI TORINESI

1.1. *Introduzione*

Esiste una specifica questione relativa ai giovani a bassa scolarità in una città come Torino?

Se, come sembra da un esame dei dati disponibili, la risposta è affermativa, di che questione si tratta?

Il lavoro di ricerca che abbiamo realizzato nel quartiere di S. Donato (IV Circoscrizione) e nel quartiere di Regio Parco (VI Circoscrizione) fornisce un quadro territoriale, politico, sociale con una particolare attenzione alle dinamiche scolastiche ed al lavoro giovanile.

Si è trattato di un'analisi quantitativa (esame degli indicatori demografici e dati di contesto) e qualitativa (interviste a testimoni privilegiati) per definire alcuni dati di sfondo su cui innestare i racconti e le esperienze dirette dei giovani residenti nei due quartieri.

Le storie di vita dei giovani, organizzate su vere e proprie analisi dei percorsi personali e delle tappe che li hanno segnati, nonché sulla percezione di sé e delle proprie relazioni, costituiranno il contributo originale della seconda parte del nostro lavoro.

Esse tuttavia vanno collocate e precedute dalla messa a fuoco delle domande che i dati disponibili su scolarità e lavoro pongono, anche alla luce della grave crisi di vocazione e di orientamento che ha investito, in questi ultimi anni, la città di Torino.

In questa introduzione ci ripromettiamo di indicare queste domande, presentando essenziali dati di riferimento sull'intero territorio torinese.

1.2. *Scolarità e lavoro*

La prima questione è il nesso tra scolarità e lavoro a Torino e Provincia così come emerge dai dati Istat¹:

¹ Il valore di questi dati è solo quello di fornirci primi indizi, tracce molto generali sul mercato del lavoro torinese da cui sarebbe azzardato trarre conclusioni sui comportamenti dell'universo giovanile. Tuttavia essi segnano la cornice del quadro e, per questo, è opportuno richiamarli.

- a) le *persone in cerca di lavoro* erano, nel 1991, 89.600. Di queste 61.100 rientravano nella fascia giovanile (14-29 anni);
- b) una disoccupazione giovanile, nel 68,2% dei casi, che si caratterizza per una netta dominanza femminile (39.600 donne fronte a 21.500 uomini);
- c) se scomponiamo l'universo della ricerca di lavoro nelle tradizionali categorie che lo compongono, i *giovani* risultano essere maggioranza assoluta non solo tra coloro che sono alla ricerca della prima occupazione, ma anche tra i disoccupati (su 18.700 persone che hanno perduto un lavoro e ne stanno cercando un altro, ben 12.300 rientrano nella fascia 14-29 anni).

Come si distribuiscono rispetto alla scolarità questi 61.100 giovani alla ricerca di un lavoro?

Tanto in valori assoluti come in percentuale, balza evidente che l'offerta di lavoro giovanile è segnata da una scolarità che appare sorprendentemente bassa se misurata sulle esigenze di una società terziaria a forte vocazione tecnica come dovrebbe divenire, nelle previsioni più ottimistiche, Torino. Questo, se si considera la contrazione delle tradizionali attività industriali che caratterizza l'economia torinese già da quasi un decennio, e che ora si fa acutissima, fa pensare che per almeno 38.000 individui, l'avvicinarsi ed il muoversi nel mondo del lavoro risulterà sempre più difficile e problematico.

Tabella 1. Popolazione 14-29 anni in cerca di lavoro per titolo di studio a Torino e Provincia (1991)

	Valori assoluti	Valori percentuali
Senza titolo, licenza elementare	2.800	4,6
Licenza scuola media	35.700	58,5
Diploma	21.400	34,9
Laurea	1.200	2,0
Totale giovani in cerca di lavoro	61.100	100,0

Fonte: Istat e OrIm, 1992

Questa conclusione sembra discendere anche da un esame dei *tassi di disoccupazione per titoli di studio*. Infatti, se il tasso di disoccupazione della fascia giovanile è mediamente del 19,8%, esso sale al 23,9% nel caso di assenza di titolo o di licenza elementare, al 20,7% nel caso della licenza media, mentre scende al 18,5% per i diplomati e al 14,3% per i laureati.

Tabella 2. *Popolazione 14-29 anni in cerca di lavoro a Torino e Provincia. Tassi di disoccupazione percentuali per sesso e titolo di studio (1991)*

	Maschi	Femmine	Totale
Senza titolo, licenza elementare	17,2	35,7	23,9
Licenza scuola media	12,5	32,4	20,7
Diploma	13,2	22,8	18,5
Laurea	13,3	15,1	14,3
Tasso di disoccupazione giovanile	13,0	27,7	19,8

Fonte: elaborazione OrIm su dati di fonte Istat, 1992

Assolutamente particolare è, guardando con attenzione la tabella 2, *la condizione femminile* che presenta differenze più che notevoli da quella maschile:

- a) il tasso di disoccupazione delle giovani donne, infatti, è del 27,7% a fronte di quello maschile che è del 13%;
- b) per quanto poi riguarda le donne senza titolo dell'obbligo, il tasso di disoccupazione raggiunge il 35,7%, a fronte di un tasso del 17,2% per i maschi a pari scolarità;
- c) esaminando il gruppo numericamente più consistente (giovani maschi e femmine in possesso della licenza media) il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile di quasi venti punti;
- d) mentre nel caso delle donne col crescere dei titoli di studio diminuisce il tasso di disoccupazione, per quanto riguarda gli uomini è da sottolineare che *il tasso di disoccupazione dei maschi in possesso del titolo dell'obbligo è inferiore a quello dei maschi diplomati e laureati*, mostrando che, per questo tipo di offerta di lavoro, si è mantenuto sino ad oggi un certo assorbimento da parte del mercato;
- e) col crescere dell'età diminuisce il tasso di disoccupazione, pur in un'impressionante divaricazione tra uomini e donne, come mostra la tabella 3.

Tabella 3. Persone in cerca di occupazione da 14 a 29 anni a Torino e provincia (1991). Tassi di disoccupazione percentuali per sesso e classi d'età

	14-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale 14-29 anni
Maschi	28,2	15,9	6,6	13,0
Femmine	52,4	30,9	16,9	27,7
Totale	39,5	23,4	11,0	19,8

Fonte: elaborazione OrIm su dati di fonte Istat, 1992

1.3. I giovani occupati

Dalla tabella 4 si possono trarre due elementi degni di particolare attenzione:

- a) il 59% dei giovani occupati (M+F) raggiunge al massimo la licenza media;
- b) il numero dei giovani occupati (M+F) senza titolo dell'obbligo è superiore a quello dei laureati (8.800 a fronte di 7.100).

Tabella 4. Popolazione 14-29 anni occupati per sesso e titolo di studio a Torino e provincia (1991)

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Senza titolo, licenza element.	6.100	4,2	2.700	2,6	8.800	3,5
Licenza scuola media	89.500	62,0	47.900	46,5	137.400	55,5
Diploma	45.500	31,5	48.700	47,2	94.300	38,1
Laurea	3.300	2,3	3.800	3,7	7.100	2,9
Totale occupati	144.400	100,0	103.200	100,0	247.600	100,0

Fonte: elaborazione OrIm su dati di fonte Istat, 1992

La differenza tra maschi e femmine rimane notevole:

- 1) i maschi a bassa scolarità sono occupati in modo assai più rilevante delle femmine con lo stesso livello scolare.

Ogni 100 occupati a bassa scolarità 70 sono uomini;

- 2) nei livelli scolari superiori il dato si inverte seppur in modo meno accentuato.

Ogni 100 occupati diplomati 52 sono donne.

Ogni 100 occupati laureati 53 sono donne.

Queste osservazioni fanno emergere con chiarezza che:

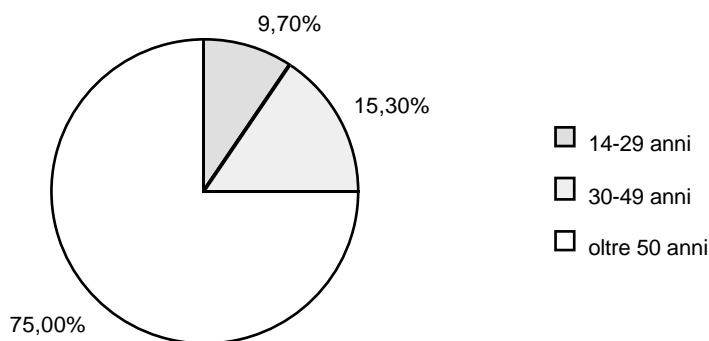
- a) i giovani occupati torinesi sono nella loro netta maggioranza a bassa scolarità. Il fenomeno è di gran lunga più maschile che femminile;
- b) le giovani donne che lavorano possiedono in oltre la metà dei casi diplomi e lauree, mentre a questi livelli di scolarità si colloca solo il 34% dei giovani uomini.

1.4. I titoli di studio della popolazione torinese

Passiamo ora dalla scolarità delle forze di lavoro giovanili a uno sguardo sulla composizione per titolo di studio di tutta la popolazione torinese con *più di 14* anni di età¹.

Nel 1991 la popolazione torinese con più di 14 anni di età raggiungeva le 867.209 persone. I dati a nostra disposizione si riferiscono solo al 93,8% dei residenti (di 53.783 persone non si ha notizia).

Figura 1. Popolazione torinese senza titolo di studio per fasce d'età (dicembre 1991, valore assoluto 57.885)



¹ Fonte: *Elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno-Città di Torino*. La fonte è analoga per tutti i dati presentati nel paragrafo e, per tanto, non è stata ripetuta nelle pagine successive. I dati relativi ai titoli di studio debbono essere presi con una certa cautela. Si tratta di dati di fonte anagrafica basati sulle dichiarazioni dei cittadini. Ciò comporta che l'attribuzione della scolarità non sia sempre pienamente aggiornata, causando così un generale abbassamento dei titoli posseduti dalla popolazione. Pur con questa cautela, i dati rimangono indicativi della scolarità cittadina.

Circa 58.000 torinesi non posseggono alcun titolo di studio, si tratta nella maggioranza dei casi (75%) di persone che hanno più di 50 anni di età. Va però segnalato che il 15,3% delle persone senza alcun titolo, si trova in un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (8.900 casi), e ancor più che il 9,7% (oltre 5.000 persone) è priva di qualsiasi titolo di studio in età giovanile (14-29 anni).

Esaminando chi possiede un titolo di studio prendiamo in considerazione.

a) *I giovani (15-29 anni)*

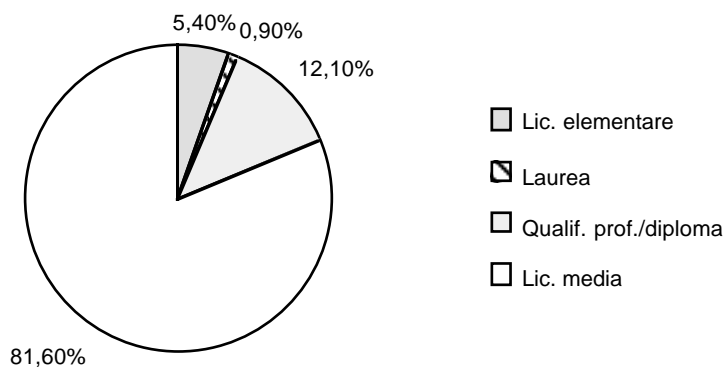
La stragrande maggioranza possiede il titolo dell'obbligo (81,6%). Occorre però distinguere: per chi ha più di 20 anni la licenza media rappresenta, nella quasi totalità dei casi, il punto di arrivo finale degli studi. Sono in questa condizione ben 97.000 persone, il 77,6% dei giovani torinesi tra i 20 e 29 anni.

Per quanto riguarda la fascia tra i 15 e 19 anni, va considerato che una percentuale significativa è impegnata negli studi superiori.

Nel 1991 a Torino, il tasso di scolarizzazione superiore in questa fascia è del 74%. Per costoro il titolo dell'obbligo può essere quindi un momento di passaggio e non di arrivo nell'iter formativo.

Un titolo superiore (qualifica professionale o diploma) è appannaggio del 17,4% dei giovani torinesi. Colpisce il fatto che poco più di 1.000 persone (3% del totale) abbiano completato gli studi superiori entro il

Figura 2. Popolazione torinese (15-29 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



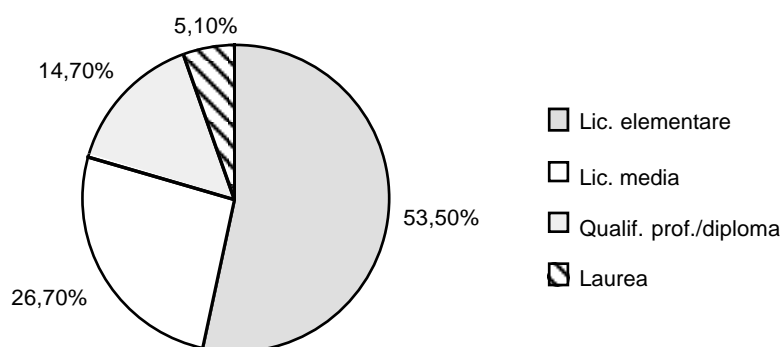
diciannovesimo anno. Tra i 20 e i 29 anni invece, sono 27.000 coloro che hanno concluso un corso post obbligo. Lo stesso fenomeno si ha con gli studi universitari che risultano conclusi entro i 29 anni solo dall'1,7% (i laureati con questa età sono poco più di 2.000), mentre nella fascia seguente (30-39 anni) giungono ad essere il 6,4% del totale¹.

Non va infine dimenticato che ben 8.000 giovani torinesi hanno concluso i loro studi fermandosi alla licenza elementare.

b) Gli adulti (30-59 anni)

La composizione per titolo di studio dei torinesi adulti si presenta con una notevole differenza tra i nati prima e durante la II guerra mondiale

Figura 3. Popolazione torinese (50-59 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)

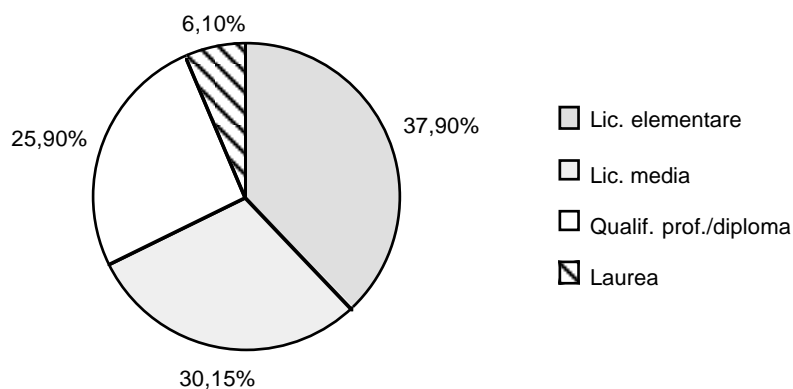


(59-50 anni nel 1991) e le generazioni immediatamente successive (49-40 anni nel 1991).

Sono i torinesi *tra i 30 e i 39 anni* quelli che posseggono la percentuale di *titoli più elevati* (maggiori titoli superiori e lauree rispetto a tutte le altre fasce d'età), va però notato che il 20,2% di costoro si è fermato alla licenza elementare e che il 44,3% non ha proseguito gli studi dopo le medie inferiori. La fascia *dai 50 ai 59 anni* invece, preannuncia la carat-

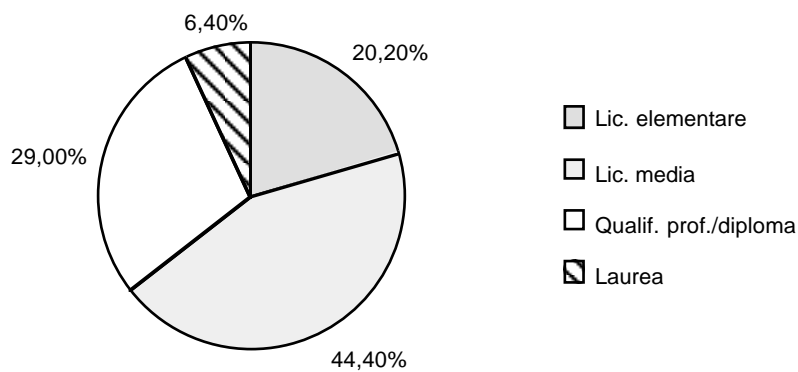
¹ Come abbiamo già osservato un ritardo di registrazione può aver influito molto sulla collocazione nelle fasce di età dei titoli posseduti.

Figura 4. Popolazione torinese (40-49 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



teristica peculiare degli anziani: *la maggioranza assoluta si è fermata al titolo di licenza elementare (53,5%)*.

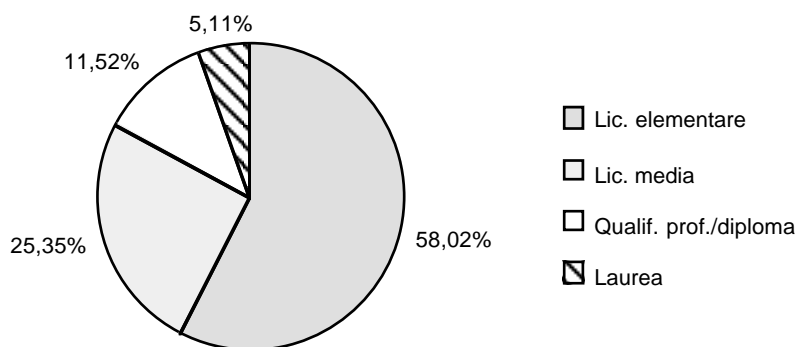
Figura 5. Popolazione torinese (30-39 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



c) *Gli anziani (oltre i 60 anni)*

Si tratta della fascia di popolazione più numerosa, quasi 200.000 torinesi hanno infatti questa età e la loro scolarità è apparentemente molto bassa. In realtà va considerato che per queste generazioni, come anche per la precedente, il titolo dell'obbligo coincideva con la licenza

Figura 6. Popolazione torinese (oltre i 60 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



elementare e che gli studi post elementari si presentavano con difficoltà almeno pari agli attuali studi superiori.

La bassa scolarità è piuttosto segnalata dal fatto che, sopra i 50 anni, si colloca il 75% di tutti i torinesi privi di qualsiasi titolo circa 44.000 individui (cfr. fig. 1).

La figura 7 ci fornisce uno sguardo di insieme della situazione dei titoli di studio posseduti dalla popolazione torinese.

Figura 7. Popolazione torinese sopra i 14 anni per titolo di studio (dicembre 1991, valore assoluto 755.541)

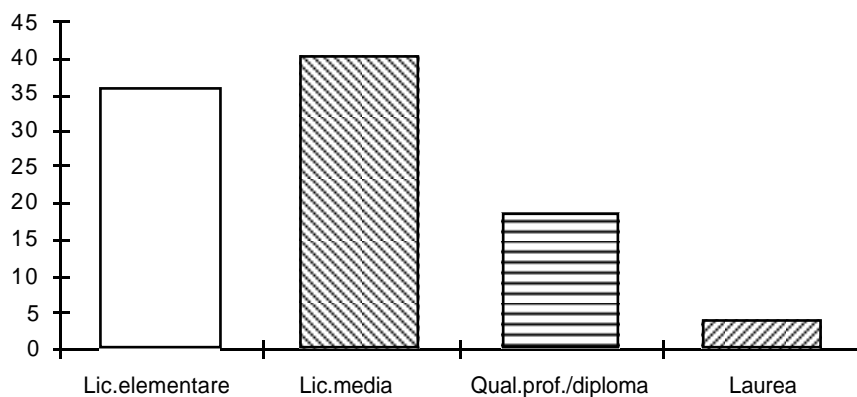
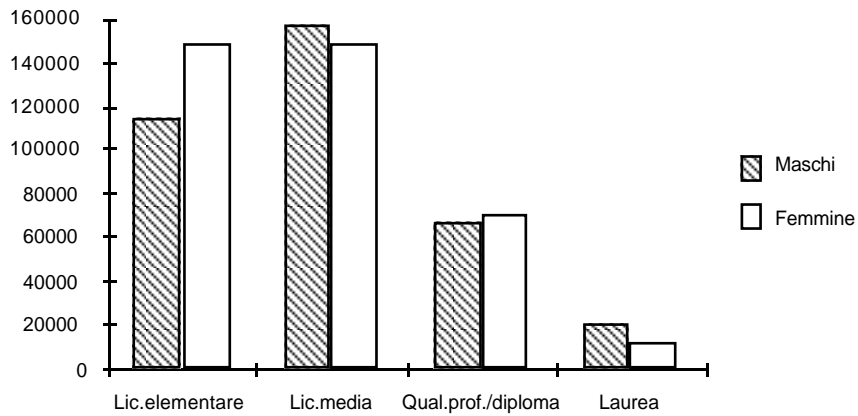


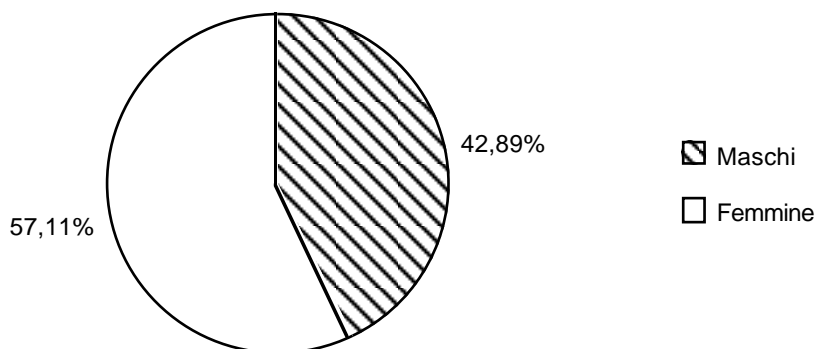
Figura 8. Popolazione torinese per sesso e titolo di studio (1991)



Se esaminiamo i *titoli di studio della popolazione torinese secondo il sesso* sono possibili tre considerazioni:

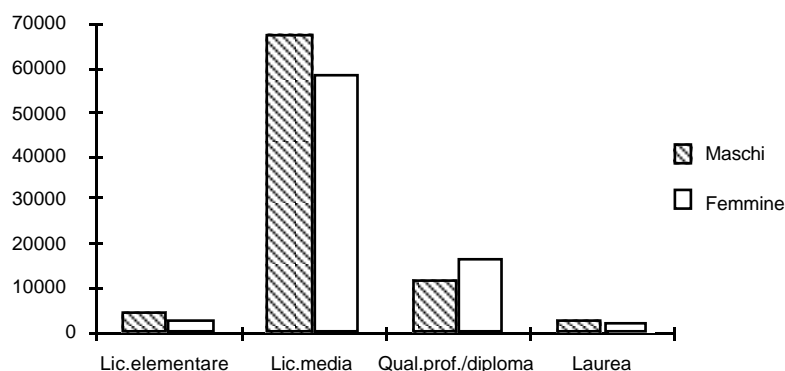
- complessivamente gli uomini posseggono una scolarità superiore alle donne, con l'eccezione dei diplomi e delle qualifiche professionali;
- se assumiamo il titolo di licenza elementare come indicatore della bassa scolarità, le donne, *a partire dai 30 anni*, registrano valori più elevati degli uomini;

Figura 9. Distribuzione per sesso delle licenze elementari nella popolazione con più di 30 anni (maschi=116.423; femmine=152.293, 1991)



- se invece esaminiamo le differenti fasce di età, vediamo che *tra i 15 e i 29 anni* la scolarità femminile è sempre più alta di quella maschile (meno licenze elementari, meno licenze medie, più qualifiche professionali, più diplomi).

Figura 10. Popolazione torinese (15-29 anni) per sesso e titolo di studio (1991)



Traendo dal complesso delle osservazioni e dalle figure alcuni elementi di sintesi si può dire che:

- la popolazione torinese ha una scolarità bassa, solo il 23,5% possiede un titolo superiore alla licenza media;
- le generazioni con 50 anni e oltre posseggono nella maggioranza assoluta dei casi la sola licenza elementare (55%);
- i giovani torinesi acquisiscono il titolo dell'obbligo nel 94% dei casi, ma il salto ad una scolarizzazione superiore conclusa appartiene solo al 13% dei giovani fino a 29 anni¹.

Non si può desumere da questi dati sulla scolarità della popolazione torinese giudizi definitivi sulle reali risorse culturali a disposizione dei singoli, né collocare automaticamente chi non possiede titoli o si è fermato alla licenza elementare in un'area ben definita di marginalità sociale.

Pur tenendo conto di queste avvertenze, della cautela nella assunzione dei dati e delle significative differenze determinate dall'appartenen-

¹ Questo dato è probabilmente sottostimato date le già richiamate caratteristiche delle fonti.

za a generazioni diverse, non è però possibile sfuggire alla constatazione che *l'indicazione di possibile marginalità* per fasce consistenti e non residuali di popolazione è evidente.

Anzitutto una *marginalità culturale*: è infatti difficile immaginare che i 268.716 torinesi che risultano con la sola licenza elementare (più di un terzo della popolazione scolarizzata maggiore di 14 anni) posseggano gli strumenti e le abilità necessarie per mettersi in rapporto, comprendere e selezionare l'informazione sociale e utilizzare i servizi o per partecipare a consumi culturali diversi dall'ascolto televisivo.

Certamente ci possono essere ampie aree di eccezione, dove l'esperienza di vita, il percorso di lavoro, l'impegno religioso, la partecipazione associativa o politica hanno costruito strumenti di orientamento e di comprensione anche sofisticata della realtà. Tuttavia, soprattutto nelle fasce giovanili, questo è assai poco probabile.

E' possibile al contrario una situazione dove dominano le relazioni parentali e/o quelle del gruppo dei pari cui si accompagnano brandelli di informazione, di storia e di cronaca filtrati dal sentito dire e/o dalla comunicazione televisiva. Tra i giovani *fino a 20 anni*, assai probabilmente, questa situazione di *bassa comunicazione sociale investe anche consistenti fasce di scolarizzati con il titolo dell'obbligo*.

Una possibile marginalità con queste caratteristiche e di queste dimensioni si traduce non solo in una mancata partecipazione ad un circuito di socialità e di consumo culturale, ma si *riflette anche direttamente sul mercato del lavoro*. Rende difficile orientarsi nella ricerca del lavoro, problematica la capacità di autovalutazione, complicata la scelta.

Queste difficoltà si accentuano oggi. Il mercato del lavoro torinese infatti, pur con cambiamenti vistosi, ha mantenuto per i poco scolarizzati (specialmente maschi) elevate possibilità di inserimento nei ruoli operai dell'industria fino a tutto il 1990. Ora queste possibilità sono drasticamente ridotte dalla crisi recessiva che avvolge la città proprio a partire dalla sua dimensione industriale.

1.5. *La crisi di Torino*

E' convinzione unanime che la città stia attraversando una crisi non congiunturale di orientamento e di vocazione. Crisi industriale, crisi occu-

pazionale e assenza di direzione politica si sommano generando un quadro piuttosto fosco che può essere richiamato da questi elementi.

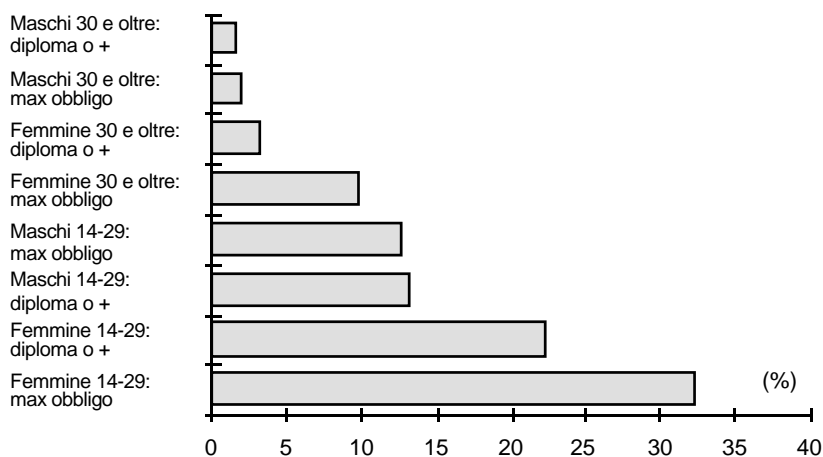
- a) *Natalità e mortalità delle imprese.* Il tessuto produttivo torinese ha smesso di crescere. I tassi di sviluppo delle imprese sono in riduzione dal 1989. Dal 1991, i tassi di mortalità di tutti i rami dell'industria e del terziario, con l'unica eccezione dei servizi alle imprese superano quelli di natalità.
- b) *La struttura produttiva.* Nell'area torinese, le difficoltà che attraversa l'industria italiana sono amplificate dalla peculiarità della sua struttura produttiva. Tali peculiarità riguardano la specializzazione settoriale nei beni di investimento e nei mezzi di trasporto; l'elevata apertura alla concorrenza internazionale e, soprattutto, il peso delle grandi imprese nel tessuto industriale.
- c) *Occupazione.* Tra il 1980 e il 1991 l'occupazione torinese, a differenza di quanto è successo in Italia, è diminuita (-5,3%). La ristrutturazione industriale ha comportato la perdita del 19% dei posti di lavoro, perdita non compensata dall'aumento dell'occupazione terziaria. Nonostante il calo degli addetti dell'industria e l'aumento dei posti di lavoro nei servizi, a Torino l'occupazione rimane profondamente influenzata dalla struttura industriale dell'area. Il 46% degli occupati torinesi lavora nell'industria contro il 40% milanese e il 41% del Veneto¹. Inoltre l'occupazione torinese nell'industria come nei servizi è caratterizzata da una struttura per qualifiche più tradizionale e quindi più esposta nelle fasi recessive a processi di ristrutturazione e di espulsione.
- d) *Avviamenti e cessazioni dal lavoro.* La differenza tra avviamenti e cessazioni dal lavoro registrata tra gennaio e settembre 1992 è negativa per oltre 27.000 unità (-23.000 nell'industria e -4.000 nel terziario), si noti che nello stesso periodo del 1991 non raggiungeva le 2.000 unità. Nell'industria, che già nel 1991, non rimpiazzava che parzialmente il turn over, sono nettamente aumentate le uscite di lavoratori; anche il terziario, dopo l'indebolimento della crescita nel 1991, inizia a ridurre occupazione.
- e) *Mobilità e cassa integrazione.* A Torino, il numero di persone in mobilità è molto più elevato che nelle altre aree industriali del paese: oltre 9.000 rispetto a 2.400 persone a Milano e 5.500 nell'intero Veneto.

¹ Tutti i dati di confronto citati sono tratti da: I dati della crisi a Torino. Un confronto con altre aree. Tendenze del mercato del lavoro, Torino, novembre 1992.

Nei primi otto mesi del 1992 l'Inps ha autorizzato più di 30 milioni di ore di cassa integrazione in provincia di Torino. La gravità del fenomeno può essere esemplificata dal rapporto tra le ore autorizzate e i dipendenti dell'industria di trasformazione: a Torino le ore pro capite tra gennaio e agosto del 1992 sono state 96.

- f) *Disoccupazione*. In provincia di Torino nel 1991 le persone in cerca di lavoro erano pari all'8,9% delle forze di lavoro, una percentuale assai più alta di quella presente nelle altre aree del nord. Se a questo stock di 90.000 persone in cerca di lavoro si aggiungono le quasi 9.000 delle liste di mobilità e l'entità dei posti di lavoro interessati dal ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni il divario tra offerta e domanda di lavoro, supera le 120.000 posizioni lavorative e si colloca al 12% delle forze di lavoro torinesi.
- g) Sia in termini di consistenza numerica che di probabilità di disoccupazione, *i segmenti più deboli della ricerca di lavoro sono i giovani di ambo i sessi con qualsiasi titolo di studio e le donne adulte con basso livello di istruzione*. Anche se non in termini percentuali, una nuova area problematica è costituita dagli adulti maschi con basso livello di istruzione.

Figura 11. Tassi di disoccupazione per sesso classi di età e livello di istruzione a Torino e Provincia (1991)



Fonte: Istat

1.6. Di fronte all'esclusione

Questi sono i dati di sfondo che segnano il contesto del nostro lavoro di ricerca. Tutti sembrano convergere su un punto: a *Torino i processi di integrazione sociale sono assai deboli mentre crescono con forza processi di esclusione dal lavoro*. La questione è sapere se queste difficoltà crescenti di integrazione sociale finiscano o meno di produrre anche una non assimilazione culturale. Ci si chiede cioè se per consistenti gruppi giovanili (ma non solo giovanili) si configurino riferimenti culturali, percorsi di vita e rapporti con il lavoro per i quali è possibile parlare di formazione e di crescita di una "under class" e di situazioni di ghetto.

Ambiente urbano, scolarità, occupazione rimandano tutti a problemi di esclusione o di partecipazione, più che a problemi di collocazione di classe. Già da qualche tempo la città sembra vivere il passaggio da una società verticale con nette differenze sociali ma coesa e compatta intorno alla sua dimensione industriale, ad una società orizzontale, frantumata nella quale l'elemento decisivo è sapere se si è dentro o fuori.

L'istituzione scolastica rappresenta la via d'accesso principale ad una modalità centrale generalizzata di possibile inclusione e quindi di partecipazione sociale. *Che cosa c'è oggi a Torino ad attendere quei giovani (assai numerosi come abbiamo visto) che non giungono a concludere un percorso scolastico o formativo superiore alla scuola media?* Guardando al tasso di proseguimento dopo l'obbligo si può dire che, a Torino, la volontà e la richiesta di assimilazione culturale è forte, come chiaro ed esplicito è, da una parte sempre più consistente di famiglie¹, il riconoscimento dell'istituzione scolastica come canale essenziale di questa assimilazione. L'idea diffusa in tutti gli strati sociali è che l'assimilazione culturale finirà, prima o poi, per determinare anche l'integrazione sociale. A scuola accorrono perciò sempre più numerosi, ma il tasso di abbandono degli studi rimane alto. Gli abbandoni si concentrano in percorsi formativi dove si affacciano, in netta maggioranza, studenti della prima generazione.

Al momento la situazione è quindi quella di persone che, anche se in stato di insicurezza e di difficoltà sul mercato del lavoro, sono ancora attratte culturalmente verso il centro, ma ne sono contemporaneamente

¹ L'assoluta importanza della cultura familiare che si pone come autentico elemento discriminante dei percorsi di vita è ben illustrato in: G. Marocchi, *Giovani alle Vallette: percorsi di vita in un quartiere torinese*, Sisifo, 24, Torino, dicembre 1992.

respinte o scelgono dopo un po' di andarsene. *Quali conseguenze generi questa esclusione (o auto esclusione) sul terreno dei comportamenti sociali*, dei valori e delle strategie di vita è l'oggetto del nostro lavoro, che consiste nel raccogliere e nell'analizzare le storie di giovani in due quartieri di Torino (San Donato e Regio Parco).

La scelta di calare in due situazioni urbane, tra loro diverse¹, domande identiche a soggetti analoghi vuole individuare se esistono e quali siano i fattori di contesto che possono condurre verso *situazioni di esclusione e di ghetto* o, al contrario, quali siano i fattori che possono favorire *un mix di integrazione sociale e di assimilazione culturale*.

¹ Come è stato più volte sottolineato nelle ricerche che hanno avuto per oggetto la città di Torino, la differenziazione sociale e la diversa origine regionale coincide, più che altrove, con una differenziazione spaziale. La diversità tra i gruppi di quartieri (zone di élite, quartieri di ceto medio e quartieri operai) sono molto forti e si può parlare quasi di città parallele che definiscono modi e prospettive diverse di vivere la città.

E. Marra, *Per un atlante sociale della città*, Progetto Torino, Franco Angeli, Milano, 1985.
AA.VV., *Componenti culturali della qualità urbana, Torino e le principali città italiane: un raffronto*, Vol I, Etaslibri, Torino, 1989.

2. GIOVANI A BASSA SCOLARITA' NEI QUARTIERI S. DONATO E REGIO PARCO

Siamo di fronte a due territori segnati da presenze sociali assai diverse.

Nel caso di *S. Donato*, ci troviamo in un contesto residenziale e produttivo dove assai ampia è la differenziazione sociale e molteplici e numerose le attività economiche in una sostanziale integrazione sia tra loro, sia con il resto della città. Certamente esistono situazioni di esclusione sociale, ma esse si presentano, *pur con una gravità crescente indotta dalla crisi*, come parte minoritaria di un contesto segnato da scambi e relazioni relativamente ricche e diffuse.

Ben diverso invece, è il quadro che emerge dall'analisi di *Regio Parco*. Qui, le situazioni di residenza popolare incentrate sull'edilizia pubblica, hanno costituito, dagli anni '60 (IACP di corso Taranto) fino ad oggi (insediamento della Verna 1988), vere e proprie situazioni di malessere sociale che tendono a condizionare l'intero territorio del quartiere. *Si concentrano nelle zone citate nuclei familiari segnati da profondi tratti di mancata integrazione sociale*: lavori irregolari e saltuari, occupazioni semilegali o apertamente illegali, bassi livelli di scolarità.

Questi contesti determinano in modi sostanzialmente diverso le caratteristiche e gli orientamenti dei giovani che, tra i 16 e 24 anni, in condizioni di bassa scolarità sperimentano vie di integrazione nella società torinese, così come segnano in modo diverso il funzionamento della scuola dell'obbligo e gli interventi di compensazione e di aiuto delle agenzie pubbliche e private.

Sembra infatti emergere, incrociando dati e testimonianza che a *Regio Parco* i tratti della esclusione, dell'autoreferenza, della diffidenza per le agenzie di intervento siano così diffusi e praticati da determinare una linea di separazione netta e conflittuale tra un'area di "casi sociali" crescente e un'area di normalità decrescente che con la prima non intende avere relazioni e contatti innestando una reazione uguale e contraria.

Segni in questa direzione sono presenti anche nel territorio di S. Donato, ma si tratta almeno per ora solo di segnali di allarme, mentre a Regio Parco sono realtà forti e strutturate, stando alle testimonianze in nostro possesso.

Da qualche anno hanno messo insieme negli stessi palazzi decine e decine di famiglie del centro storico che si sono rafforzate nella loro cultura le une con le altre. Cercano di spadroneggiare e lasciano andare i figli alla malora. Era certamente giusto trovare una soluzione abitativa per queste famiglie, ma dovevano dividerle. Adesso quando andiamo lì come vigili, ci troviamo in grande difficoltà. Fermi un ragazzo per furto, lo porti in Commissariato, dopo due minuti è fuori. E il giorno stesso ricomincia. Ricomincia perché dietro a lui, che di solito è un minorenne, ci sono degli adulti che lo spalleggiano. Per le ragazze è per fortuna un po' diverso. Però anche loro hanno una mentalità che le fa rimanere in questo ambiente. Dicono: "Toni mi massacra di botte, si vede che mi vuole bene". Esattamente lo stesso modo di vedere le cose che la famiglia ha trasmesso loro.

*In via Ivrea, insieme alle case IACP hanno costruito le case della cooperativa Di Vittorio e le case dei dipendenti del Ministero delle Poste. Com'è andata a finire? Molta gente se ne va. Quando in una scala mettono venti famiglie a rischio e qualcuna normale, queste ultime prima si chiudono dentro e poi scappano.
(Incontro con i vigili urbani della VI Circoscrizione)*

La questione centrale riguarda dunque l'aver concentrato in aree limitate e separate urbanisticamente dal resto della città famiglie selezionate attraverso criteri di svantaggio sociale. Ciò che è disagio di singole famiglie o di gruppi limitati di famiglie (il caso di S. Donato nelle zone di corso Umbria e di Campidoglio vecchio), diviene una situazione comune e diffusa a Regio Parco.

Di qui discende il senso di impotenza e la sottolineatura delle enormi difficoltà che accompagnano i tentativi di intervento sulla situazione giovanile di *Regio Parco*, sia da parte della scuola sia da parte della Circoscrizione.

Ne è testimonianza esemplare questa dichiarazione del preside della Gandhi, *prof. Pachi*:

In queste situazioni anche se esistono progetti e ci si assicura la disponibilità dei docenti non ci sono le condizioni che invece si vengono a determinare in aree in cui l'utenza scolastica è diversifi-

*cata. Prima che un problema scolastico, nel nostro territorio, abbiamo un problema urbanistico. **Si tratta di non costruire più ghetti e dove questi sono stati costruiti, bisogna avere il coraggio di usare le ruspe.** Disperdere le famiglie multiproblematiche in modo che ognuna possa trovare modelli positivi attorno a sé in nuovi contesti abitativi. Favorire l'insediamento di attività economiche e culturali di alta qualità e livello in ogni quartiere in modo da attirare flussi di residenza di ceto medio alto.*

Interventi così radicali come quelli avanzati dal preside, data la loro irrealizzabilità almeno nel breve e nel medio periodo, più che una proposta operativa indicano un orizzonte generale e mettono in luce che *le difficoltà a far scuola dell'obbligo con una maggioranza assoluta di allievi che cumulano diversi svantaggi sociali sono, almeno nell'esperienza del professor Pachi, quasi insormontabili.*

Ma non si tratta di una voce isolata. Anche gli altri capi d'Istituto delle scuole di Regio Parco ritornano con insistenza sullo svantaggio sociale dei giovani residenti nelle aree di edilizia pubblica come fonte di problemi di difficile soluzione.

*L'utenza della Corelli in questi anni è cambiata perché, **fortunatamente**, nelle case popolari di corso Taranto, ormai non ci sono più molti minori in età dell'obbligo; quelli provenienti da altre aree di residenza di Regio Parco hanno caratteristiche diverse, più conformi e vicine alla vita scolastica e alle sue regole.*
(Dott. Palumeri, preside della scuola media Corelli)

La questione dell'integrazione nella scuola dell'obbligo di allievi provenienti da ceti sociali diversi per reddito, cultura e relazioni è centrale anche a S. Donato, dove prende un aspetto affatto diverso. A Regio Parco è la presenza minoritaria di giovani appartenenti ai ceti medi la causa principale della mancata integrazione. Le famiglie di ceto medio, residenti nel quartiere, preferiscono in larga maggioranza trasferire i propri figli in scuole collocate in altri contesti urbani.

Il territorio può reggere a certi insediamenti solo fino ad un certo punto, dopo di che c'è l'emigrazione dei ceti medi residui verso altre località o, in ogni caso, c'è l'emigrazione della popolazione scolastica di questi gruppi sociali verso altre scuole.
(prof. Pachi, preside scuola media Gandhi)

A *S. Donato* invece, esiste una situazione di maggior mescolanza dei gruppi sociali ma con una tendenza degna di attenzione.

La scelta della scuola per i propri figli, da parte della maggioranza delle famiglie residenti nel quartiere, nonché la presenza di una scuola che attrae popolazione scolastica anche da altre zone della città, configura una netta diversità tra le scuole medie di *S. Donato*. Anche qui, in qualche modo, si determina una situazione su cui influisce non poco la collocazione della scuola nel territorio del quartiere. Più essa è inserita in un'area di residenza con una presenza maggioritaria di ceti popolari (caso della *Pacinotti*), più questa scuola tenderà ad avere un'utenza socialmente omogenea verso il basso con uno spostamento più o meno rilevante di allievi verso scuole collocate in altri contesti.

Si verifica così un mescolamento di carte che porta al concentrarsi in alcune scuole di tutti quegli allievi per i quali le famiglie hanno esercitato una scelta attiva, mentre in altre scuole si concentrano gli allievi che frequentano *semplicemente solo* perché residenti nelle vicinanze.

Questi movimenti determinano una composizione sociale sbilanciata. In alcune scuole (la *Nigra* in particolare, ma anche la *De Sanctis*) c'è una netta maggioranza di allievi di ceto medio, mentre alla *Pacinotti* si concentrano i residenti che provengono in maggioranza da famiglie popolari.

Questo genera situazioni formative differenti. Le scuole sono costrette a fare i conti con aspettative da parte delle famiglie e degli allievi assai differenziate che inevitabilmente determinano consistenti variazioni nell'impostazione del lavoro didattico, sia sul terreno degli obiettivi formativi sia sul terreno della valutazione dei risultati. La questione quindi, di una *polarizzazione socioculturale all'interno della scuola dell'obbligo non riguarda solo un'area come quella di Regio Parco ma investe, in modo eguale e contrario, anche il quartiere di S. Donato*.

Tutto ciò, è importante notarlo, ha un rapporto diretto con il proseguimento degli studi. Com'è prevedibile coloro che smettono di studiare dopo la terza media provengono in netta maggioranza dalle scuole collocate in aree di residenza popolare e dove basso è il livello di scelta da parte delle famiglie. Inoltre, il maggior numero di abbandoni nel corso degli studi superiori si rintracciano negli ex-allievi di questo tipo di scuole. Ne consegue che, a *Regio Parco*, i quattordici-diciottenni impegnati negli studi superiori, sono il 56,1% dell'intera fascia e le preferenze di studio sono orientate principalmente verso gli istituti professionali e gli istituti tecnici. Negli istituti professionali, si concentra la maggior parte degli ab-

bandoni¹; mentre negli istituti tecnici si concentra la maggior parte delle ripetenze. Soprattutto rilevante la quota di oltre il 40% di giovani fuori dal circuito formativo.

A S. Donato, il tasso di scolarizzazione dei quattordici-diciottenni è superiore, raggiungendo il 66,1% e, in piena sintonia con le caratteristiche abitative del quartiere, troviamo al primo posto nelle scelte di studio superiore i licei, con una particolare propensione al liceo scientifico².

Questi dati sulla scolarizzazione superiore nascondono in realtà una situazione ancora peggiore. A Regio Parco, infatti, sommando uscite dopo la licenza media ed abbandoni nelle superiori si ha che *la maggioranza assoluta dei 16-18enni residenti è fuori dalla formazione*; gli iscritti degli ultimi anni delle superiori sono quasi la metà degli iscritti al primo anno. Anche a S. Donato il calo dei frequentanti le scuole superiori è notevole, ma non raggiunge queste dimensioni; gli iscritti negli ultimi anni mostrano un calo del 25% rispetto al primo.

I giovani che non proseguono gli studi o che abbandonano dopo una breve esperienza negativa la scuola superiore, escono dalle due realtà territoriali con profili parzialmente diversi.

A Regio Parco quest'area non solo è più numerosa che a S. Donato, ma è anche contrassegnata, soprattutto nella *fascia 14-16 anni*, da tratti accentuati di ghettizzazione cui sembra difficile sfuggire. Relativamente ai giovani residenti in determinate vie e piazze di Regio Parco, così si esprimono diversi testimoni.

Il momento più critico dell'età adolescenziale è il passaggio dalla terza media al lavoro. Non ci sono proposte appetibili per questi ragazzi. I ragazzi di 14-15 anni, una volta usciti dalla scuola media, non fanno assolutamente nulla. La scuola media non gli ha dato un indirizzo, non li ha orientati. Li ha licenziati solo perché si togliessero dai piedi. Molti non hanno fatto le preiscrizioni, neppure delle finte preiscrizioni che comunque comporterebbero per il ragazzo qualche apertura in più. Non fanno nulla e stanno sulle panchine, così non solo perdono il loro tempo, ma accumulano ulteriori svantaggi. Sulle panchine stanno tutti i ragazzi che non vanno a scuola, sono emarginati, hanno come modello i tossici. (B. Taddeo, educatore di strada, VI Circoscrizione)

¹ Si vedano i capitoli sulla scuola nella IV e nella VI Circoscrizione.

² Va in ogni caso ricordato che anche S. Donato ha un livello di scolarizzazione inferiore alla media torinese.

I ragazzi si trovano di fronte un compito arduo, quello di scegliere un progetto di vita con obiettivi a medio e lungo termine, investire nella scuola o nel lavoro e difendere questo investimento strada facendo. Si tratta veramente di difenderlo, perché qui la norma è la devianza e è molto faticoso sottrarsi al rispecchiamento che essa impone.

(B. Giardiello, educatrice di strada, VI Circoscrizione)

Molti di loro sono già degli handicappati sociali prima di nascere, per via della famiglia che si ritrovano. Vanno a scuola, ma nessuno in famiglia gli dà una mano anzi. E' molto se arrivano alla terza media. I più fortunati trovano da lavorare in nero per 400.000 lire al mese, ma sono lavoretti dove non imparano niente.

"Io facevo le medie durante gli anni '70 e sapevo che dopo gli studi un posto per me ci sarebbe stato in una delle tante fabbrichette della Barca. Ma adesso...". Adesso la regola generale è che nessuno prende nessuno e allora come si fa a pensare seriamente di frequentare un corso professionale, magari a pagamento, se sai già che alla fine il lavoro non c'è? Uno ha questo dubbio, va giù in cortile e trova un altro che non ne ha voglia, un altro che non sa cosa fare, un altro che si fa le autoradio. La conclusione è quella di un condizionamento vicendevole. Se c'è la mosca bianca che lavora regolarmente o studia o vuole iscriversi ad un corso professionale viene deriso ed isolato.

(Incontro con 4 vigili urbani della VI Circoscrizione)

Migliore è la condizione di chi ha abbandonato gli studi superiori. Malgrado la frustrazione dell'insuccesso questi giovani hanno vissuto fuori da Regio Parco. Hanno conosciuto coetanei diversi, sono cresciuti e questo favorisce l'intervento di sostegno e di aiuto.

Abbiamo ragazzi che hanno abbandonato al secondo anno le superiori. Li abbiamo inseriti per un anno con le borse di lavoro e adesso hanno un impiego regolare, con i libretti.

Un periodo di formazione anche se troncato dà dei frutti. Ci si confronta con ragazzi un po' più evoluti, si ha un allargamento di orizzonti, una qualche preparazione al trovarsi un lavoro. Loro dicono: "Per la scuola non ce n'è". Ma sono arrivati all'età da lavoro e il lavoro diventa la strada attraverso cui possono realizzarsi.

(B. Taddeo, educatore di strada, VI Circoscrizione)

Diversa è la situazione in *S. Donato* dove il contingente di giovani fuori dalla formazione superiore è segnato in modo meno evidente da una situazione di marginalità così diffusa e compatta e dove le occasioni di piccoli lavori (precarì e saltuari ma almeno non illegali) sono più facili da trovare che a Regio Parco¹.

A S. Donato di minori, tra i 16 e i 18 anni che lavorano ce ne sono. Abbiamo qui, ad esempio, un gruppo di 5 lavoratori sui 18 anni... Uno solo è a posto e lavora con i libretti, uno è disoccupato e gli altri tre fanno lavori precari. E' un continuo cambiar lavoro per questi ragazzi: un po' dipende da loro che si stufano, ma molto dal fatto che il posto di lavoro è quasi sempre privo di garanzie. Allora si cerca "l'altro posto", perché si crede che sarà migliore. Si fa questo passaggio. Poi, dopo due o tre mesi si litiga con il datore di lavoro. E allora si passa ad una terza cosa, con in mezzo intervalli, magari di mesi in cui si resta senza far niente. Un salto qualitativo c'è solo quando questi giovani capiscono che debbono fare una regolare domanda di lavoro. Quando si iscrivono all'ufficio di collocamento. Quanto capiscono che debbono tallonare questa o quell'altra azienda che aveva promesso di richiamarli. Queste cose, ovvie per persone come noi, non lo sono affatto per questi ragazzi. Si lasciano vivere. (Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

Tra chi abbandona la scuola superiore si incontrano invece maggiore maturità e una maggiore coscienza di sé che si traduce anche in percorsi di reinserimento scolastico.

Si abbandona la scuola perché è la scorciatoia per diventare grandi in fretta. Dopo una serie di bocciature si lasciano le superiori e il giovane comincia a cercare lavoro con il miraggio dei tanti soldi in mano. Ma lo scontro con il lavoro delude queste aspettative e allora in molti c'è una presa di coscienza che non basta lavorare per guadagnare, ma bisogna lavorare per crescere. Questo dopo un anno o due porta il giovane a ricominciare ad andare a scuola, magari ad un corso serale,

¹ Il 60% dei giovani intervistati nella ricerca della cooperativa ORSO, in netta maggioranza tra i 15 e i 16 anni, possiede una o più esperienze di lavoro precario. IV Circoscrizione, Cooperativa ORSO, *Rapporto di ricerca relativo al progetto laboratori pre-professionali*, 1992.

sottoponendosi a ritmi di vita molto duri, ma avendo compiuto questo salto di qualità, questa presa di coscienza. Direi che nel nostro quartiere questo è un fenomeno che ha la sua consistenza.
(Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

La condizione di chi dopo le medie è fuori dalla scuola e si muove cercando strade di integrazione è, per entrambi i quartieri, comune nelle sue linee generali.

Una contraddizione segna la vita di questi giovani, da un lato fanno una lettura negativa della loro esistenza quotidiana, la giudicano insoddisfacente, contrassegnata dalla noia e da esperienze poco significative. Più si sale con l'età e si arriva oltre ai 20 anni, più questa consapevolezza assume la forma di una qualche scelta spesso nella direzione di una assidua ricerca del lavoro regolare magari accompagnata da un rientro in formazione. Ma esistono anche altre scelte di vita nella direzione dell'irregolarità, della marginalità e di attività apertamente illegali¹.

Quelli più giovani non posseggono questa consapevolezza né questa capacità di scelta, esprimono solo una vaga insoddisfazione. Sono scontenti ma non riescono, da soli, a decidere. Ondeggiano tra rassegnazione e fatalità. Guardano con diffidenza al tentativo di coinvolgimento. Oppongono resistenza alle proposte di assunzione di impegno e di responsabilità.

La differenza tra le due aree consiste nel fatto che a *S. Donato* è presente una maggior forza di attrazione oggettiva (la struttura economica produttiva del quartiere e la vicinanza con il centro) e di conseguenza un intervento più solido e strutturato di aiuto per un processo di integrazione sociale.

Il circuito vizioso: *gruppo dei pari-insoddisfazione-apatia-lavori occasionali-devianza-gruppo dei pari*, riesce spesso ad essere interrotto, al contrario a *Regio Parco* questo circuito negativo è rafforzato da una ampia rete di adulti che si configurano come modello "altro", portatore di una contrapposta e parallela integrazione, forte di legami parentali, persuasiva sul piano dei valori e spesso attrattiva sul terreno delle possibilità di consumo.

¹ Si veda, nel capitolo "I giovani nel quartiere di S. Donato", la questione del mercato della droga.

In entrambi i quartieri le analisi dei responsabili politici, come le opzioni degli operatori, mostrano non solo una conoscenza dei fenomeni in corso, ma anche la convinzione che *gli interventi debbono essere con i soggetti e non sui soggetti*.

Di qui le osservazioni sulla mancata integrazione nella scuola media, l'aperta critica al funzionamento della scuola superiore e le indicazioni di metodo per invertire le tendenze negative.

Man mano che si va verso le superiori c'è meno sensibilità tra gli insegnanti. Gli insegnanti elementari sono di un certo tipo, la scuola piace, è divertente. La media meno. Gli insegnanti sono solo proiettati sulle materie, altro che relazione! Non partono mai dalle esperienze dei ragazzi per inserirci sopra qualcos'altro. La scuola media dovrebbe badare soprattutto alla relazione con i ragazzi, occupandosi delle cose che per i ragazzi hanno significato e interrogarsi sul loro futuro. Nel biennio è ancor peggio, sensibilità zero. L'unica cosa che conta è la resa scolastica. Non c'è consapevolezza da parte degli insegnanti che la bocciatura è un fallimento grave per l'adolescente, soprattutto quello che si porta dietro un carico di problemi sociali e familiari.

(B. Taddeo, educatore di strada della VI Circoscrizione)

In questa prospettiva diventa centrale l'individuazione, la mobilitazione e l'organizzazione di *mediatori* capaci di relazioni continuative con questa popolazione giovanile.

Credo molto al lavoro di strada, di caseggiato. Li conosci e vedi crescere i ragazzi, riesci a vedere i nodi di queste vite sia che finiscano bene oppure no. Hai il polso della situazione. Se fai l'operatore sociale tradizionale che sta in ufficio, che riceve quando i problemi sono scoppiati, non puoi far altro che un lavoro "giudicante", guardare con sospetto questa gente o fare progetti su di loro senza che loro ne siano coinvolti. L'esatto contrario del nostro lavoro che consiste nel rendere questi ragazzi autonomi e protagonisti.

(B. Taddeo, educatore di strada della VI Circoscrizione)

Le questioni sono poste e la conoscenza anche particolareggiata del contesto è acquisita. Tutte le indicazioni vertono nel *costruire un'integrazione tra i diversi attori sociali con una forte mobilitazione di energie volontarie*. Ma l'integrazione dei servizi tra agenzie pubbliche diverse (Circoscrizione, Comune, Ussl, scuole) è problematica e spesso confusa

e conflittuale, mentre l'autorevolezza della Circoscrizione verso l'esterno è debole.

Diventa sempre più frequente quando vado in giro a fare assemblee che la gente mi dica: "Ma allora, se non potete nemmeno fare questo, andatevene a casa". I poteri che sono stati decentrati non consentono neppure la gestione dei servizi. Tutta la mole di lavoro che svolgo significa poco per il cittadino che vuole dalla Circoscrizione, dalla città dei servizi che funzionino, che gli facciano perdere poco tempo e siano facilmente accessibili. Soprattutto dei servizi in cui, chi è in difficoltà (e qui sono molti), possa trovare qualcuno che lo aiuti, lo segue, lo orienta...

(M. Suino, presidente della VI Circoscrizione)

Per affrontare il problema dei ragazzi che hanno abbandonato gli studi e che non hanno lavoro, ci siamo incamminati sulla strada di un contatto con la realtà viva del nostro territorio: collegamenti con le boite, con gli artigiani e anche con la grande distribuzione commerciale per riuscire, in qualche modo, a inserire questi ragazzi: questo è un obiettivo che ha senso per una Circoscrizione. Ma i rapporti con le aziende sono assai difficili, perché la Circoscrizione non è ancora un partner credibile. Il decentramento amministrativo esiste ormai da 14 anni, ma spesso se usciamo dal circuito interventi pubblici/volontariato non siamo conosciuti neanche nel nostro territorio.

(Ing. Berra, presidente della VI Circoscrizione)

Approfondimenti
I GIOVANI E LA SCUOLA

1. I GIOVANI NEL QUARTIERE DI S. DONATO

1.1. I dati

La popolazione di S. Donato ha subito un notevole processo d'invecchiamento: questo fenomeno, seppur rilevante, non si discosta dalle medie cittadine.

Gli abitanti in un decennio sono scesi da 60.765 del 1980 ai 51.681 del 1990, con una perdita complessiva del 15%.

Sono aumentate le fasce degli anziani (gli ultra sessantacinquenni sono passati dal 16,4% al 19%) e calano quelle dei giovani.

La popolazione giovanile (0-29) che al 31 ottobre 1979 contava 22.949 unità si è ridotta di oltre il 25%, scendendo nel 1990 a 16.982.

La fascia giovanile rappresenta il 32% della popolazione complessiva del quartiere.

Presentiamo qui l'andamento della fascia 14-18 anni e, più in particolare, quella dei giovani di 14 anni:

Tabella 1. La popolazione 14-18 anni a S. Donato (1986-90)

	14-18 anni	I 14enni
1986	3.229	611
1987	3.218	603
1988	3.123	583
1989	3.047	567
1990	2.929	547

Fonte: Provincia di Torino

1.2. Gli interventi

Interessa qui approfondire alcuni interventi che presentano una particolare peculiarità, utilizzando le testimonianze dirette di quanti lavorano nel settore.

I centri d'incontro

*Noi siamo una delle Circoscrizioni che, forse, ha minori spazi vivibili da un punto di vista sociale, specialmente in basso S. Donato.
A S. Donato sostanzialmente manca tutto.
(Ing. Berra, presidente della IV Circoscrizione)*

Alla mancanza di spazi e di momenti di aggregazione, la Circoscrizione ha cercato di far fronte con l'apertura di 3 *Centri d'Incontro*, gestiti dalla circoscrizione stessa, spesso in collaborazione con associazioni, cooperative e gruppi di volontari.

L'attività per un certo periodo si è interrotta, ma nel 1989, i centri hanno ricominciato a funzionare.

Però non è mai più andato bene. Prima, chiunque voleva, bastava che facesse una richiesta, veniva qui, noi gli davamo le chiavi, andavano lì, si occupavano della pulizia, si occupavano di tutto. Non andavano nemmeno a controllare. L'importante era che non ci fossero dei richiami da parte delle forze dell'ordine, verbali per schiamazzi e cose del genere. Noi eravamo arrivati lì perché c'erano undici-dodici gruppi teatrali che frequentavano, gruppi musicali che andavano ogni tanto a provare, un sacco di piccole realtà che chiedevano lo spazio proprio per fare la festa di compleanno o ragazzini di diciassette-diciotto anni che non avevano possibilità, come penso molti, di andare altrove...

...l'importante era che ci fosse un referente maggiorenne che si prendesse la responsabilità. Il mattino dopo, se era successo qualche casino si prendevano questi ragazzotti, li si faceva venire e gli si faceva la paternale, ma non abbiamo mai avuto dei grossi problemi.

E' una struttura che è stata vissuta bene, perché posizionata in un certo contesto urbanistico e sociale. I ragazzini che venivano, quelli che non hanno preso delle sbandate grosse, adesso hanno 22-23 anni e continuano, quando hanno del tempo libero ad avere come riferimento quello spazio.

(C. Massucco, animatore culturale IV Circoscrizione)

Nell'iniziativa dei centri si evidenzia la saldatura tra intervento pubblico e partecipazione privata. Attraverso l'Ufficio Cultura, la Circoscrizione mantiene l'impostazione e la direzione di queste strutture e delega il funzionamento alle cooperative.

Due centri sono in S. Donato e sono gestiti dalla cooperativa Valpiana e dalla GiOC (Gioventù operaia cristiana).

Anche a S. Donato c'è una presenza molto valida del volontariato, come, ad esempio, quella della cooperativa Valpiana che è soprattutto interessata ai ragazzini e imposta delle iniziative di primo lavoro; abbiamo poi la Gioc che è "benemerita". Noi da anni collaboriamo direttamente, come Circostrizione, nei confronti del disagio giovanile con cooperative e abbiamo istituito 3 centri, oratori "laici": uno nella zona delle case popolari della E 18 (Parella); uno che opera nella zona Campidoglio/corso Svizzera- e uno qui in S. Donato.

(Ing. Berra, presidente IV Circostrizione)

Ma anche in questo settore ben altri erano stati i progetti della Circostrizione.

In basso S. Donato ci sono anche problemi per riuscire a dare un servizio di tipo socio assistenziale soprattutto per gli anziani. Tutto fa riferimento a via Le Chiuse, dove in pratica utilizziamo un piano della struttura insieme all'Ussl IV, quindi locali abbastanza ristretti.

Alla luce di questo fatto si era arrivati a un progetto sulla zona che era occupata dall'ex cinema Diana, dove si ipotizzava la costruzione di un Centro su 4 piani, con il progetto già approvato. I primi 3 destinati a un Centro sociale così suddiviso: a piano terra un ambulatorio, da dare all'Ussl in maniera che gli anziani, soprattutto del basso S. Donato al di là di c.so Regina, avessero facilità di utilizzo.

*Il primo piano lo avremmo sfruttato come **Centro d'incontro giovanile**, il secondo lo avremmo usato come Centro d'incontro per anziani. I due piani sopra, anche per giustificare i finanziamenti, li avremmo destinati ad abitazione per anziani: piccoli alloggi, monolocali.*

Questo progetto è caduto perché, pur essendo sostanzialmente approvato dal Comune, si basava sui mutui. Da giugno il Comune di Torino non può più accedere ai mutui e di conseguenza è mancato il finanziamento.

Era una struttura ipotizzata su 1-2 miliardi di costo. Nell'ultimo incontro avuto con l'assessore alla casa avevo lanciato l'idea di un finanziamento tramite banche, ma poi è caduta la giunta.

Così abbiamo un solo locale, con una capienza massima di 20 persone, per sistemare gli anziani che giocano a carte.

(Ing. Berra, presidente IV Circostrizione)

La GiOC: il CIGD

Tra le forze di volontariato organizzato con un'attività mirata alla condizione giovanile un ruolo particolare lo occupa la GiOC (Gioventù operaia cristiana, operante a livello nazionale).

Questo gruppo non si limita alla sola attività di accoglienza e assistenza di giovani disagiati, ma svolge anche una più vasta azione culturale di ricerca sociale, d'informazione, di denuncia e di tutela.

Punto di riferimento nel quartiere è il *CIGD* (Centro informazione giovani disoccupati - via Aquila, 6).

Il Cigd ha come momento centrale il servizio di informazione sulle opportunità di lavoro e di formazione sul lavoro

All'interno del centro i ragazzi hanno anche la possibilità di consultare riviste e giornali.

Sono previsti corsi musicali e laboratori artigianali. Vengono inoltre organizzate anche attività di socializzazione e svago con feste, cineforum, tornei e gite.

Noi come militanti che lavoriamo in questi Centri di Informazione non ci consideriamo tanto degli operatori, non abbiamo neanche una professionalità specifica in questo campo. La professionalità che apprendiamo, la viviamo nel quotidiano, nel rapporto che instauriamo con questi ragazzi ogni giorno."

(dall'Intervento di un militante Gioc, Incontro Giovani e lavoro, IV Circoscrizione, 1992)

Le esperienze della Gioc sulla dispersione scolastica e l'orientamento professionale hanno inciso notevolmente nelle scelte di politica giovanile della Circoscrizione.

La nuova impostazione data dalla giunta al problema dei laboratori preprofessionali tiene conto dell'attività e delle indicazioni scaturite dal complesso lavoro di questo movimento.

I laboratori preprofessionali

Vivevamo male questa esperienza dei laboratori preprofessionali. Consisteva essenzialmente nel lanciare un bando con cui alla meno peggio recuperavamo quella decina/quindicina di ragazzini, che addirittura dovevamo spingere perché si iscrivessero o che recu-

peravamo in altre Circoscrizioni. Era una cosa che facevamo solo perché la si doveva fare: avevamo 80 milioni da spendere, bisognava spenderli.

Dopo che si erano iscritti i giovani prendevamo quelle due/tre scuole tipo pettinatrici, motoristi, riparatori d'auto e gli affidavamo i corsi...

Abbiamo ritenuto che questa fosse una forma indegna di spendere danaro pubblico e allora, con molta fatica perché abbiamo dovuto farlo capire anche al personale — e per noi era molto più facile riprendere pedissequamente la delibera dell'anno precedente — abbiamo elaborato un nuovo progetto.

Innanzitutto si è fatta un'analisi sui bisogni dei ragazzi in collegamento colle scuole, su chi aveva abbandonato le scuole medie e anche le scuole superiori.

(Ing. Berra, Presidente IV Circoscrizione)

Nel 1992 la Giunta ha affidato alla cooperativa *ORSO* (Organizzazione per la ricreazione sociale), in collegamento con la scuola e con i servizi socio-assistenziali, una ricerca sui giovani e il mercato del lavoro nella Circoscrizione per arrivare alla progettazione di interventi formativi con il coinvolgimento delle forze imprenditoriali, per ovviare alle carenze e agli sprechi evidenziati dall'intervento dell'Ing. Berra.

La ricerca prevedeva un *corso di abilità sociale* rivolto ai giovani contattati.

Questo corso si è svolto nel mese di settembre 1992 e vi ha partecipato una ventina di giovani.

L'obiettivo era quello di rimotivare i soggetti e far loro superare la mancanza di autostima e la sfiducia nelle proprie capacità.

Il corso, della durata di 35 ore, si è proposto dei contenuti rivolti più agli aspetti culturali che professionali. Nel corso si è tentato di:

- 1) sottolineare come una condizione svantaggiata non pregiudichi necessariamente le prospettive di realizzazione personale;
- 2) conoscere sé stessi e riprendere gli aspetti positivi delle esperienze vissute;
- 3) partire dalla percezione che i giovani hanno del lavoro e dalle loro aspettative per approfondire le informazioni del mercato del lavoro;
- 4) acquisire una metodologia corretta ed adeguata di accesso al mondo del lavoro;
- 5) elaborare e sperimentare un personale percorso di scelta.

I doposcuola parrocchiali

Il doposcuola di *Via Saccarelli 3* (Immacolata Concezione) non è solo un'iniziativa della parrocchia, ma funziona in rapporto con la Circoscrizione attraverso la Gioc.

Nel campo della prevenzione abbiamo un doposcuola aperto tutti i giorni della settimana dalle 3 alle 5.

Questo doposcuola ha la duplice finalità di un minimo di recupero scolastico, ma soprattutto di socializzazione, di inserimento nei gruppi, di sostegno alle famiglie.

Sul recupero scolastico si fa quel che si può. E' gestito da giovani, volontari, da gente che fa il servizio civile, da gente che ha strumenti relativamente limitati.

Il doposcuola parte dalla prima media e poi andiamo fino a che non arriviamo alla fine degli studi..

Viaggiamo sulla trentina di ragazzi.

Sono ragazzi regolarmente iscritti alla scuola del mattino che, prevalentemente, vanno alla Pacinotti. Qualcuno viene dalla Nigra e in casi rari dalla De Sanctis.

L'anno scorso abbiamo avuto il 50% delle bocciature o, vista altrimenti, il 50% delle promozioni.

Per quelli che vanno alle superiori il doposcuola non è strutturato come per le medie: abbiamo un rapporto più personalizzato. Prevalentemente non funziona per classi, ma si formano piccoli gruppi di studio per materie. La caratteristica è quella delle ripetizioni. Uno dei responsabili, generalmente uno studente universitario di 20-21 anni, si mette a disposizione.

(Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

La parrocchia di S. Alfonso

Noi abbiamo una piccola esperienza di doposcuola che, a differenza di quello di S. Donato, è più simile a delle ripetizioni.

I ragazzi che prendiamo li facciamo seguire individualmente da uno studente, un volontario delle superiori o dell'università.

Sono ragazzi in difficoltà con alle spalle una situazione familiare disastrosa. Credo che la situazione familiare incida moltissimo.

Per il doposcuola vengono da noi quindici/venti giovani, dalle elementari alle superiori. Solo due volte alla settimana, proprio per le caratteristiche di ripetizione che hanno i nostri corsi. Abbiamo visto che l'esperienza di radunare i ragazzi in un doposcuola e ripetere la

struttura scolastica del mattino, in cui loro fanno i compiti e un animatore li guarda, non serve, anzi non studiano bene.

Noi valutiamo i singoli casi, sentendo magari anche i genitori, e poi diamo la nostra disponibilità finché ci sono volontari per questo servizio. Non è un servizio finalizzato solo alla scuola: cerchiamo di interessarci ai problemi dei ragazzi, alla situazione familiare, di creare un legame di amicizia. Spesso sono ragazzi molto soli: per la maggior parte non riescono ad inserirsi in nessuna altra attività dell'oratorio, nemmeno nel gioco. Questo è uno dei motivi principali che ci spinge a fare il doposcuola. Di per sé la parrocchia non avrebbe il compito di fare il doposcuola.

(Don Francesco, parrocchia S. Alfonso)

Questi due doposcuola, diversi nell'impostazione didattica, hanno due evidenti caratteristiche comuni:

- a) vengono gestiti da giovani volontari, coinvolti in questo modo in prima persona nelle attività della parrocchia;
- b) hanno una strategia più ampia che il semplice recupero scolastico.

I soggetti su cui avviene l'intervento vengono considerati nella totalità dei loro problemi e bisogni: c'è il tentativo di dare una risposta complessiva, senza fermarsi all'immediato e al particolare.

Le varie attività che le Parrocchie e gli Oratori propongono sono spesso solo uno strumento per avvicinare, aggregare e coinvolgere giovani che altrimenti sarebbero destinati alla solitudine o alla marginalità.

Parallelamente a questo, come parrocchia, tentiamo di curare l'educazione globale, complessiva dei ragazzi per cui c'è un'accoglienza a tutto campo, cercando di far stare dentro comunque tutti, al di là del loro andamento scolastico, ma comunque tenendolo presente per cercare di dosare l'intervento.

(Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

L'orientamento professionale

Un'altra iniziativa gestita dal doposcuola di via Saccarelli (parrocchia Immacolata Concezione), con la collaborazione dei giovani Gioc e di altri volontari, è l'offerta di informazioni e di strumenti al momento della chiusura del ciclo dell'obbligo.

Abbiamo fatto degli interventi nella scuola Pacinotti rispetto all'orientamento. Una prima analisi, seppur sommaria, ci dice che

tantissimi ragazzi scelgono la scuola superiore a prescindere da quelli che sono gli effettivi orientamenti e le effettive capacità. La mia impressione è che al primo anno abbiamo una bella botta di bocciati e di rimandati con 3/4 materie perché la scelta della scuola è stata dettata da motivi casuali o comunque poco motivati.

Si cerca anche di fare un minimo di analisi delle possibilità del mercato del lavoro.

Facciamo, purtroppo, solo un discorso generale, non confortato da grandi statistiche; lavoriamo a livello empirico, sull'immediato.

Per me è abbastanza significativo che pochissimi abbiano scelto le magistrali. Al limite c'è più gente che ha scelto il liceo scientifico, tanti le scuole tecniche e professionali.

Quando facciamo i gruppi con le terze medie, tra ottobre e dicembre, cerchiamo di fornire un orientamento di base...

...Lo facciamo con un metodo autoprodotta, ma che risulta efficace. Verifico che certe nostre scelte sono state azzeccate.

Chiamiamo come esperti i nostri "giovani più grandi" che stanno facendo il 3°, 4°, 5° anno o che sono arrivati alla professione, al lavoro. Vedo che questo incide profondamente...

Fino all'anno scorso c'è stato un accordo col preside della Pacinotti, per cui, per un certo monte ore, una fascia di studenti invece di fare, ad esempio l'ora di epica, formava un piccolo gruppo di lavoro. Non lo si fa con l'intera classe, ma in modo mirato. Chiedi ai professori...c'è un incrocio di conoscenze per cui si riesce ad arrivare ad un accordo col professore e a distaccare alcuni ragazzi.

(Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

La mensa della parrocchia di S. Alfonso

Su di un altro piano si colloca questo servizio assistenziale che ci interessa richiamare per la particolare forma di gestione "dal basso".

Accanto agli stipendiati, infatti, prestano la loro opera i giovani volontari e gli stessi assistiti, in qualche modo, collaborano al funzionamento.

*Abbiamo una mensa, con 120 pasti circa al giorno. A turno, alla domenica, funziona in via Saccarelli.
Diversi giovani tossicodipendenti ci vengono a mangiare.
Alla mensa ci sono 4-5 volontari al giorno che fanno il servizio.
In cucina c'è una suora, capocuoca, che ha 81 anni, delle signore e due ragazze stipendiate: non so come facciano ad andare avanti.
Il rapporto con i barboni è gestito da un barbone, che in questi anni ha assunto una figura di autorità: dà i biglietti, gestisce, calma.
(Don Francesco, parrocchia S. Alfonso).*

1.3. Il disagio

Se assumiamo come indicatori del disagio giovanile in quartiere quelli utilizzati negli studi dell'Osservatorio giovanile, possiamo decisamente affermare che i dati di S. Donato rientrano nelle medie cittadina.

Anzi, per alcuni versi ci sono gli elementi per formulare un giudizio di minore gravità.

Ma un'analisi più approfondita, sostenuta anche dalle interviste degli osservatori, ci offre un panorama diverso e maggiormente articolato.

S. Donato, definito negli studi sulla città come quartiere di ceto medio, presenta infatti avvertibili processi d'involutione e di degrado.

Escludendo l'area compresa tra corso Francia, corso Tassoni, via Cibrario e piazza Statuto, abitata da media e alta borghesia, il resto del territorio di S. Donato è caratterizzato da elementi di disagio sociale tipici dei quartieri operai (cattivo stato del patrimonio edilizio, mancanza di aree verdi, assenza di spazi culturali¹, ricreativi e associativi; basso livello di scolarizzazione e di reddito).

L'aggregazione giovanile sul territorio risente fortemente di questi elementi negativi.

¹ Una grossa carenza a livello territoriale, segnalata da tutti coloro che lavorano a contatto con il settore dell'animazione e della cultura, riguarda la mancanza di una *biblioteca*. Delle due funzionanti infatti, una è specializzata in arte e una nel settore musicale.

Biblioteche della IV Circoscrizione:

Biblioteca Civica Musicale. Andrea della Corte, C.so Francia 192.

Biblioteca d'Arte dei Musei Civici, Via Avellino 6.

Un'inchiesta effettuata dalla Gioc sui gruppi giovanili¹ individua le modalità aggregative dei giovani di estrazione popolare sottolineando come ci sia l'abitudine di ritrovarsi nelle piazze, nei bar e nelle sale giochi.

Alcuni dei gruppi che si trovano nelle piazzette del quartiere San Donato hanno sviluppato una forte identità di zona ed escono raramente dal quartiere. Quasi a sottolineare la forte rilevanza del rapporto con il territorio, il gruppo che si ritrova in piazza Barcellona si chiama "La Piazza". Vi sono poi altri gruppi come gli "Sconvolts" o i "Bad Boys".

Emerge in maniera chiara, come questi gruppi pongano ben pochi obiettivi al loro stare insieme e non programmino quasi nessuna attività; come il gruppo risulti essere molte volte, quindi, un luogo in cui soddisfare esigenze immediate e ricreative, quasi sempre fine a sé stesse.

La vita nel gruppo è molto statica: la partecipazione ad attività come concerti, viaggi, convegni, e l'utilizzo di strutture quali biblioteche, ma anche piscine, palestre, campi sportivi è inesistente; allo stesso modo il rapporto con le istituzioni, a partire dalle realtà più vicine quali quelle delle Circoscrizioni, è freddo e distante.

L'esperienza del gruppo è sì un'esperienza totalizzante, che occupa molto tempo e coinvolge intensamente questi giovani, ma che molto spesso, è poco costruttiva e propositiva; la finalità per cui si sta insieme è esclusivamente ricreativa.

(Cooperativa Orso, Rapporto di ricerca relativo al progetto di laboratori pre-professionali, Torino, 1992).

Ci sono quelli che si trovano in piazza Barcellona, varie fasce d'età, ci sono quelli più grandi e poi si riproducono; fratelli maggiori e minori. sicuramente li unisce tantissimo il fumo, le canne.

Si arrabbiano molto se tu imponi delle regole, ma se tu non le imponi nel giro di due giorni li perdi. Al loro interno ci sono delle regole molto rigide e se tu non ne hai non ti stimano, non ti rispettano. Al loro interno c'è una gerarchia molto precisa sulla base dell'età, delle ragazze che ti fai.

(P. Lassandro, animatrice Gioc)

¹ Gioc, *Sulla strada e altrove*, Indagine nazionale sui gruppi spontanei, febbraio 1991. La ricerca è stata realizzata nel 1989 su un campione di 913 gruppi (circa 12.000 soggetti) appartenenti a varie zone geografiche d'Italia.

La questione droga

Per la popolazione giovanile la droga si presenta, non solo come sostanza estraniante o stimolante, ma anche come modello comportamentale e il suo mercato illegale diventa, a volte, una reale alternativa di lavoro nell'assenza di proposte del mercato legale.

Non mi sembra che il settore droga sia un mito lavorativo per i giovani.

C'è da dire che noi vediamo qui quelli che usano roba, io so di molte persone che vendono, ma non usano.

A Vallette sembra che ci sia molta gente che lo fa come dopo lavoro. Intere famiglie. Da noi c'è una famiglia che smercia e usa, anzi smercia soprattutto.

(V. Castellani, educatore SERT)

Dalle statistiche fornite dal Coordinamento degli Interventi per le tossicodipendenze e dal SERT. della IV Circoscrizione risultano livelli di utenza più bassi di quelli rilevati in Torino.

Sappiamo però che l'intervento in Circoscrizione è iniziato solo recentemente e ne conosciamo le carenze e le difficoltà dovute a mancanza di mezzi e personale.

L'assenza del servizio in quartiere prima del 1991, fa sì che i dati a nostra disposizione risultino approssimati per difetto ma questo non ci deve far sottostimare la gravità del fenomeno:

utenti residenti in S. Donato	87;
utenti residenti in Parella	83;
carico storico utenti seguiti	484;
di cui: residenti in S. Donato	268;
residenti in Parella	216.

La diffusione delle sostanze avviene pubblicamente, con una presenza e una capillarità che sicuramente superano quelle dei servizi sociali o delle farmacie.

In quartiere l'uso di droghe è certamente diffuso, la "voce del popolo" dice che ci sono diversi punti strategici.

(Don Francesco, parrocchia Immacolata Concezione)

I

n S. Donato non ho "informatori", sono più sul "mafioso" e queste cose non te le dicono, però una serie di punti si sanno: sono le piazze e i bar. Ci sono dei punti fissi dove si sa che c'è la roba. Se, come qualche mese fa, la polizia fa una retata e arresta 4 o 5 persone, i giovani consumatori vanno a comprare in c.so Cincinnato, alle Vallette o dai Marocchini a P. Palazzo.

Alcune piazze o alcuni bar li nominano tutti: quindi credo che ci siano dei luoghi ben riconosciuti e stabili di spaccio.

(V. Castellani, educatore Sert)

L'anno scorso mi dicevano che l'80% dei ragazzi di questa zona fuma.

*Il 30% si droga di **eroina** o di altre sostanze pesanti.*

(Prof. Calaminici insegnante 150 ore)

L'atteggiamento verso gli stupefacenti è abbastanza preoccupante perché solo per la metà circa dei gruppi inchiestati c'è un rifiuto totale e un'inammissibilità nei confronti di tutte le droghe; alcuni fra gli altri gruppi dichiarano invece la loro apertura verso le droghe leggere, o difendono comunque la libertà e l'autonomia dei componenti degli stessi nelle loro scelte e nei loro conseguenti comportamenti.

(cfr. Rapporto di ricerca cooperativa Orso)

Di fronte a questo problema che coinvolge un numero sempre più vasto di giovani, le risposte delle strutture pubbliche e private sono limitate o tardive.

L'aumento è oggettivo, ma se vuoi eliminare la microcriminalità non basta dire che aumenti la polizia. Tu devi aumentare l'intervento sui problemi sociali a partire dall'occupazione.

(G. Revelli, vigile urbano IV Circoscrizione)

Inoltre il confronto con il quartiere Parella evidenzia non solo la superiore diffusione del fenomeno in S. Donato, ma come questo ivi abbia caratteristiche decisamente più preoccupanti.

Quasi il 100% dei casi di *overdose* (58) registrati nella Circoscrizione nel 1990 avviene in S. Donato. Notevole è il sommerso: si stima che prima del ricovero in ospedale, solo un caso su tre sia noto ai servizi.

La fascia tra i 23 e i 28 anni è quella che ci dà più casi. Questo non perché inizino il loro percorso a questa età abbastanza avanzata, ma semplicemente perché (i più giovani) non vengono ai servizi. In una prima fase non riconoscono la tossicodipendenza come problema: sappiamo però che, per i ragazzi "in difficoltà" agganciati da associazioni ricreative o culturali l'inizio coincide con i 16/18 anni. Altri — quelli del giro "piazze e bar" —, difficilmente avvicinabili cominciano a 14/15 anni. Ieri ho avuto un colloquio con una ragazzina di 15 anni. All'inizio vivono la "luna di miele", pensano di poter smettere quando vogliono, non sono ancora rovinati, non sono ancora infognati. Si fanno tranquillamente il "quartino" a 20/25.000 lire al giorno. Arrivano qui solo quando sono già abbastanza malconci: in famiglia l'hanno scoperto, magari si sono fatti un po' di galera, cominciano anche fisicamente a star male...
(V. Castellani, educatore SERT IV Circoscrizione)

La droga è una merce costosa con pagamenti che non possono essere dilazionati: il consumatore è costretto a procurarsi i soldi con ogni mezzo: intere famiglie si sono rovinare per cercare d'impedire che i figli venissero fagocitati dall'illegalità o che finissero in prigione.
Spaccio e ordine pubblico sono legati. Dal nostro punto di osservazione non è concepibile microcriminalità senza droga.
(G. Revelli, vigile urbano IV Circoscrizione)

Per le donne infognate la condizione di lavoro prevalente è la prostituzione. Forse un 70%. Altre, quelle che sono in una fase iniziale, magari hanno ancora il loro lavoro o sono dal papà.
(V. Castellani, educatore SERT IV Circoscrizione)

La diffusione dell'Aids è sempre più preoccupante
Il 60-70% dei nostri utenti sono sieropositivi: il problema dei tossicodipendenti è il problema dei sieropositivi e, in futuro, dell'AIDS.
(Vittorio Castellani, educatore SERT IV Circoscrizione)

La drammatica crudezza dei dati e la mancanza di un generalizzato rifiuto delle sostanze stupefacenti tra i giovani fanno capire l'importanza che avrebbe un *intervento capillare e preventivo* dei servizi territoriali, con

iniziative che sappiano dare prospettive a una condizione, oggi, con pochi sbocchi.

Il programma della giunta circoscrizionale e lo stanziamento in bilancio di oltre 130 milioni, la cifra più alta tra tutte le voci di spesa destinate ai giovani, dimostra che la Circoscrizione ha capito la centralità del problema.

D'altra parte l'unica eccezione prevista al blocco delle assunzioni per le Ussl è proprio per i servizi per le tossicodipendenze.

Nonostante questo nell'Ussl IV, la più inquisita di Torino, per anni non si è trovata una sede per il servizio; in ospedale non ci sono i posti, previsti dalla legge, per le disintossicazioni; non si assume regolarmente il personale e non si completa la pianta organica; non si forniscono i materiali e le attrezzature minime per il funzionamento della struttura.

Nonostante i convegni, le campagne, gli opuscoli e i manifesti il SERT non è conosciuto dagli stessi operatori del servizio pubblico.

Non abbiamo rapporti col SERT o con altre strutture socioassistenziali.

Facciamo invece ogni anno un corso di educazione sessuale e chiamiamo quelli del Consultorio.

Il trovare rapporti con altre strutture è frenato, in qualche modo, dai genitori che hanno paura del marchio dell'ufficialità. Quando la cosa va avanti io tiro fuori gli indirizzi che conosco di comunità.

(Prof. Calaminici, 150 ore IV Circoscrizione)

L'intervento è lasciato al buonsenso e al volontarismo dei pochi operatori o demandato alla carità dei privati.

Oggi trovi un clima abbastanza di stanchezza e di sfiducia da parte degli operatori e — tutto sommato — anche di disorientamento e di disillusione rispetto a progetti che erano nati con la vecchia Amministrazione, una decina di anni fa.

Ogni operatore nel suo piccolo fa una ricerca "risorse" e di risorse ce ne sono anche molte: a volte si sottovalutano le risorse naturali. C'è la disponibilità di persone che non appartengono necessariamente al sociale: l'artigiano, la persona che ha avuto il nipote col problema... Bisognerebbe avere il tempo per andarle a scovare e di contattarle. Non c'è una messa in comune delle risorse da parte dei servizi.

Il SERT sta spingendo molto perché all'interno del coordinamento sui problemi giovanili, oltre al dare pareri ai politici sui criteri di spesa, si arrivi anche ad una messa in comune delle informazioni. Siamo tutti in possesso di una mole di informazioni sui caseggiati a rischio, sui nuclei familiari a rischio, sulle difficoltà della vita a S. Donato. Conosciamo le relazioni tra le persone. La messa in comune di queste informazioni è fondamentale per fare dei progetti. Così come il mettere in comune le risorse che ognuno ha cercato per sé.
(V. Castellani, educatore SERT, IV Circoscrizione)

1.4. Il lavoro

I risultati degli interventi della Gioc insieme alla recentissima ricerca della cooperativa Orso sul mercato del lavoro, permettono di delineare le caratteristiche della domanda giovanile.

Già nel 1991, nell'ambito della campagna di azione "Vivere il lavoro", la Gioc aveva raccolto in San Donato 83 storie di vita di giovani.

Nell'insieme questi studi forniscono un interessante spaccato del *problematico rapporto dei giovani a bassa scolarità con il lavoro*:

L'esperienza dei giovani intervistati è caratterizzata da un *percorso scolastico travagliato e difficile* che si è interrotto con la terza media o nei primi anni delle superiori. Anche per questo gli intervistati hanno dimostrato uno scarso interesse verso un eventuale reinserimento nel sistema scolastico, mentre hanno manifestato la disponibilità a studiare fuori dall'istituzione scuola, per imparare le basi necessarie per svolgere un futuro lavoro.

Una gran parte di questi giovani ha già avuto esperienze lavorative. Si è trattato sempre di *lavori precari e di breve durata*. Questi lavori provvisori e, ovviamente pagati in nero, vengono vissuti come una tappa obbligatoria per raggiungere un lavoro stabile e regolare.

Quasi la metà degli intervistati lavora più di 40 ore la settimana, molti non sono a posto con i libretti e non ricevono la busta paga; i salari spesso non corrispondono alle ore di lavoro, molti straordinari non sono pagati. I lavori sono ripetitivi, monotoni e senza prospettive.

*C'è un continuo **cambiar lavoro** per questi ragazzi: dipende da loro che si stufano, ma anche dal fatto che il posto di lavoro è quasi sempre privo di garanzie, senza libretti ecc. E allora si cerca "l'altro posto" perché si crede che sia migliore. E si fa questo passaggio. Poi, dopo due o tre mesi, si litiga col datore di lavoro. E allora si passa ad una terza cosa. Magari dopo un intervallo di tre settimane/due mesi senza far niente. **E' il tipico mondo del precariato.***

(Don Filippo, parrocchia Immacolata Concezione)

Per trovare lavoro la rete comunemente più utilizzata è quella delle conoscenze e delle raccomandazioni. Molti giovani si affidano quasi completamente a *canali informali per la ricerca del lavoro*. C'è poca informazione sulle opportunità e si rinuncia ad organizzare una ricerca autonoma, anche perché la scuola non dà nessun orientamento, né fornisce i mezzi adeguati per muoversi in ambito lavorativo.

Anche da parte delle imprese, soprattutto le piccole, si tende a privilegiare dei canali di reclutamento di tipo fiduciario.

I lavori desiderati sono lavori vicini all'esperienza diretta dei giovani intervistati, ma estremamente tradizionali e che prescindono dalla conoscenza e dalla realtà del mercato del lavoro (meccanico, idraulico, elettricista per i ragazzi; parrucchiera, commessa, estetista per le ragazze).

Emergono una domanda forte di orientamento, la necessità di formazione con corsi brevi sullo stile dei laboratori pre-professionali e l'esigenza di formazione pratica in stretto contatto con le aziende di settori determinati del mercato.

Gli atteggiamenti dei giovani rispetto alla formazione

La gran parte dei ragazzi con i quali siamo entrati in contatto sono in possesso della sola licenza media, alcuni di essi hanno tentato la via della scuola superiore ma l'hanno abbandonata dopo una o due bocciature.

Emerge una grande differenza di valutazioni rispetto alla scuola e allo studio tra i giovani che recentemente sono usciti dal sistema scolastico e quelli che lo hanno fatto ormai da tempo e attualmente lavorano o sono ancora disoccupati.

***I primi** sono infatti contenti di questa scelta: smettere gli studi e abbandonare il sistema scolastico è stato per loro quasi una libe-*

razione, certamente la fine di un periodo visto e vissuto in termini esclusivamente negativi. Contrapposto alla scuola il "miraggio" di un lavoro, e legato ad esso la possibilità di rendersi indipendenti economicamente, di "avere un ruolo" e valere qualcosa, di non sentirsi più esclusi inutili e incapaci.

Alla domanda: "riprenderesti la scuola?", un no secco quindi, deciso e irremovibile.

Gli altri, quelli che la scuola l'hanno abbandonata ormai da tempo, hanno maturato un'idea molto diversa. Hanno smesso di studiare con la stessa convinzione dei primi ma adesso ripensano quella scelta. Emerge, in generale, un forte rammarico per non aver continuato gli studi.

Questi giovani non si accontentano più di un lavoro che è spesso monotono e senza prospettive. Cresce in loro l'esigenza di trovare uno più gratificante e qualificato, e si rendono conto che solo riprendere gli studi può permettere di migliorare le conoscenze e di avere quindi prospettive migliori.

Alcuni, quindi, riprendono il loro percorso formativo e per vie traverse si reinseriscono nel sistema scolastico (scuole serali, corsi con orari e tempi di frequenza agevolati, 150 ore), altri invece, pur consci dei loro sbagli, forse per poca volontà, ma spesso per impossibilità reali (lavoro faticoso e stancante, orari e ritmo pesanti) non riescono a cambiare la loro situazione: il loro desiderio di migliorarsi rimane così un ideale vago che non porta a nessuna realizzazione concreta.

(da: IV Circoscrizione, Cooperativa Orso, Rapporto di ricerca relativo al progetto laboratori pre-professionali, 1992)

IL QUARTIERE S. DONATO/CAMPIDOGLIO

Il Territorio

Popolazione: 51.681 (1980: 60.765)

Superficie: 3.225.000 mq

Densità: 16.024 ab. per Km² (1980: 19.563 abitanti)

Confini

C.so Francia dal 2 al 140 — C.so Lecce dal 18 al 122 — C.so Potenza n.6
— Via Nole dal 33 al 75 — P.za Piero della Francesca 1 — Ponte C.
Emanuele III — Fiume Dora Riparia — Ponte Re Alberto del Belgio — Linea
FF.SS. TO-MI — P.za Statuto 24-26.

(cartina mancante)

2. I GIOVANI NEL QUARTIERE REGIO PARCO/BARCA/BERTOLLA

2.1. I dati

La popolazione giovanile nella fascia tra i 14 e i 29 anni rappresenta il 27% del totale della popolazione. Supera di 4 punti il dato cittadino e di 2 punti quello della VI Circoscrizione.

Tabella 1. Popolazione giovanile (14-29 anni). Confronto Q.20 - VI Circoscrizione e Torino (1991)

	Q.20	Circ. VI	Torino
Valori assoluti	7.968	28.350	226.918
% popolazione totale	27%	25%	23,3%

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno Città di Torino

Le aree in cui i giovani sono oggi maggiormente concentrati si trovano all'estremo nord del Q. 20: nell'area della *zona Barca* e degli annessi insediamenti pubblici del 1982 (*E 16*) e del 1988 (*Verna*).

La parte centrale del Q.20, cioè l'area del vecchio borgo di *Regio Parco* e dell'annesso insediamento lacp degli anni '60 di *corso Taranto* è invece caratterizzata da un progressivo decremento delle fasce di età giovanili. In questa zona sono candidate alla soppressione una delle due scuole elementari (*Abba*) e una delle due scuole medie (*Gandhi*). Sono già state soppresse una scuola materna (*Via Pergolesi*) e una scuola elementare (*Novaro*). La diminuzione della popolazione giovanile ha oggettivamente ridimensionato il ruolo del polo di aggregazione un tempo più significativo per i giovani della zona, il Gruppo Base Regio Parco.

A sé si colloca la struttura Salesiana "*Michele Rua*", tra Regio Parco e Barriera di Milano dotata di impianti sportivi e di una scuola media legalmente riconosciuta. Il *Michele Rua* svolge attività sportive, ricreative e di oratorio che coinvolgono, anche per molti anni dopo la loro uscita dalla

scuola media, la stragrande maggioranza degli ex allievi, moltissimi dei quali però residenti in altre zone di Torino.

2.2. Le tipologie giovanili prevalenti

Per quanto concerne le aree in cui si registra una maggior presenza giovanile, analizzando le realtà abitative, i dati delle scuole e le forme di aggregazione, è possibile individuare alcuni tratti comuni. Sono significative al riguardo le seguenti testimonianze.

Qui ci sono praticamente tre fasce. I volontari della Valdocco prendono i più sfortunati. Il peggio del peggio. Poi ci sono gli Scout che si occupano di quelli che sono già curati dai loro genitori, genitori talmente disponibili che sono disposti anche a coinvolgersi nelle attività scoutistiche. Infine rimane un gruppo intermedio che è il più difficile. Molte famiglie non lasciano uscire i figli, neppure per venire qui al Centro di Incontro. Non li lasciano uscire per difesa. I genitori sanno che partecipando alle attività si fanno amicizie, poi i ragazzi vogliono scendere e loro non vogliono. Alcuni non hanno nemmeno il permesso di venire al doposcuola. Certi genitori tolgono i figli dalla scuola superiore per paura dei brutti incontri, la droga, la delinquenza. Questi stessi genitori a volte non cercano neppure un lavoro per i loro figli. Sempre per difesa. In genere questi sono casi in cui ci sono delinquenza e carcere tra i parenti e le mamme sono molto spaventate per i loro figli. Questi ragazzi sono deboli e lo diventano ancora di più.

(Rosita Mazzucchetti, Educatrice volontaria)

Per oltre 20 ho insegnato nelle scuole medie di questo quartiere. Prima alla Gandhi di Regio Parco e poi alla Martiri del Martinetto della Barca. Ero alla Martiri proprio negli anni di fuoco, quelli dell'insediamento IACP del 1982. Ma negli anni '70 la realtà della Gandhi non era diversa. Nelle due situazioni le ragazze e i ragazzi hanno sempre avuto caratteristiche analoghe. Da un lato i figli delle pochissime famiglie di ceto medio residenti nel quartiere, ragazzi che dimostrano la loro "normalità" frequentando regolarmente la scuola, iscrivendosi alle Superiori, frequentando giri di amici lontani dal quartiere. Le famiglie in questo senso sono molto selettive. Conoscono i rischi, se il figlio vuole fare vita associativa non lo scoraggiano se questa si realizza in zone considerate sicure.

Esiste poi una fascia larghissima di ragazzi che le famiglie non sono in grado di seguire nel percorso scolastico. Famiglie oneste, soprattutto famiglie operaie, che vivono mille difficoltà e mille disorientamenti già mentre i figli sono nella scuola dell'obbligo. Dopo, in genere c'è un tentativo di frequenza della scuola media superiore ma pochissimi ce la fanno. Una volta, dopo qualche anno di scuola, la maggior parte lasciava e trovava un lavoro in cui di solito dimostrava impegno e capacità. Negli ultimi anni però in giro c'erano solo lavoretti molto precari, sempre precari, che non erano mai l'anticamera di un lavoro vero. Adesso so che non ci sono più neanche quelli. Questi ragazzi di solito sono spinti dalle famiglie a frequentare l'oratorio o una società sportiva, ma quando le cose a scuola cominciano ad andare male lasciano tutto. Sono disorientati. A questo punto un certo numero di questi ragazzi è attratto dalla fascia dei ragazzi più a rischio che di solito sono figli di famiglie multiproblematiche, assistite dai servizi. Molte di queste famiglie fanno di professione il mestiere di essere assistito e a part-time si dedicano a traffici di vario genere. Poiché queste famiglie mettono insieme molti "punti" per l'assegnazione degli alloggi IACP, in ogni palazzo sono numerose, concentrate, e per i loro figli non c'è speranza. Si frequentano solo tra di loro, al massimo vanno a trovare i parenti a Porta Palazzo o alla Falchera o alle Vallette. Sono un tipico esempio di funzionamento di una "rete". Chi tenta di uscirne è risucchiato dentro da codici non scritti ma molto efficaci. Quando arrivano alla terza media di solito hanno già superato i 15 anni; alcuni prendono la licenza di scuola media molto più tardi, con le 150 ore. Se non fossero concentrati nello stesso caserme IACP, nello stesso cortile, molti di loro individualmente potrebbero farcela.

(Loredana Manganelli, insegnante)

2.3. La vita sociale e culturale

a) Le discoteche

La vita sociale degli ultraquattordicenni tende progressivamente ad orientarsi verso le discoteche. L'unica discoteca, l'"Hypnos", situata nel cuore del Q 20, in un ex cinema tra Corso Taranto e Regio Parco, è più chiusa che aperta. Di qui l'esodo del sabato pomeriggio per i più giovani e del sabato sera per gli altri verso il "Big" di corso Brescia, l'"Area" di via San Massimo, "El Patio" di corso Moncalieri.

b) Birrerie

Birrerie, disco pub, locali con musica. Nel cuore di Regio Parco, in via delle Maddalene c'è "Il Capolinea n.° 8", che è stato per molti anni l'unico locale di Torino in cui si potesse ascoltare musica jazz quasi tutte le sere. Oltre il ponte Amedeo VIII c'è il famoso "Bar Perù" su strada San Mauro, e i recenti "Mirò" e "Alfred Hitchcock Pub" in strada Settimo. Le presenze dei giovani del quartiere in questi locali sono minime.

c) Bar e videogiochi

I giovani frequentano con assiduità questi locali. Per fortuna alla sera sono chiusi, commentano gli intervistati.

Anche quelli che si sono iscritti a qualche scuola superiore, tra bocciature e abbandoni vanno a ingrossare la fascia di quelli che vivono sulle panchine, passano da un bar a un baraccio, e qui ne abbiamo tanti, e alle sale dei video-giochi.

(Marisa Suino, Presidente della VI Circoscrizione)

d) Palestre e impianti sportivi

Nelle ore preserali si registrano alte presenze giovanili nelle otto palestre gestite dalle associazioni nelle scuole, nell'ambito dei propri programmi o all'interno del progetto culturale di "Sportinsieme". Analoghe presenze si registrano nei due complessi sportivi polivalenti e negli impianti di base che costituiscono il patrimonio del Q. 20:

- *Complesso Ponchielli*: 2 campi di calcio (m. 90X47) di cui uno illuminato; 1 piastra di pattinaggio illuminata (m. 40X20); 3 campi da tennis illuminati; 1 campo di pallacanestro/pallavolo illuminato.
- *Complesso Mercadante*: 2 campi di calcio illuminati (m. 90X47); 1 piastra di pattinaggio illuminata (m. 15X30); 5 campi da tennis illuminati (2 coperti d'inverno); 1 rettilineo atletica (m. 120 per 4 corsie).
- *Impianto di base di via Occimiano*: 2 campi di calcio (m. 100X60); 1 campo polivalente; 4 campi da bocce.
- *Impianto di base di via Perosi angolo via Mascagni*: 1 piastra di pattinaggio (m. 20X40) con tribunetta; 1 pista ciclabile, 4 campi bocce.

e) Biblioteca

La Biblioteca Civica di Regio Parco, con annessa piccola biblioteca per bambini e ragazzi e spazio per giornali e riviste, registra una costante presenza giovanile. Questa presenza è caratterizzata soprattutto da gio-

vani studenti che vi si trovano per studiare o per compiere piccole ricerche e da giovani non più in formazione, assidui lettori di giornali e riviste con inserzioni economiche.

In quartiere non esistono più cinema, non si tengono concerti né conferenze se non per iniziativa della Circoscrizione.

Intorno alla biblioteca si realizzano molte attività culturali a cura della VI Circoscrizione che si attiva su molti fronti (Uno scrittore tra i libri", Attività naturalistiche, Corsi di fotografia...), ma quello che conta per noi è offrire un buon servizio. I libri devono esserci ed essere usufruibili. I ragazzi che cercano devono trovare. Molti cercano i vocabolari, soprattutto nel periodo degli esami.

(A. De Leo, Direttore della Biblioteca di Falchera e Regio Parco)

2.4. L'intervento pubblico e privato nei confronti dei giovani

La circoscrizione

Il principale organismo istituzionalmente preposto agli interventi nei confronti dei giovani è il Consiglio di Circoscrizione attraverso le commissioni IV e V. Il Consiglio della VI Circoscrizione nell'ambito della V commissione (Coordinatore Remo Sedici) si è dato due strumenti di lavoro specifici: la sottocommissione scuola coordinata da un'insegnante (Maria Grazia Mazza) e la sottocommissione Giovani, strutturata in Forum delle Associazioni che intervengono in campo giovanile, coordinata da un altro insegnante (Vincenzo Misuraca). Le attività rivolte al mondo dei giovani, promosse dalla Circoscrizione, sono personalmente seguite dalla Presidente, Marisa Suino, la quale, sia come insegnante sia come animatrice di una associazione sportiva (Gruppo Base Regio Parco) ha acquisito elementi conoscitivi diretti e di merito.

Il criterio che sto seguendo nel mio lavoro all'interno della sottocommissione giovani trae spunto da un'osservazione: per tanti anni sul territorio sono sorte iniziative rivolte ai giovani. Associazioni, parrocchie, polisportive, gruppi spontanei si sono mossi in questo campo con uno slancio veramente eccezionale. Hanno trovato nella Circoscrizione un interlocutore, non soltanto un dispensatore di fondi a sostegno di questa o di quella iniziativa. Raggiungendo insieme sono emerse esigenze comuni, proposte comuni. E adesso stiamo lavorando intorno all'idea di fare nascere dei Coordinamenti di Associazioni, zona per zona. L'esperienza dalla

quale io vengo, il Comitato Promotore che gestisce un tentativo di integrazione tra la realtà della zona Barca e quella della zona E 16, mi sostiene molto in questa proposta. Dove dei singoli gruppi, anche molto bravi, avevano fallito, oggi un insieme di gruppi e associazioni sembra stia realizzando l'incontro tra ragazzi che fino a ieri appartenevano a mondi che non si conoscevano.

(Vincenzo Misuraca, Coordinatore Sottocommissione Giovani)

Il servizio sociale

L'intervento nei confronti dei minori da parte dei servizi sociali del Comune di Torino risponde a compiti di istituto che sono incentrati sull'*assistenza economica*, sulla *collaborazione con il Tribunale di Minorenni* per i problemi connessi a condizioni di abbandono, con conseguenti interventi a sostegno dei minori nel nucleo familiare o con forme di allontanamento dal nucleo. Il servizio sociale interviene anche nei confronti dei minori che commettono reati e provvede al loro reinserimento sociale. Ma il servizio sociale del Q. 20, coordinato dal Dott. Gianni Garena, da molti anni è impegnato in un'analisi e in un intervento di *prevenzione*.

All'interno di questa realtà i Servizi devono abbandonare la logica: noi ci occupiamo dei casi sociali, tanto gli altri si occupano dei "normali" e magari ci integriamo ogni tanto.

Sia perché oggi i confini tra i "normali" e i "devianti" sono molto incerti e labili, sia perché questo ha fatto il suo tempo. Infine, perché ad onor del vero siamo talmente pochi che non si riuscirebbe a gestire un intervento puntuale su tutti i "casi".

La tendenza attuale dei Servizi è che devono essere al servizio della comunità: devono essere una parte ragionante di una collettività che ragiona, mettendo a disposizione di altri qualche strumento in più che abbiamo per professionalità o per rapporto con le scienze umane, al fine di leggere insieme le situazioni e di operare insieme.

(Gianni Garena, Coordinatore Servizi Sociali VI Circoscrizione)

In questa ottica, ancor prima della nascita delle attuali Circoscrizioni, il servizio sociale del Q. 20 aveva elaborato una proposta comune di lavoro con le scuole e con il distretto scolastico, che si era tradotta in un progetto e in una pubblicazione annuale, oggi al suo quarto numero, intitolati entrambi ad una celebre frase di Don Milani "Voi dite di aver bocciato i

cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nella casa dei poveri..."

Negli ultimi anni un grosso sforzo è stato fatto per avere una precisa visione della situazione del nostro territorio, molto tempo è stato dedicato alla raccolta di dati forniti dai vari Servizi, dalla scuola ecc. e alla stesura di mappe che visualizzano la situazione del territorio rispetto alle varie patologie. Nella fase di rilevazione incontriamo molte difficoltà soprattutto nella scuola: c'è una scarsa collaborazione, malgrado l'opera di sensibilizzazione fatta per anni verso i Collegi Docenti, i gruppi di insegnanti o i docenti singoli delle scuole dell'obbligo (Cretini e Svogliati); adesso stiamo lavorando su dati forniti due anni fa, ma molte sono le scuole che continuano a non fare le mappe, a lavorare senza una precisa conoscenza della loro utenza.

(Gianni Garena, Coordinatore Servizi Sociali)

In questa fase il Servizio Sociale del Q.20 partecipa direttamente con un proprio operatore al "Comitato" che interviene nell'area E 16, collabora con il Consiglio di Circoscrizione, nell'ambito del Forum Giovanile, per coinvolgere l'associazionismo nelle attività di integrazione tra i giovani che appartengono a fasce sociali diverse e per promuovere forme di coordinamento.

Da circa un anno la nostra metodologia di analisi si è evoluta e oggi siamo in grado di battere sul computer il numero civico di una certa via e di ottenere la situazione precisa di quanti sono gli abitanti divisi per età e per altre variabili e quanti contattano i Servizi e per quali motivi. C'è un'ottima collaborazione tra tutti i servizi del territorio per cui i dati fanno riferimento ai Servizi sociali, al centro tossici, alla neuropsichiatria, ai consultori ecc. Questa impostazione ci permette una precisa analisi della popolazione e ci consente di operare scelte oculate ed interventi sul campo con una precisione quasi chirurgica (preferiamo non siano pubblicati perché permettono l'individuazione specifica di luoghi e persone).

Quindi i Servizi della VI Circoscrizione attualmente sono indirizzati a non trattare più il territorio come una cosa statica da analizzare, in cui isolare dei "casi" da aiutare. Grazie all'incrocio delle mappe con l'altro tipo di dati abbiamo una conoscenza molto più analitica che permette interventi più razionali nell'economia delle risorse; vista la loro scarsità, cerchiamo di concentrare gli interventi dei Servizi e di utilizzare l'associazionismo esistente o altre agenzie in modo oculato e preciso.

(Gianni Garena, Coordinatore Servizi Sociali)

L'associazionismo

Regio Parco conta 30 associazioni con finalità culturali, sociali, educative e sportive, nate da gruppi spontanei, parrocchie e gruppi sportivi. La zona Barca ne conta 5, Bertolla 3. Ognuna di queste associazioni, salvo alcune eccezioni in cui la sfera di azione è circoscritta al mondo adulto, è impegnata esclusivamente o prevalentemente in campo giovanile. Le parrocchie e due società sportive (U.S. Barcanova e U.S. Ardor) si avvalgono di strutture proprie mentre tutte le altre associazioni utilizzano impianti, strutture, locali di proprietà del Comune di Torino. Molte associazioni hanno richiesto di potersi avvalere degli spazi disponibili nelle due scuole chiuse da alcuni anni in Regio Parco (ex scuola materna di via Pergolesi, 12 locali ed ex scuola materna Novaro di via Pergolesi, 24 locali e 1 palestra) ma l'Assessorato al Patrimonio del Comune di Torino non ha dato corso a tali richieste.

Nonostante esista una presenza significativa di Associazioni come in tutto il territorio della Circoscrizione, anche nel Q. 20 *la partecipazione ad una vita associativa è bassa in tutte le fasce d'età e ancora più difficile risulta nell'età adolescenziale e giovanile*. Sono abbastanza frequenti i casi di alunni della scuola elementare e media, inseriti in gruppi parrocchiali, nei Centri d'Incontro, sportivi o culturali, ma la partecipazione ad attività associative diminuisce radicalmente dopo i 15 anni. Comunque minima è la presenza dei giovani che appartengono alle famiglie socialmente più disagiate: più l'associazione è strutturata in modo organico, con Statuto, iscrizione, richiesta di continuità di frequenza, meno registra la presenza delle fasce più deboli.

I giovani oggi non cercano, nella maggioranza dei casi, le Associazioni o altre forme organizzate di vita aggregata, perciò dobbiamo trovare altri modi per rinsaldare il territorio, bisogna tornare a riprendere il territorio partendo dalla situazione attuale dove la maggior parte delle piazze, delle piazzette, degli angoli e delle panchine, degli androni e dei cortili sono in mano a processi di destrutturazione, di confusione, sono in preda al fenomeno del non saper che fare (...) Le nostre scelte più recenti vanno in questa direzione: vorremmo individuare una serie di zone limitate ed in-

tervenire in questo modo privilegiando la fascia post-scuola dell'obbligo (14/22 anni).

Naturalmente abbiamo bisogno di individuare una base di ragazzi "sani" su cui contare per creare modelli antagonistici alle tendenze devianti, cercandoli all'interno della stessa popolazione, evidenziando i loro percorsi alternativi e la forza della "presenza". Siamo giunti, con l'esperienza, alla conclusione che sia del tutto controproducente l'intervento dell'estraneo, magari adulto, che arriva a dare consigli per insegnare a vivere. Questo tipo di intervento diventa una difficile battaglia in alcune delle nostre zone dove i rapporti numerici, tra elementi "sballati" e non, sono sfalsati e squilibrati grazie anche alla situazione logistica: edilizia popolare in proporzioni eccessive rispetto all'edilizia privata.

(Gianni Garena: Coordinatore Servizi Sociali Q.20)

2.5. Un'esperienza. Il Centro di Incontro di via Anglesio (E 16)

Dei 600 nuclei familiari insediati nel 1982 nella zona E 16, 150 erano già in carico ai Servizi Sociali dei quartieri di provenienza. Altri 50 sono stati presi in carico dopo il trasferimento nel Q. 20. I nuclei assistiti assommavano pertanto al 33% del totale dei nuovi residenti.

E' evidente come il rischio di patologie sociali nella nostra circoscrizione sia notevolmente aumentato specie per la fascia minorile che è quella più esposta alle tensioni disgreganti, consumistiche e marginali.

1) I servizi sociali da soli e con tutti i loro strumenti non offrono agli adolescenti grandi possibilità atte ad evitare la marginalizzazione della propria esistenza.

2) E' necessario che la scuola sviluppi il suo compito istituzionale che è anche quello di "formazione della personalità", con sempre maggior attenzione e cura verso chi è più problematico, "aprendosi" alla collaborazione con quanto esiste di organizzato e di spontaneo sul territorio.

3) Sono indispensabili a livello di territorio momenti continui ed organizzati di possibilità di "socializzazione" aperti a tutta la popolazione adolescenziale.

4) Bisogna ricercare il massimo di integrazione e di coordinamento tra tutti coloro che si occupano in particolare della fascia adolescenziale.

da: "Proposta di lavoro dei Servizi Sociali del Q. 20 per un intervento integrato e coordinato sulla fascia 11/14 anni", aprile 1984.

"Stampa Sera" del 1/12/86 usciva col titolo: "Grido d'allarme alla Circoscrizione VI. *Alla Barca i ragazzi vanno alla deriva*. Troppi disoccupati, analfabeti, pregiudicati minorenni. Violenze nell'androne di casa, droga, psicofarmaci: il rischio sale".

Nel testo l'articolaista spiegava: "strada del Cascinotto, strada Vittime di Bologna, le "vie dei musicisti" a Regio Parco, quelle "degli alberi" alla Falchera Nuova e l'altro recente insediamento IACP di via Ivrea spiccano nella mappa della Circoscrizione VI (118.000 abitanti, un quinto al di sotto dei diciotto anni) come le aree di maggior disagio sociale, ai cui problemi è particolarmente esposta la popolazione giovanile.

La conferma viene dalle cifre: il 20,4% dei minorenni denunciati a Torino nel 1985 proveniva da queste zone e gli arrestati corrispondevano ad una percentuale ancora più alta (26,4%) che oscilla di anno in anno, ma che, raffrontata con i dati del 1980 (18,8%), segnala un indubbio aumento della devianza giovanile in questa parte della città".

Nello stesso anno, 1986 al centro della E 16 nasce il *Centro d'Incontro voluto dal Comitato degli Inquilini*. E' costituito da un basso fabbricato con uno spazio verde esterno e un campo da bocce. Il centro è stato gestito inizialmente (1987) dalla cooperativa "Muret" e in quel periodo ha subito atti di vandalismo tali da richiederne la chiusura per un anno. Un'analisi della situazione ha portato la Circoscrizione e i Servizi Sociali alla decisione di evitare la presenza di persone estranee al territorio, non accettate dalla gente del posto. Questa presenza era stata individuata come causa del disinteresse verso le strutture del Centro e del rifiuto verso le attività svolte. Dalla decisione di coinvolgere le Associazioni e le istituzioni locali per raccogliere disponibilità e risorse tra gli abitanti della zona nasce il "Comitato Promotore E16".

Questo posto lo ha voluto il Comitato Inquilini. E' stato affidato a una o due cooperative che lo hanno portato allo sfascio (permettevano ai ragazzi di esprimersi e loro si esprimevano anche troppo: porte divelte, finestre senza vetri...). Poi dalla scuola è venuta l'idea, ha proposto alla Circoscrizione che fosse la gente del posto a gestire in qualche modo il centro. La Circoscrizione ha allora invitato chi c'era sul territorio (Parrocchie, squadre, associazioni, volontari, ecc.) ad un confronto e a fare un progetto per il Centro.

Qualcuno ha accettato, qualcuno no (la Parrocchia). E' nato il comitato di gestione.

Io ero qui come rappresentante del San Paolo e conoscitrice del territorio. Poi sono venuti Mondo A dei Salesiani, corsi di ginnastica, iniziative di vario tipo ma sempre con gente che abita qui.

(Rosita Mazzucchetti, Educatrice volontaria, Presidente del Comitato di Gestione del Centro di Incontro E16)

In seno al Comitato di gestione la Circoscrizione è rappresentata da un animatore culturale e da un rappresentante dei Servizi Sociali, con la presenza anche se non continuativa di un obiettore di coscienza.

Il "comitato", costituito in Associazione riceve un piccolo finanziamento annuale dalla VI Circoscrizione.

La finalità dichiarata dal Comitato è il coinvolgimento degli abitanti.

Le attività in atto per i giovani nel corso del 1992 sono:

ATTIVITA'	GESTIONE
<i>a) Fascia scuola dell'obbligo:</i>	
estate ragazzi	Mondo A + San Paolo
S.O.S. scuola	Mondo A + insegnanti volontari + scuole di zona
pallavolo	Mondo A
danza	Mondo A
gruppo TO3	Scout
animazione tempo libero	Mondo A - Volontari
<i>b) Fascia post/obbligo:</i>	
estate ragazzi	Mondo A - Volontari
Scout	CNGEI
animazione tempo libero	Mondo A - Volontari
n. 3 squadre di calcio	Volontari di zona

Particolarmente rilevante l'attività delle squadre di calcio che, nella fascia 18/25 anni raccolgono giovani con percorsi di vita difficili, spesso con esperienze sul filo del disadattamento e della devianza. Nate in modo informale e spontaneo, organizzate da alcuni abitanti, queste squadre sono, da 4 anni inserite in tornei ufficiali e con giocatori caratterizzati da stabilità pluriennale. I Campi di via Occimiano non sono più sottoposti ad atti di vandalismo e c'è un controllo sociale sulla loro funzionalità. Sono pure cessati gli atti di vandalismo nei confronti della struttura del Centro di Incontro.

IL QUARTIERE REGIO PARCO BARCA/BERTOLLA

Il Territorio

Popolazione: 33.410 (1980: 33.714)

Superficie: 7.107.000 mq

Densità: 5.014 ab. per Km²

Confini:

Il Q. 20 è situato a N/E della VI Circoscrizione. Confina con i quartieri torinesi di Barriera di Milano, Rebaudengo/ Falchera, Sassi-Madonna del Pilone; con i Comuni di Settimo Torinese e San Mauro.

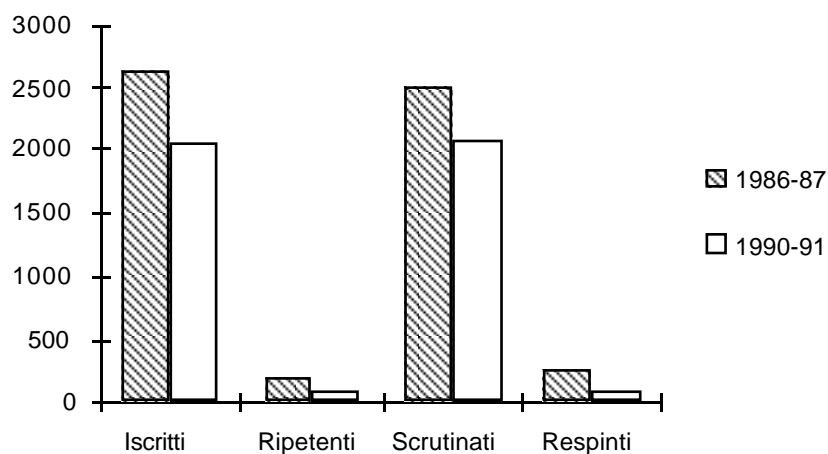
(cartina mancante)

3. LA SCUOLA A S. DONATO

Guardando l'andamento delle scuole medie nel quartiere¹ si segnalano, tra il 1986 e il 1991, tre fenomeni:

- diminuiscono gli iscritti: da 2.644 a 2.070;
- diminuisce il tasso di selezione: dal 12% al 6,8%;
- diminuisce il tasso di ripetenza: dal 9,1% al 6,5%.

Figura 1. Scuole medie di S. Donato



Concentrando la nostra attenzione sulle scuole pubbliche vediamo che a S. Donato funzionano tre scuole medie statali: la De Sanctis, la Nigra e la Pacinotti². E' noto che sotto una formale identità di programmi e

¹ I dati sulle scuole medie sono tratti dalle rilevazioni annuali della Regione Piemonte.

² Per quanto riguarda le scuole private, il quartiere ne è particolarmente ricco, ma esse tendono a raccogliere, nella maggior parte dei casi, un'utenza non residente. Un approfondimento su questo tema si trova nel paragrafo relativo alla scuola superiore in S. Donato.

una presunta omogeneità di prestazioni, le scuole medie nascondono situazioni assai differenziate per composizione sociale, organizzazione del lavoro, caratteristiche del corpo docente, modalità di direzione dei capi di istituto.

3.1. La scelta delle famiglie

Anzitutto opera la scelta della famiglia.

*Di fatto le famiglie di ceto più basso scelgono la scuola più comoda. Invece quelle più preparate sul piano culturale, con maggiori disponibilità economiche, o scelgono la scuola **non statale** (in questa zona ce ne sono tante: la Sacra Famiglia, il Maffei, ecc.) oppure scelgono tra le scuole medie la Nigra e la De Sanctis che sono considerate le meno caotiche, le più tranquille. Questo tipo di scelta parte dalle classi più preparate e più informate e coinvolge, per amicizia o perché ne parlano con le maestre elementari, anche altre famiglie...*

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

*...Noi abbiamo sempre una certa richiesta dai **fuori zona** perché sono i figli di quelli che frequentavano la scuola quando era presso il Cavour...*

Essere nata come ginnasio del Cavour e aver continuato quella tradizione è più nella mente degli altri.

Io penso che questa sia una scuola media come tutte le altre: non sempre la fama corrisponde a quella che è la realtà.

Posso dire che cerchiamo di tenere un buon ritmo, di chiedere all'allievo una certa educazione, un certo modo di comportarsi.

*Siamo anche avvantaggiati di essere in una **zona** del quartiere abbastanza buona. Gli allievi di zona sono del **ceto medio**. Certo abbiamo anche allievi di una piccola zona di **ceto inferiore**: la zona che si trova dietro a S. Alfonso. In quella sono già soltanto figli di operai. Mentre in questa parte tra corso Tassoni e piazza Statuto sono già di un livello superiore. Però abbiamo dell'uno e dell'altra, non è detto che questa sia una scuola di élite.*

(Prof.ssa. Santonocito, preside Nigra)

Diversa sembra essere la situazione della Pacinotti che raccoglie allievi provenienti dalla zona più problematica del quartiere. Qui la scelta della scuola è determinata quasi totalmente dalla vicinanza e le famiglie di provenienza sono prevalentemente a bassa scolarità.

Il quadro tracciato dal preside è il seguente.

*Il ceto sociale dei ragazzi è molto basso, soprattutto di quelli che provengono dalla zona tra c.so Umbria e c.so Regina. Hanno gravi carenze dovute alla cattiva formazione ricevuta fin dalla scuola elementare. Siamo costretti, in prima media, a fare corsi di recupero per insegnare a leggere e a far di conto.
(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)*

Le tre scuole quindi identificano con precisione le caratteristiche delle famiglie residenti nel quartiere e le loro diverse opzioni educative. Non solo, ma nel caso della Nigra siamo anche in presenza di un polo di attrazione per famiglie residenti in altre zone della città.

3.2. Risultati e politiche di formazione

Questa differenziazione di utenza si riflette sui risultati.

Nel 1990-91 il tasso di selezione più alto è alla Nigra (11%), contro il 9,1% alla De Sanctis e il 7,5% alla Pacinotti. Tuttavia, se esaminiamo sull'arco di più anni l'andamento della selezione nelle tre scuole¹, notiamo una notevole diversità.

La Nigra presenta un andamento costante nel tempo, mentre la De Sanctis e la Pacinotti hanno tassi di selezione molto più alti con una forte caduta negli ultimi due anni.

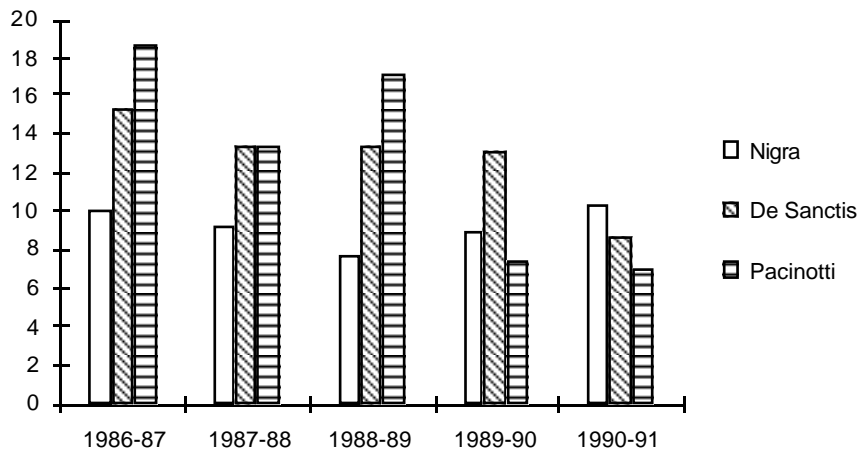
Questa situazione è dovuta a politiche di valutazione interne alle due scuole che sono cambiate negli ultimi tempi, come ben testimonia il preside della Pacinotti in carica dall'anno scolastico 1989-90:

*La ripetenza di una classe per la 3° volta è micidiale per il ragazzo. Le **bocciature**, negli ultimi 3 anni, sono contenute e rientrano nella media cittadina. In ogni caso nessun ragazzo viene bocciato più di una volta per classe.*

¹ Nostra elaborazione su dati forniti dai capi di istituto.

*Penso che la scuola dell'obbligo debba far conseguire, in qualche modo, il diploma. La selezione deve avvenire nelle superiori.
(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)*

Figura 2. Andamento del tasso di selezione nelle scuole medie di S. Donato (dal 1986-87 al 1990-91)



3.3. Abbandoni e difficoltà degli allievi

Unanime è la valutazione dei capi di istituto sulla consistenza degli abbandoni nelle scuole dell'obbligo:

*La dispersione avviene **dopo** la scuola dell'obbligo. Negli ultimi tre anni di lavoro alla Pacinotti ci sono stati solo **2 casi** di reale abbandono.*

(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)

Nel 1990-91 e nel 1991-92 ci saranno stati uno o due casi su tutti gli iscritti, di ragazzi che hanno cominciato a frequentare e che, poi, durante l'anno non sono più venuti e non siamo più riusciti a recuperare....

*Voglio dire che quando i casi sono 1 o 2 su 300 alunni, anche se quell'uno o due sono importanti, se qualcuno mi chiedesse se c'è dispersione io non mi sentirei di dire "**c'è**": è una **percentuale fisiologica**. Se penso poi ai due casi che ho in mente... molto anomali con problemi familiari... (Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)*

Particolare è invece la situazione dei *quindicenni*.

I ragazzi che compiono 15 anni dopo il 31 agosto hanno diritto di continuare e quindi la scuola li prende. Al massimo si può fare pressioni sulla famiglia perché, sul piano disciplinare, i ragazzi non diano fastidio più di tanto.

Invece i ragazzi che compiono i 15 anni prima del 1° settembre hanno di fatto assolto l'obbligo scolastico e noi non abbiamo l'obbligo di accettarli, anche se ci si pone il problema di coscienza su cosa fanno questi per un anno, visto che non possono frequentare il corso per lavoratori perché non compiono i 16 anni entro il 31 dicembre.

*Quest'anno per la prima volta, ne abbiamo **rifiutati** 4. Come risulta da verbale, l'anno precedente avevano insultato gli insegnanti continuamente, impedendo loro di far lezione.*

Questi quattro casi possono essere una forma di dispersione nel senso che non hanno conseguito il diploma, ma, d'altra parte, gli 8 anzi i 9 anni di scuola obbligatoria li hanno fatti. Non hanno completato un po' per colpa loro e un po' per colpa nostra che non siamo riusciti a interessarli.

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

Sembra emergere da queste parole che, all'interno delle scuole medie del quartiere, si presentino *situazioni difficili* sia sul terreno delle relazioni e dell'integrazione, sia sul terreno delle prestazioni e dei risultati per un certo numero di allievi.

Il preside della Pacinotti tenta una quantificazione del fenomeno:

*La mia **analisi** sulla composizione delle classi dal punto di vista del profitto e della riuscita negli studi è che in ogni classe si possono individuare 3 gruppi di alunni:*

a) 4/5 allievi buoni/ottimi, che seguono con facilità. Normodotati, sanno leggere, commentare, conoscono le 4 operazioni;

b) 7/10 allievi che, con qualche difficoltà, arrivano alla sufficienza. Su 10 materie in 4/5 sono sufficienti e magari suppliscono alle carenze con l'intuito;

c) 5/6 allievi disadattati, leader negativi, limitati, che non rispettano le regole, che sfuggono allo sforzo didattico. Tagliati fuori.

(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)

Il preside della De Sanctis, concordando sulla percentuale di allievi in difficoltà accusa il sistema scolastico.

*E' **colpa nostra** intesa come sistema scolastico. Non scopro niente di speciale, ma la nostra scuola è più capace, in questo momento, a portare avanti i normali — e anche, gli handicappati — perché ci sono delle risorse, anche umane, che non i **disadattati**. Per questi sarebbe necessario un intervento molto individualizzato che è realizzabile unicamente con classi molto ridotte e comunque con spazi e orari maggiori per gli insegnanti...*

...Se dedichiamo le nostre energie a controllare e, in qualche modo, inquadrare gli psicotici — e qui ne abbiamo tre — è chiaro che poi non ne abbiamo più per seguire i 4/5 in ritardo scolastico che si trovano in tutte le classi di tutte le scuole.

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

Per la preside della Nigra la questione centrale si pone invece sul terreno dei risultati, evidenziando così che in questa scuola la questione dell'integrazione degli allievi nelle regole di comportamento codificate è relativamente risolta.

Ad esempio noi troviamo i bambini che vengono dal Meridione e che si trasferiscono da noi e hanno fatto la prima giù: qui trovano più difficoltà. Ma non perché siano alla Nigra. Io penso che in qualunque altra scuola di Torino troverebbero difficoltà. Perché purtroppo noi notiamo che c'è differenza tra scuola giù e scuola sù.

Arrivano che sono un po' disastriati: hanno fatto la prima, ma non sanno né leggere né scrivere bene. I programmi non li hanno svolti compiutamente. Da quest'anno, abbiamo elaborato un progetto per evitare la dispersione di questi bambini in difficoltà. Ne abbiamo avuta l'approvazione e avremo un insegnante che per 18 ore settimanali si dedicherà soltanto a questi casi...

Cureremo in modo particolare prima quelli che si sono trasferiti dal Sud al Nord.

Ne abbiamo anche tra i nostri che più che altro non hanno voglia; magari hanno le capacità, ma hanno poca volontà e allora si cercherà di aiutarli un pochino, cercando di interessarli in qualche modo magari con un insegnamento più individualizzato, per recuperarli, per evitare una ripetenza.

(Prof.ssa Santonocito, preside Nigra)

Chi si nasconde sotto espressioni come "disadattato" o "non ha voglia"? Unanime, pur con sfumature diverse è la risposta dei capi di istituto: sono quelli che hanno problemi in famiglia o che hanno una famiglia che non si interessa all'andamento scolastico dei figli.

L'handicap è quasi "una fortuna" perché consente di essere seguiti da insegnanti di appoggio. Le maggiori difficoltà didattiche, a prescindere dal censo, si hanno con ragazzi con problemi familiari, con famiglie disgregate: figli di separati, bambini contesi, genitori ubriacconi/spacciatori/ detenuti. Poca è l'attenzione dei genitori all'andamento scolastico dei figli.

(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)

I casi che noi vediamo sono di ragazzi che non hanno voglia di studiare, ma che non stanno tutto il giorno in mezzo a una strada. Non vogliono studiare, non riescono e i familiari non sono troppo severi, magari gli regalano anche la moto alla fine dell'anno anche se sono bocciati.

Come genitore e come uomo di scuola, tendenzialmente, quando vedo il disagio, soprattutto sul piano didattico, e poi vado ad approfondire il più delle volte ci sono dei guasti familiari. Non c'è la famiglia unita.

Sono molto rari i casi in cui la famiglia è normale e ci sono dei figli disadattati.

Mi vengono in mente alcuni casi di ragazzi "irrequieti", per usare una parola diplomatica e che comunque va bene per ragazzi di 12/13 anni, dietro o manca un genitore o i genitori sono separati o un genitore se n'è andato o c'è un genitore in carcere o c'è uno dei due che beve.

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

Nei casi di bambini difficili/irrequieti/svogliati noi chiamiamo sempre la famiglia. Poi c'è la famiglia che risponde e quella che risponde meno. Dipende anche dalla situazione familiare: a volte, indagando, scopriamo che hanno delle situazioni familiari pesanti. Che magari non hanno il loro posticino a casa per poter studiare tranquilli, ma studiano in cucina dove il fratellino urla e l'altro piange. A volte si scoprono delle situazioni!

La famiglia è determinante: quando la famiglia è attenta all'impegno e al rendimento del ragazzo si collabora bene e si ottengono anche dei risultati con i bambini difficili.

(Prof.ssa Santonocito, preside Nigra)

Di fronte alle situazioni più gravi però, forte è la perplessità dei capi di istituto a ricorrere all'aiuto e all'*intervento dei servizi sociali*.

Non mi sono mai rivolto all'assistente sociale nei casi difficili. A meno che, con gli insegnanti, non siamo arrivati alla conclusione che la famiglia sia completamente incapace di controllare questi ragazzi, perché noi temiamo che i servizi facciano più del male che del bene.

Temiamo che una loro relazione troppo sfavorevole possa poi portare alla sottrazione del ragazzo alla famiglia....

L'assistente sociale la vediamo di più per il disagio economico, per un disagio culturale notevole o una situazione di violenza familiare in cui crediamo che un intervento possa essere utile al di là del discorso puramente scolastico....

Per noi l'assistente sociale deve essere coinvolta (unicamente) in situazioni disperate... Noi non siamo dei tecnici, ma situazioni veramente disperate non le abbiamo mai viste o, meglio, quando le abbiamo viste era l'assistente sociale stessa che ce le presentava....

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

3.4. Il proseguimento degli studi

In tutte e tre le scuole la stragrande maggioranza dei licenziati prosegue o tenta di proseguire gli studi. Tuttavia questa scelta avviene con scarti significativi tra le scuole del quartiere e ben diverso è l'orientamento e la percentuale di successo negli studi superiori.

Mettendo a confronto le dichiarazioni del preside della Pacinotti con quelle del preside della Nigra abbiamo i due poli del problema.

*Circa il 90% dei licenziati della Pacinotti si iscrive alle **scuole su-***

Tabella 1. Allievi delle classi terze che **non** si sono preiscritti ad un corso superiore

	1989-90		1990-91	
	V.a.	%	V.a.	%
De Sanctis	16	18,3	17	18,6
Pacinotti	15	7,6	14	7,6
Nigra	1	0,6	1	0,7

Fonte: Provincia di Torino

periori: in maggioranza agli Istituti Tecnici. La dispersione avviene a questo livello di studi. Dalle mie notizie solo un 20/30% arriva al diploma

L'errore consiste nell'isciversi alle superiori. La scuola superiore è una scuola di formazione che richiede un'abilità di base: i ragazzi bruciati per la scuola, non necessariamente lo sono per il lavoro.

Non si riesce a scolarizzare tutti i ragazzi.

(Prof. D'Alessio, preside Pacinotti)

Pochissimi sono quelli che non continuano. Sappiamo dove vanno a finire i ragazzi. In prevalenza al liceo. forse più allo scientifico che al classico.

Seguono un po' le tradizioni familiari: ci sono dei bambini che noi vediamo che non hanno le capacità per seguire un liceo e lo diciamo alle famiglie. La famiglia risponde che papà e mamma hanno fatto il liceo, farà il liceo anche lui, se faticherà non importa, deve far quel corso di studi. Una parte va anche agli Istituti tecnici.

Anche i casi più difficili finiscono gli studi: magari ripetono un anno, magari aiutati con ripetizioni private... Nessuno si perde per strada. Per chi esce da questa scuola c'è poca dispersione alle superiori.

(Prof.ssa Santonocito, preside Nigra)

3.5. La Circoscrizione e le scuole medie di S. Donato

Il collegamento tra scuola e servizi territoriali è stato oggetto di iniziative di carattere istituzionale.

Come racconta il presidente.

Dalle scuole non eravamo considerati assolutamente. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo recuperato, partendo da cose molto semplici.

A fine dell'anno scorso avevamo degli avanzi di bilancio e abbiamo deciso di non distribuire a pioggia: sono soldi pubblici e devono andare a beneficio dei cittadini. L'unica istituzione sul territorio che non ha colore, senza amici, padrini e madrine, è la scuola. Anche qui per evitare che fosse il presidente o la giunta a distribuire questi soldi abbiamo convocato tutti i capi di istituto e abbiamo detto che avevamo questo avanzo. Avrebbe potuto essere distribuito in parti uguali, ma siccome la cifra era limitata non sarebbe servita a nessuno.

La migliore soluzione ci è sembrata quella di trovare insieme un progetto significativo, magari non realizzato da anni per mancanza di fondi.

E' stata un'iniziativa che ha avuto successo.

Quest'anno l'abbiamo riproposta cercando di sentire e coinvolgere i capi d'istituto: il metodo è quello di renderli partecipi prima di decidere e non dopo.

Ho ricevuto la telefonata di un preside che non aveva partecipato e mi diceva " ah, credevo che, quando mi avete mandato l'invito, scherzaste".

Il prossimo anno saprà che non scherziamo e parteciperà.

(Ing. Berra, presidente della Circostrizione)

Vi sono state anche iniziative¹, in collegamento tra la scuola e i servizi sociali, rivolte alla *didattica* e al *recupero delle abilità cognitive* dei soggetti più svantaggiati.

*Sono tantissimi i ragazzini che a livello di scuola media vengono segnalati ai servizi territoriali per problemi di apprendimento, di relazione e di comportamento. Le assistenti sociali li passano agli educatori del territorio per un lavoro di sostegno scolastico e di aiuto nella socializzazione. **La capacità di progettare insieme da parte della scuola e da parte dei servizi sociali un intervento articolato che coinvolga gli insegnanti e le famiglie è l'obiettivo del nostro lavoro**². Abbiamo lavorato per arrivare a costituire un gruppo che*

¹ Tra le iniziative realizzate si segnalano due seminari:

Il primo dal titolo "*Scuola e servizi territoriali: come affrontare insieme i problemi dei giovani in difficoltà*" è stato organizzato, presso la scuola Schweitzer, dalla IV Circostrizione in collaborazione con l'Assessorato alla Gioventù, l'Assessorato per l'Istruzione e il Provveditorato agli studi di Torino nel mese di ottobre del 1988.

Il secondo seminario, nel 1992, ha sottolineato:

- a) il ruolo fondamentale di prevenzione e di affiancamento alla famiglia che la scuola deve svolgere, come segnalatore di disagio, come trasmettitore di valori, come integratore dei processi di crescita del minore.
- b) la necessità di individuare modalità per superare la frammentazione di interventi da parte dei vari operatori.

Città di Torino, IV Circostrizione, *Famiglia, minori in difficoltà e sistema dei servizi: come superare la frammentazione e la contraddittorietà degli interventi*, Torino 30 settembre-1 ottobre 1992.

² Città di Torino, IV Circostrizione, *Percorsi e suggestioni per un'integrazione socio-educativa: le impronte. Un'esperienza di lavoro integrato scuola-territorio nella IV Circostrizione*, ciclostilato, Torino, 1989.

analizzasse meglio come fare per realizzare, anche se in maniera sperimentale e solo in alcune scuole, una reale integrazione.

Si è così costituito un gruppo che aveva all'interno assistenti sociali, insegnanti, animatori, cooperative della circoscrizione e servizi di neuropsichiatria infantile per individuare una modalità di approccio diversa al problema di questi ragazzini. Si è così arrivati alla conclusione che erano necessari sia interventi a livello individualizzato quindi una progettazione sul singolo ragazzino "difficile", sia interventi di progettazione rispetto al contesto in cui il ragazzino è inserito.

*Un intervento, fatto alla **Pacinotti**, è un intervento rivolto all'intera classe. La Pacinotti è una scuola che, rispetto alle altre scuole della circoscrizione presenta un livello di utenza più problematica perché raccoglie bacini molto disastriati: c.so Umbria, c.so Regina, ecc.*

Volevamo aggredire il problema del disagio da tanti punti di vista. La proposta che abbiamo fatto agli insegnanti era di seguire un corso finanziato dalla Circoscrizione per approfondire un metodo didattico che aiutasse il ragazzino a sviluppare le sue capacità logiche. Non un approfondimento sulle singole materia ma proprio sulla modalità di insegnamento. I risultati sono stati buoni: su diciannove ragazzini che, in una situazione scolastica "normale", sarebbero stati sicuramente bocciati, si è arrivati alla fine della sperimentazione a promuoverli tutti. La classe è molto maturata, è diventata capace di far valere le proprie esigenze in maniera molto diversa dal passato.

(M. Marchello, coordinatrice socio-assistenziale)

Osservazioni conclusive

La scelta della scuola da parte della famiglia, gli specifici orientamenti valutativi e particolari iniziative didattiche forniscono un quadro di insieme dove la causa principale di differenza è *la scelta della famiglia*. Laddove lo studio è interiorizzato come canale di integrazione sociale necessario e risorsa indispensabile si va ben oltre il semplice assolvimento dell'obbligo scolastico.

I genitori, in questo caso, mettono in campo un vero e proprio lavoro di ricerca e di selezione che riguarda non solo la scuola ma anche la sezione, la lingua straniera, particolari attività integrative. Questo atteggiamento percorre in modo trasversale le famiglie indipendentemente dal censo: più che un comportamento dettato da una condizione economica

è un comportamento dettato da una appartenenza culturale. Certo le situazioni di contesto sociale pesano, ma non è raro osservare situazioni di relativo benessere economico accompagnarsi ad un atteggiamento di indifferenza nei confronti dello studio dei figli.

Per quanto riguarda le differenti opzioni valutative e didattiche delle tre scuole esse sono certamente presenti, ma non tali da configurare scelte formative tra loro drasticamente alternative. Le opzioni didattiche sembrano adeguarsi alle caratteristiche socio culturali dell'utenza cercando di ottenere in base ad essa il massimo di risultati possibili.

In tutte e tre le scuole sono in corso *attività integrative, laboratori, iniziative extra curricolari* che mostrano un orientamento di apertura culturale insieme a un tentativo di recupero degli allievi meno disponibili.

Qui c'è un bel nucleo di insegnanti che si dà da fare.

C'è un preside che lascia spazio e non mortifica le iniziative che gli insegnanti prendono...

*C'è un laboratorio d'**informatica** che funziona. Un paio d'insegnanti fa un'attività progettuale che coinvolge 3 o 4 classi, ma così almeno per un certo numero di alunni c'è una variante alla solita routine.*

*C'è un altro gruppo d'insegnanti che ha messo in piedi un'attività di **drammatizzazione**. Hanno preparato una rappresentazione, con testo, scenografia, costumi, maschere. Per cui hanno dovuto lavorare con ore aggiuntive sia al mattino che al pomeriggio.*

Sono, così, altre 4 classi che sono coinvolte ed interessate, Non è facile prepararsi, fare le prove, affrontare il pubblico: questi l'hanno affrontato in Francia (hanno partecipato al "Festival du théâtre scolaire" di Graz) e qui in teatro.

*C'è ancora gruppo di 3 classi che segue un corso di **sperimentazione musicale**, iniziato due anni fa, ed esegue un concerto a Natale.*

*Abbiamo anche un **laboratorio linguistico** attrezzato che permette di avere, per un'ora alla settimana, una lezione effettuata diversamente.*

L'attività di drammatizzazione permette di recuperare una certa carenza didattica e comportamentale di ragazzi che hanno delle difficoltà...

..I casi più difficili, quando fanno drammatizzazione o altre attività, non danno nessun problema di carattere disciplinare: partecipano volentieri perché trovano un loro ruolo, molto più stimolante che lo stare seduto al proprio posto. Se invece gli si chiede di studiare, o anche solo di leggere, di fare uno sforzo per imparare alcune cose di tipo più teorico, sono già persi.

(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

Più inserita nella normale routine scolastica, ma non meno significativa, l'esperienza della Nigra:

Abbiamo i laboratori linguistici, di scienze e di informatica. Poi in certe materie si fanno delle attività particolari come ceramica..., ad educazione tecnica hanno i loro laboratori dove costruiscono piccoli apparecchi elettrici...

Per i bambini con handicap che hanno bisogno di attività particolari ci sono aule di sostegno...

Per il laboratorio di informatica ci sono dei corsi che hanno iniziato una sperimentazione didattica con uso del computer: dalla prima fanno lezione in laboratorio. Poi ci sono allievi che chiedono di fare un corso di informatica extracurricolare e per questi viene istituito un corso aperto agli allievi di tutte le classi, con lezioni al pomeriggio..

Anche i bambini con handicap usano il laboratorio...

(Prof.ssa Santonocito, preside Nigra)

Malgrado che lo sforzo della scuola sia orientato a conseguire un risultato positivo per la totalità degli alunni, tuttavia, una parte (certamente piccola ma non per questo meno significativa) ne rimane esclusa. Non si tratta tanto degli handicappati per i quali, al contrario, risorse ed insegnanti sembrano sufficienti quanto di "**non integrati**", "leader negativi". Per questi si aprono nel quartiere interventi compensativi che sono appannaggio del volontariato e delle parrocchie che tengono in vita attività di dopo scuola e di recupero in qualche misura conosciute e apprezzate dalle stesse scuole¹.

...So che ci sono dei docenti che, se vedono un bambino in difficoltà, lo consigliano di inserirsi nei corsi parrocchiali dove potrà trovare gli strumenti per farsi aiutare. (Prof.ssa Santonocito, Nigra)

¹ Si veda a questo proposito il capitolo I, pp. 34-35, in particolare le testimonianze di don Francesco della parrocchia di S. Alfonso e di don Filippo della parrocchia dell'Immacolata Concezione.

Per coloro che non riescono a concludere gli studi entro i 16 anni, esplicito è l'invito a frequentare i **corsi sperimentali di scuola media per lavoratori**.

Quando sono arrivato ho detto agli insegnanti: "se compiono i 16 anni durante l'anno scolastico è meglio che frequentino il corso per lavoratori", che non è nato per loro, ma che comunque può essere strutturato certo meglio per ragazzi che continuano a venire qui a scuola (solo) per il diploma, perché non sanno cosa fare.
(Prof. Sarritzu, preside De Sanctis)

*Le 150 ore funzionano da **sanatoria**. Sono diventate fabbriche di diplomi per studenti che non sono riusciti a prendere la licenza al termine della scuola dell'obbligo. Sono proprio questi studenti a rendere inutili ed invivibili questi corsi.*
(Prof.D'Alessio, preside Pacinotti)

Questo drastico giudizio critico sui giovanissimi che frequentano i corsi è condiviso dalla **preside della Nigra**:

Il corso l'abbiamo avuto per 10 anni, fino all'1985-86, poi si è concentrato alla Pacinotti e alla De Sanctis.
Il corso per lavoratori è problematico nella scuola media. Si mettono degli adulti nella classi di bambini di 11 anni.
...Per me non è una buona cosa mettere gli adulti nelle aule dei bambini..
Ci sono tanti ragazzi giovani che hanno avuto l'opportunità di conseguire una licenza regolarmente, però hanno fatto i filibustieri e prima e poi finiscono al corso per lavoratori.
Questi sono i casi più difficili per la disciplina. Vanno alla scuola dei lavoratori solo per avere la licenza. Magari hanno sprecato 5 anni. Quando era ora di studiare, si sono rifiutati.

3.7. Le 150 ore a San Donato

I corsi delle 150 ore, malgrado la marginalità, sono un punto d'osservazione sociale assai interessante. In essi, infatti, confluiscono coloro che vogliono recuperare (i giovani) o acquisire (gli adulti e gli anziani) il titolo dell'obbligo.

Rispetto agli utenti potenziali¹ i corsi ne raggiungono solo una esigua minoranza. Nel tempo (le 150 ore esistono a Torino dal 1974) si sono trasformate assumendo sempre più il carattere di canale di recupero per giovani che non concludono l'obbligo più che quello di completamento della scolarizzazione obbligatoria per lavoratori o adulti in genere.

Sotto i 18 anni abbiamo circa la metà di quelli che frequentano. Gli iscritti sono un terzo, ma durante l'anno diventano la metà perché gli adulti abbandonano il corso."

(Prof. Calaminici, 150 ore IV Circoscrizione)

Nel quartiere di S. Donato (attualmente i corsi sono collocati presso la scuola media statale Pacinotti) questa percentuale (50% di giovani minorenni), è oramai costante negli ultimi 3 anni.

Tabella 2. Le 150 ore a S. Donato

	1989-90	1990-91	1991-92
Iscritti	91	87	85
Frequentanti	66	54	58
di cui 16/18 anni	33	27	35

Fonte: nostra elaborazione su dati Pacinotti

Questa così alta presenza di giovani minorenni è fonte di non pochi problemi per il funzionamento dei corsi.

E' vero che nelle 150 ore questi ragazzi giovani creano dei problemi: è difficile convivere, ad esempio, con le classi a tempo pieno. Anche gli adulti dello stesso corso li devono sopportare con molta pazienza. Noi abbiamo tentato di convogliare tutti i giovani in un unico corso, però, una volta che l'abbiamo fatto, la classe si è immediatamente sfasciata.. Ne sono rimasti solo 3.

(Prof. Calaminici 150 ore IV Circoscrizione)

¹ Nella IV Circoscrizione le persone maggiorenni prive del titolo dell'obbligo o con la sola licenza elementare assommano a circa 30.000. Di costoro, meno di 200, si iscrivono in media ogni anno ai corsi sperimentali di scuola media per lavoratori.

In sintonia con quanto abbiamo osservato sulle 3 scuole medie pubbliche di S. Donato, i 16/18 enni che frequentano le 150 ore hanno, sul terreno scolastico, caratteristiche diverse determinate dalla scuola di provenienza.

Quelli che vengono dalla Pacinotti sono generalmente ragazzi difficili, di ceto sociale basso, con gravissime lacune nella formazione scolastica, a volte con gravi problemi familiari. Determinante è l'atteggiamento delle famiglie che spesso non hanno interesse per la carriera scolastica dei figli: se li convochiamo non si presentano. Questi studenti oggettivamente si meritavano di essere respinti. I ragazzi provenienti dalla De Sanctis e dalla Nigra, invece, risultano avere una preparazione già adeguata e, nei corsi, ottengono buoni risultati. E' evidente che nel loro caso la mancata licenza è stata determinata dal carattere elitario della scuola di provenienza. Da queste scuole vengono espulsi quei ragazzi che mal si integrano nell'ambiente scolastico che si vuole creare e riprodurre anche se le capacità di concludere potrebbero esserci.
(Prof. Lezzi, 150 ore IV Circoscrizione)

Sul terreno della collocazione sociale i giovani frequentanti delle 150 ore cercano in qualche modo di lavorare.

I lavori in cui sono coinvolti sono precari e temporanei nella stragrande maggioranza dei casi.

I sedicenni che arrivano alle 150 ore ci dicono che hanno passato un anno o due, per le strade, senza fare nulla, mantenuti dai genitori o facendo dei lavoretti, passando da un lavoretto all'altro. Lavoretti che in genere sono legati ai bar, officine e, molti, nel settore dell'edilizia. Vengono assunti per fare pochi mesi di lavoro.

L'edilizia, è un settore che rende ed assorbe parecchio: piccole imprese artigiane che si occupano di ristrutturazioni. I ragazzi dicono che sono decoratori. In genere lavorano in nero.

In una classe su 5 solo due dicevano di essere in regola. Uno di questi, che fa l'antennista, mi ha detto che guadagna sulle 800.000 al mese e ha sicuramente i libretti. Gli altri dicono di essere "sistemati" che per loro vuol dire che non li mandano via.

Noi verifichiamo che non hanno un lavoro regolare anche perché spesso ci chiedono di cambiare orario al pomeriggio o alla sera, a seconda del lavoro che hanno trovato. Questi cambiamenti di orario testimoniano che i loro lavori sono assolutamente provvisori e discontinui. Qualcuno non lavora. Le tipologie sono sostanzialmente tre: a) un numero ridotto inquadrato in un lavoro regolare; b)

la maggioranza che fa lavoretti e che riesce a recuperare 3/400.000 lire al mese; c) una categoria che fa solo lo studente, ma solo perché non trova lavoro.
(Prof. Calaminici, 150 ore IV Circoscrizione).

3.8. I quattordici-diciottenni a S. Donato

Balza subito evidente un comportamento anomalo della fascia 14-18 anni che risiede in questo quartiere. Infatti, su una popolazione totale di 2.934 persone residenti a San Donato, solo 1.936 stanno frequentando una scuola superiore, mentre ben 998 sono fuori dal circuito formativo.

Tabella 3. I giovani 14-18 enni a S. Donato (1990-91)

Popolazione 14-18 S. Donato	V.a.	%
Stanno frequentando una scuola superiore	1.936	66,1
Sono fuori dalla scuola	998	33,9
Totale	2.934	100,0

Fonte: Provincia di Torino

Il tasso di scolarizzazione dei quattordici diciottenni di San Donato risulta non solo inferiore al tasso medio di scolarizzazione torinese della stessa fascia d'età, ma anche inferiore al tasso di scolarizzazione di Parella (ben 15 punti percentuali in meno).

Questa così bassa scolarizzazione è direttamente collegata ad una altrettanto bassa propensione al proseguimento degli studi dopo la licenza media.

Bassa scolarizzazione e bassa prosecuzione degli studi sono fenomeni che persistono nel tempo. Il tasso di scolarizzazione lentamente decresce e il tasso di proseguimento si attesta verso il basso con un sbalzo significativo

Si può quindi dire che *la fascia 14-18 residente in San Donato* si presenta con un tratto particolare: *smette di studiare prima*. Se a questo si aggiungono gli abbandoni durante il percorso di studi superiore emerge

Figura 3. Tasso di scolarizzazione della popolazione da 14 a 18 anni a Torino, S. Donato e Parella (1990-91)

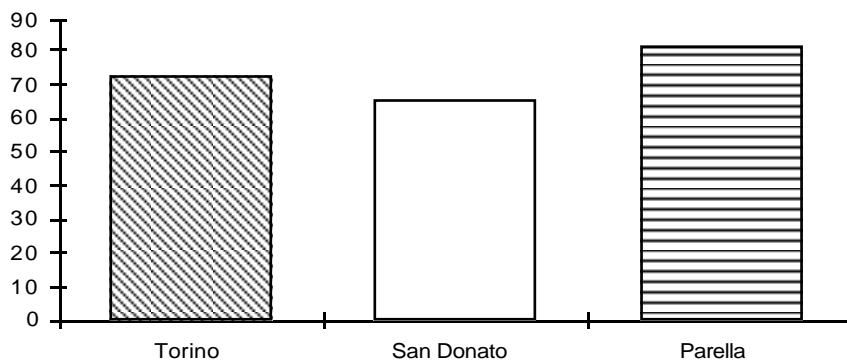
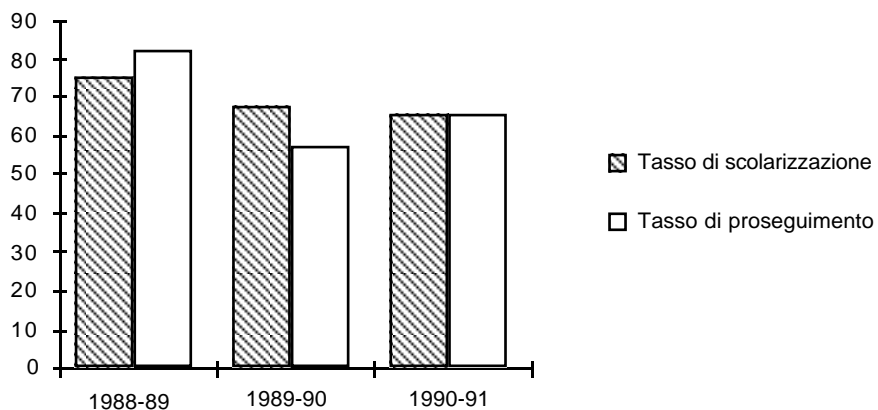


Tabella 4. Propensione al proseguimento degli studi e abbandoni (anno 1990-91)

Licenziati dalla scuola media S. Donato	V.a.	%
Licenziati iscritti per la prima volta alla scuola superiore	434	66,3
Licenziati che non hanno proseguito gli studi superiori	221	33,7
Totale	655	100,0

Fonte: Provincia di Torino

Figura 4. Tasso di scolarizzazione della popolazione da 14 a 18 anni e tasso di proseguimento dopo la licenza media (S. Donato)



che San Donato è una delle zone torinesi dove più alto è il numero dei giovani residenti a bassa scolarità.

I 1.936 studenti che seguono un corso superiore si distribuiscono in questo modo sui cinque anni:

Tabella 5. Anno di corso frequentato dagli allievi residenti in San Donato (anno scolastico 1990-91)

Anno	I	II	III	IV	V	Totale
Totale	518	374	347	398	299	1.936

Fonte: Provincia di Torino

Gli indirizzi di studio preferiti sono: liceo scientifico (464 studenti), istituti professionali (331 studenti), istituto tecnico commerciale (295 studenti), istituto tecnico industriale (240 studenti), liceo classico (200 studenti). La maggioranza di chi studia è di sesso femminile (52,8%) e le scelte scolastiche segnano, per sesso, queste differenze.

E' assente, nelle prime cinque scelte femminili l'istituto tecnico industriale, mentre nelle scelte maschili sono assenti i periti aziendali. Il liceo classico attrae più donne che uomini. Entrambi i sessi pongono al primo posto il liceo scientifico.

Figura 5. Le prime cinque scelte dell'indirizzo di studio superiore nel 1990-91 a S. Donato (maschi in valore assoluto)

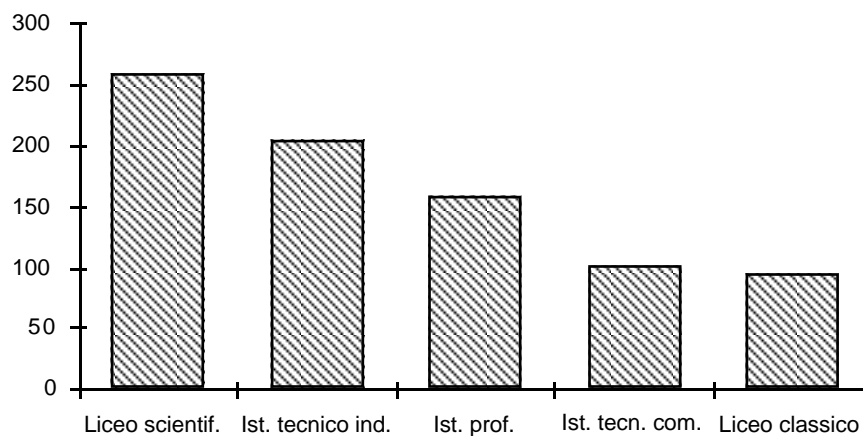
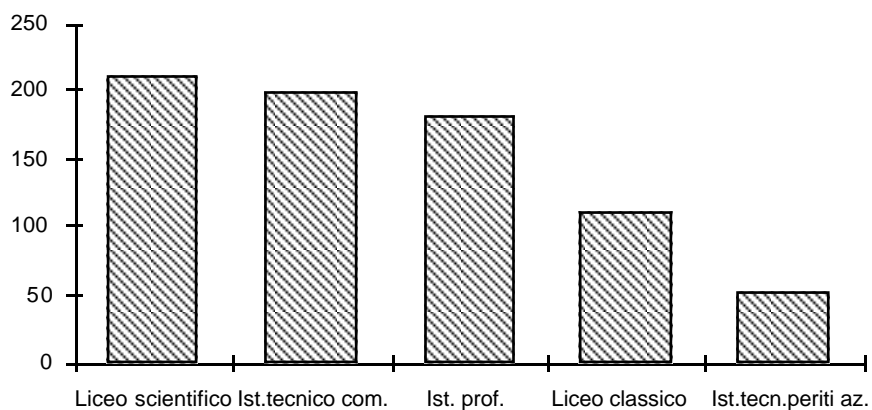


Figura 6. Le prime cinque scelte dell'indirizzo di studio superiore nel 1990-91 a S. Donato (femmine in valore assoluto)



Un confronto tra le scelte dei frequentanti le prime classi nel 1990-91 e la situazione di chi, nello stesso anno, sta concludendo gli studi, ci dà il quadro seguente:

- a) Orientamento al primo anno (518 studenti):
- il 35,1% sceglie i licei;
 - il 35,1% si orienta sui tecnici;
 - il 22,8% sceglie gli istituti professionali.
- b) Situazione all'ultimo anno di corso (304 studenti):
- il 48,4% sta concludendo nei licei;
 - il 41,1% sta concludendo negli istituti tecnici;
 - il 10,5% sta concludendo negli istituti professionali.

Se assumiamo come valido il rapporto tra chi inizia gli studi superiori e chi li sta concludendo nel 1990-91, allora oltre il 40% di chi sta frequentando il primo anno sembra destinato a non completare gli studi in tempi regolari o addirittura a non completarli affatto. Non solo ma, come già abbiamo osservato a proposito della circoscrizione, il fenomeno della dispersione si concentra negli istituti professionali.

Si evidenzia inoltre che quasi la metà dei futuri diplomati, residenti in San Donato, acquisisce una maturità liceale.

Questo insieme di elementi (bassa propensione al proseguimento degli studi, forte dispersione negli istituti professionali, alta percentuale di diplomati nei licei) sembrano indicarci che nel quartiere San Donato il comportamento delle famiglie, rispetto all'istruzione, è polarizzato tra un gruppo consistente interessato e in grado di investire nella formazione superiore dei propri figli e un gruppo, poco interessato e/o poco in grado di investire in formazione. Questo conferma quella polarizzazione sociale accentuata che già abbiamo messo in luce parlando delle caratteristiche socio-abitative del quartiere.

3.9. Le scuole superiori di San Donato

Quasi il 90% degli studenti residenti in San Donato si sposta, per i suoi studi, fuori dal quartiere. Questo non è dovuto all'assenza, sul territorio, di scuole superiori. Infatti ben 1.822 studenti confluiscono in San Donato da altri quartieri torinesi, dando vita ad un singolare flusso sia in uscita che in entrata. Questo è dovuto alla particolare offerta scolastica del quartiere, caratterizzata da una presenza più che maggioritaria di istituti superiori privati.

Tabella 6. Scuole superiori di S. Donato per gestione e numero di frequentanti nel 1991

	Alunni Statali		Alunni Private		Totale
I. Professionali	73	Arte bianca	--		73
I. Tecnico Industriale	—		632	Internazionale	632
I. Tecnico Commerc.	—		71	Maffei	71
Liceo Scientifico	—			Maffei, Faà di Bruno	522
Liceo Classico	586	Cavour	133	Sacra Famiglia	719
Totale	659		1.358		2.017

Fonte: Provincia di Torino

Rammentando che ben 1.822 allievi provengono da altre zone di Torino, ne discende che gli allievi residenti e frequentanti le scuole collocate nel quartiere sono una piccola minoranza (195 persone) che si orienta, nel 57% dei casi, sui licei classici.

Quasi il 68% di chi studia in San Donato frequenta le scuole private. Ovviamente questo si riflette sull'andamento della selezione scolastica. Infatti il tasso di selezione nelle scuole del quartiere non raggiunge il 12% contro una media della Circostrizione superiore al 20%.

Nel 1989-90 sono stati scrutinati nelle scuole di San Donato 2.226 studenti, 313 sono stati respinti.

Tabella 7. Tasso di selezione per anno di corso nel quartiere San Donato (1989-90)

Tipo di insegnamento	Respinti/tasso di selezione*					Totale
	I	II	III	IV	V	
Respinti (v.a.)	71	54	109	62	17	313
Respinti (%)	17,6	10,2	17,0	10,1	3,9	11,9

* percentuali di respinti su scrutinati
Fonte: Provincia di Torino

La selezione scolastica segue un andamento in parte anomalo, con una presenza nel terzo anno del 17% di selezionati.

Per quanto riguarda gli indirizzi di studi è il liceo classico ad avere la più alta percentuale di selezione nel primo anno. Questa posizione è singolare poiché il tasso di selezione del liceo classico esaminato nella circoscrizione è più basso di quello degli istituti tecnici nel loro insieme.

All'interno di San Donato questa tendenza si inverte data la presenza consistente di istituti privati per tutti gli altri indirizzi dove particolari sono le caratteristiche degli studi (basso numero di studenti per classe e minor selezione). Malgrado ciò rimane l'istituto tecnico privato "Internazionale" ad avere il più alto tasso di selezione tra le scuole del quartiere cui segue il liceo classico statale "Cavour".

Queste anomalie nella selezione scolastica si riflettono sulla consistenza e sulle caratteristiche dei ripetenti. Nel 1990-91 i ripetenti sono 158 su 2.017 studenti frequentanti. Questa percentuale (7,8%) è più bassa di quella circoscrizionale (9,8%). La differenza con il tasso di selezione è di solo quattro punti percentuali, mentre nella Circostrizione il tasso di selezione è superiore di ben 10 punti al tasso di ripetenza (20,2% contro 9,8%).

Tabella 8. Tasso di selezione nelle scuole superiori di S. Donato (1989-90)

Tipo di insegnamento	Respinti/tasso di selezione*					Totale
	I	II	III	IV	V	
Istituto Tecnico Industr.	20 24,69	33 14,29	73 21,41	52 13,90	17 9,71	195 16,22
Istituto Tecnico Comm.	1 5,00	1 4,00	4 19,05	—	—	6 6,12
Liceo Scientifico	4 3,33	8 6,68	7 6,48	8 7,21	—	27 4,75
Liceo Classico	46 25,14	12 7,79	25 14,53	2 1,69	—	85 11,21
Totale	71	54	109	62	17	313
Media	17,57	10,23	16,98	10,02	3,93	11,92

* percentuali di respinti su scrutinati
Fonte: Provincia di Torino

Tabella 9. Tassi di ripetenza nelle scuole superiori di S. Donato (1990-91)

Indirizzo di studio	Numero dei ripetenti ogni 100 iscritti per anno di corso					Tot. rip. x indiriz. (%)
	I	II	III	IV	V	
Istituto Tecnico Industr.	39,71	26,39	19,42	3,75	8,81	15,19
Istituto Tecnico Comm.	—	—	—	11,76	—	2,82
Liceo Scientifico	8,79	3,28	5,31	5,15	1,01	4,60
Liceo Classico	8,51	5,80	3,01	0,70	0,85	4,17
Ripetenti ogni 100 iscritti per anno di corso	13,57	8,88	9,11	3,37	4,46	

Fonte: Provincia di Torino

4. LA SCUOLA A REGIO PARCO/BARCA/BERTOLLA

4.1. La scuola media inferiore

Le scuole medie statali del Q. 20 sono tre: Corelli, Gandhi, Martiri del Martinetto. C'è inoltre una scuola privata, la scuola media Michele Rua, gestita da sacerdoti salesiani.

Il tasso medio di selezione delle scuole pubbliche è il seguente:

Tabella 1. *Tasso medio di selezione delle scuole medie del Q. 20*

Anno	Tasso medio
1986-87	11,3%
1987-88	10,9%
1988-89	9,6%
1989-90	13,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati Sms

Scuola media Corelli

I ragazzi delle case Iacp di corso Taranto frequentano la scuola "Corelli", la più vecchia della zona, che ha quindi una popolazione scolastica omogenea. In questa scuola i tassi di selezione sono sempre stati molto alti, e negli anni '60 e '70 hanno raggiunto nelle classi prime anche il 40-50% degli iscritti.

Il fenomeno si colloca alla radice della diffusa bassa scolarità dei giovani tra 20 e 30 anni che vivono nelle case Iacp di corso Taranto.

In anni più recenti i tassi di selezione risultano più contenuti, anche se oscillano con un crescendo negli ultimi 2 anni considerati.

Tabella 2. Tasso di selezione per anno di studio Scuola media Corelli (quadriennio 1986-90)

Anno	Classi I	Classi II	Classi III	Tasso medio
1986-87	25,0	19,5	11,5	18,6
1987-88	13,4	5,8	-	6,4
1988-89	6,7	9,6	10,6	8,9
1989-90	16,4	16,5	5,7	12,8

Fonte: elaborazione su dati Sms Corelli

Così si esprime il Preside sui cambiamenti del tasso di selezione.

In alcuni consigli di classe c'è ancora la tendenza ad affrontare tutti i problemi con la bocciatura. Per superare questa situazione abbiamo introdotto per due anni un vero e proprio laboratorio sulla dispersione con il distacco di un insegnante, ma la situazione non è cambiata di molto: tutto dipende dagli orientamenti di ogni consiglio di classe. In questi consigli di classe come preside mi sento impegnato a richiamare i docenti al recupero del maggior numero di allievi possibile.

Fortunatamente l'utenza della scuola in questi anni è cambiata perché nelle case popolari di corso Taranto ormai non ci sono più molti minori in età dell'obbligo, e quelli provenienti da altre aree di residenza hanno caratteristiche diverse, più conformi e vicine alla vita scolastica.

(Liborio Palumeri, Preside della Sms Corelli)

Scuola media Gandhi

La Sms Gandhi è nata verso la fine degli anni '60 per accogliere i ragazzi del "centro-storico" del vecchio borgo di Regio Parco e dei palazzoni IACP di via Bologna. Nei primi decenni di funzionamento i tassi di selezione della scuola hanno avuto carattere fluttuante, sempre comunque molto alti.

Nel corso degli ultimi anni, i tassi di selezione della scuola Gandhi si sono stabilizzati intorno al 15-19%, pertanto questa scuola incide considerevolmente sul tasso medio di selezione delle scuole medie del quartiere.

Tabella 3. Tasso di selezione per anno di studio Scuola Gandhi

Anni	Classi I	Classi II	Classi III	Tasso medio
1986-87	11,80	12,78	9,16	7,91
1987-88	15,21	20,14	21,25	18,86
1988-89	12,50	15,70	14,17	14,12
1989-90	17,82	24,03	15,65	19,16

Fonte: elaborazione su dati della Sms Gandhi

In una realtà sociale disgregata, la scuola non può fare un lavoro integrato, promozionale come sarebbe necessario. Anche se esistono progetti, disponibilità dei docenti, ecc. non ci sono le condizioni che invece si vengono a determinare in aree in cui l'utenza scolastica è diversificata. Prima che un problema scolastico in queste aree il problema è di natura urbanistica. Si tratta di non costruire più ghetti e dove questi sono stati costruiti, bisogna avere il coraggio di usare le ruspe o almeno di disperdere le famiglie multi-problematiche in modo che ognuna possa trovare modelli positivi attorno a sé nei nuovi contesti abitativi. Favorire l'insediamento di strutture produttive, culturali di alta qualità in modo da attirare flussi di residenti di ceto medio-alto.

(Vincenzo Pachi, Preside della SMS Gandhi sino al 31-8-1992)

Scuola media statale Martiri del Martinetto

Nel 1982 l'assegnazione degli alloggi "parcheggio"¹ delle case di Via Vittime di Bologna e più tardi degli edifici della E16 fa "esplodere" la Martiri del Martinetto, scuola di solide tradizioni e con tassi di selezione nella media torinese. L'arrivo ad anno iniziato (febbraio) di scaglioni di alunni costringe a riempire le classi già esistenti (si arriva anche a 30 alunni). Dalle tradizionali 5 sezioni si passa alle 9 del 1983, in cui la concentrazione dei "nuovi arrivati" è altissima. A fronte di questa situazione la scuola si organizza per affrontare l'emergenza:

- ottiene una sperimentazione di "tempo-integrato" con varie attività extra-curricolari;

¹ Termine per definire alloggi destinati a locazione temporanea di cittadini residenti nel centro storico di Torino in fase di ristrutturazione.

- organizza 5 laboratori modulari tecnico-scientifici per offrire attività più motivanti della lezione frontale;
- viene dotata di una succursale per smembrare le classi troppo affollate e per recuperare spazi per attività più individualizzate;
- estende il Tempo Prolungato "per togliere dalla strada i pre-adolescenti a rischio";
- intensifica i rapporti con la scuola elementare di zona.

Malgrado queste iniziative la scuola vive momenti di tensione che affronta rielaborando i propri modelli organizzativi. Ciò nonostante si manifestano esodi di alunni appartenenti alle classi sociali medie verso le scuole ritenute meno problematiche (Sms Dalla Chiesa di San Mauro e Sms Olivetti succursale).

I tassi di selezione della Martiri del Martinetto sono decisamente inferiori a quelli delle altre scuole del Q.20.

Tabella 4. Tasso di selezione per anno di studio (1986-90) Sms Martiri del Martinetto

Anni	Classi I	Classi II	Classi III	Tasso medio
1986-87	2,63	9,37	10,71	7,60
1987-88	6,71	8,53	5,80	7,00
1988-89	6,09	9,31	2,73	6,00
1989-90	8,84	10,28	4,86	8,00

Fonte: elaborazione su dati della Sms Martiri del Martinetto

Per quanto concerne la selezione, il preside così si esprime.

Ci sono ancora insegnanti che ritengono la bocciatura espressione di una positiva severità. Io sono decisamente contrario. Bocciare vuol dire "stigmatizzare" gli alunni e le loro carenze, spesso i ragazzi bocciati si inaspriscono, si incattiviscono, diventano refrattari ad ogni altro intervento, arrivano al rifiuto totale.

Per loro diventa troppo lungo il percorso scolastico. Andrea, 15 anni, dopo tre anni di ripetenza in prima media dice che non vede più la fine.

Accetto durante l'anno correzioni, punizioni, interventi sulle famiglie, anche alcuni giorni di sospensione ma solo se inseriti in un piano di recupero ed affiancati da iniziative concrete.

Le cause dei comportamenti devianti sono riconducibili a difficili problematiche familiari, a incoerenza educativa di genitori e insegnanti, alla mancanza di collaborazione scuola — famiglia —

servizi sociali, alla difficoltà dei ragazzi a rispettare regole e, insieme, passività, isolamento, chiusura, causati da paura e solitudine.

Il collegio docenti, in sede di verifica della situazione didattica ed educativa, ha posto al centro delle proprie scelte per il futuro l'impegno di affrontare le rilevanti quote di alunni in situazione di grave svantaggio sia per i precedenti scolastici, particolarmente travagliati, che per le preoccupanti insufficienze culturali ed educative dell'ambiente di provenienza, e quindi "a rischio" per ciò che concerne il loro futuro e in certi casi anche il loro presente.

Una iniziativa interessante in questa direzione è la partecipazione della scuola alla gestione del Centro d'Incontro con le altre realtà sociali del territorio.

(Roberto Rosina, Preside Sms Martiri del Martinetto)

4.2. Dalla scuola media alle superiori

Il Preside Palumeri della Sms Corelli così si esprime.

Per quanto concerne le iscrizioni alla scuola media superiore, fin dal secondo anno della mia presenza in questa scuola ho avviato una ricerca sulla frequenza effettiva e sui risultati dei nostri licenziati. Con una lettera indirizzata ad ogni istituto e con un prospetto di facile compilazione, speravamo di avere un riscontro ma le risposte sono state molto scarse.

Dalla Corelli escono ogni anno circa cento ragazzi di cui soltanto una decina non si iscrive alle superiori o a qualche corso professionale. Noi cerchiamo di spingere le famiglie verso la iscrizione, e vediamo che a poco a poco la situazione sta cambiando perchè il numero di quelli che non si fermano alla terza media aumenta. Certo che il retroterra culturale e la preparazione scolastica a volte sono scarsi e i risultati nella superiore sono deludenti.

Nella scuola Martiri del Martinetto è stato avviato da alcuni anni un progetto sperimentale di orientamento.

E' necessario ampliare, approfondire e specializzare gli interventi nel settore Orientamento in cui sarebbe indispensabile un aumento delle risorse, ma i tagli alla spesa pubblica portano a una riduzione dei vari progetti.

*Circa il 10% degli alunni interrompe la frequenza scolastica al termine della scuola dell'obbligo. Numerosissimi sono coloro che abbandonano la scuola superiore nel corso del primo anno di frequenza o al termine di esso. Nell'ultimo biennio si è raggiunto il 40-50% di abbandoni e questo ha alimentato il disagio giovanile già molto elevato nel nostro territorio. Le caratteristiche socio-culturali dell'utenza rendono spesso inservibili le informazioni sul lavoro fornite dalla scuola. In molti casi gli alunni hanno modelli familiari del lavoro segnati dalla precarietà e dalla occasionalità.
(Giovanna Maria Varetto, Insegnante responsabile orientamento Sms Martiri del Martinetto)*

Le difficoltà nel campo dell'orientamento scolastico e professionale coinvolgono le scuole medie del quartiere, nel cui ambito sono emersi quali ostacoli prevalenti.

- a) Per quanto riguarda gli insegnanti:
- resistenza a lavorare in senso trasversale ed interdisciplinare;
 - visione dell'orientamento come momento informativo avulso dall'attività didattica;
 - mancanza di tempo (c'è il programma da fare);
 - delega completa alle famiglie e ai ragazzi (ai miei tempi si faceva così);
 - scarsa conoscenza delle difficoltà e delle carenze dell'utenza nel campo dell'informazione;
 - disincentivazione degli allievi più deboli a proseguire gli studi;
 - carenza di informazioni sul mercato del lavoro e poco interesse a colmare le lacune;
 - delega agli "esperti".
- b) Per quanto concerne i genitori:
- si sottovaluta il problema fino a quando c'è l'urgenza di scegliere;
 - manca il dialogo con i figli e quindi scarsa è la conoscenza del loro carattere e delle loro attitudini;
 - c'è delega completa ai figli "perchè ormai sono grandi";
 - c'è l'aspettativa di una capacità di scelta senza il supporto di aiuti, consigli, informazioni;
 - si fa riferimento a casi o ad esperienze personali completamente avulse dal contesto in cui i figli vivono;
 - è presente una forte diffidenza verso percorsi non tradizionali;

- si rifiuta un "investimento" che nelle attuali condizioni non fa prevedere un concreto "ritorno" in campo lavorativo;
 - esiste sfiducia verso la scuola a causa dello scollamento tra titolo di studio e lavoro;
 - nelle fasce più deboli della popolazione si verifica un atteggiamento di disinteresse per l'andamento scolastico dei figli.
- c) Per quanto riguarda le istituzioni scolastiche:
- la genericità dei programmi ministeriali rispetto al tema;
 - la carenza di materiale informativo;
 - l'obbligo di dare "il consiglio orientativo" alla fine della terza media, mentre le pre-iscrizioni sono a fine gennaio;
 - l'assenza di percorsi formativi mirati alla realtà delle fasce deboli;
 - la non previsione nella scuola media della figura dell'orientatore, prevista solo per le superiori mentre la prima scelta decisiva si fa in terza media.

4.3. La scuola media superiore

Nel quartiere è presente un solo istituto superiore: l'Istituto Magistrale "Gramsci" (nel 1991 lo frequentano 28 alunni residenti nel Q.20). L'insufficienza della rete di trasporti pubblici (Barca e Bertolla sono esclusivamente servite dalle linee 57 e 57 sbarrato) costringe i giovani studenti a lunghi percorsi effettuati con più mezzi di trasporto (tempo medio 45/60 minuti). Per ovviare a questa difficoltà alcuni si dirigono verso i Comuni confinanti di Settimo (ITC e IPI) e San Mauro (CFP per "lavorazioni meccaniche al banco").

Per l'utenza femminile che non desidera o non è in grado di affrontare percorsi scolastici a lungo termine non esistono corsi di avviamento al lavoro raggiungibili in tempi ragionevoli.

La lontananza delle sedi si scontra con la mentalità di molte famiglie, soprattutto nelle case popolari, legata a vecchi stereotipi che vogliono le ragazze a casa ad accudire i fratelli o comunque "che non girino troppo".

Bassa è perciò la percentuale di giovani donne appartenenti alle fasce socialmente più deboli che proseguono la formazione scolastica, mentre le ragazze inserite in nuclei familiari non a rischio intraprendono percorsi di 5 anni spesso con aspettative più alte delle loro possibilità.

(Silvana Vitolo insegnante Sms Gandhi)

Nel Q.20 sono molti i ragazzi che interrompono il percorso formativo con la 3^a media (11,86%) e molti gli abbandoni nelle superiori. *Il 43,9% dei ragazzi tra 14 e 18 anni è fuori dalla scuola.*

La fascia 14-18 anni comprende 2.312 persone. Sono impegnate nella formazione scolastica superiore 1.299 persone pari al 56,1%; ne sono fuori 1013, pari al 43,9%.

Tabella 5. Popolazione 14-18 anni del Q. 20 (1991)

	V.a.	%
Frequentano una scuola superiore	1.299	56,1
Sono fuori dalla scuola	1.013	43,9
Totale	2.312	100,0

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Il *tasso di scolarizzazione* dei 14-18enni è molto inferiore a quello cittadino e di 4 punti inferiore a quello dell'intera VI Circoscrizione.

Il *tasso di proseguimento* dei giovani licenziati dalla scuola dell'obbligo è aumentato notevolmente negli ultimi 3 anni (dal 1988 +25%), ma rimane il più basso della Circoscrizione la cui media è 93,08% mentre per il Q.20 è 88,14%.

Tabella 6. Confronto Circoscrizione e Quartiere su tassi scolarizzazione e proseguimento

Tasso di scolarizzazione		Tasso di proseguimento	
Q. 20	Circ. VI	Q. 20	Circ. VI
56,1%	60,46%	88,14%	93,08%

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Tabella 7. Tasso di scolarizzazione (triennio 1988-91)

1988-89	44,05%
1989-90	49,53%
1990-91	56,10%

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Tabella 8. Tasso di proseguimento (triennio 1988/91)

1988-89	63,76%
1989-90	79,06%
1990-91	88,14%

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

I 1.299 studenti che seguono un corso superiore quinquennale sono così distribuiti nei cinque anni.

Tabella 9. Anno di corso frequentato dagli allievi del Q.20 (1991)

Anno	I	II	III	IV	V	Totale
	365	292	245	191	206	1.299

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Le preferenze rispetto agli indirizzi sono espresse secondo la seguente graduatoria:

1° Istituti Professionali	285	-21,9%
2° Istituti Tecnici Indus.	246	-18,9%
3° Istituti Tecnici Comm.	237	-18,2%
4° Liceo Scientifico	211	-16,2%
5° Periti Aziendali	88	- 6,8%.

La differenza per sesso rispetto alle scelte degli indirizzi è irrilevante per gli Istituti Professionali, il Liceo scientifico e il Liceo classico. Diventa significativa per l'ITI, scelto da una forte percentuale di maschi e per l'IT Commerciale, scelto in prevalenza dalle femmine.

Se confrontiamo gli orientamenti espressi dalle iscrizioni al 1° anno con la frequenza al 5° anno di studio risulta che alla fine degli studi superiori essi sono significativamente cambiati.

Tabella 10.

	Inizio studi		Conclusione studi	
Ist. Tecnici	159	43,5%	124	60,1%
Ist. Profes.	112	30,6%	24	11,6%
Liceo	55	15,0%	53	25,7%
Ist. Mag.	12	3,2%	3	0,8%

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Se assumiamo come valido il rapporto tra chi inizia gli studi superiori e che li sta concludendo, possiamo vedere una netta caduta delle presenze negli Istituti professionali e un forte incremento nei Licei al momento della conclusione degli studi. Si conferma anche qui che abbandoni e cambiamenti di percorso caratterizzano gli iscritti agli Istituti Professionali.

4.4. Osservazioni conclusive

Sembra possibile rilevare che l'ampio fenomeno delle bocciature nelle scuole superiori e degli abbandoni che a volte ne conseguono, ha sensibilizzato insegnanti e presidi della scuola dell'obbligo a riflessioni sulle cause e a una ricerca di strategie. Pare che, al di là di semplicistiche considerazioni, "i ragazzi non hanno più voglia" o "bisogna bocciare di più nella scuola dell'obbligo", si profilino momenti costruttivi che caratterizzano, anche se non in modo uniforme, le scuole del Q. 20. Probabilmente la liberalizzazione dei bacini di utenza delle scuole e il sensibile calo degli iscritti non sono estranei alla ricerca di nuovi percorsi didattici: una scuola qualificata rischia meno la fuga degli alunni. Interessante è sembrata, a tale proposito, l'attuazione nella Sms Martiri del Martinetto di una sperimentazione conosciuta come "Tempo Flessibile"¹. Il progetto sperimentale, frutto dell'elaborazione di 12 scuole della Provincia di Torino è

¹ Ex art. 3, Dpr 419, autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1991.

stato concesso nel primo anno a tre scuole su 12 e nel secondo anno a 12 su 30.

E' mirato al superamento dei due tempi scuola attuali (normale e prolungato) offrendo all'utenza un modello unico con possibilità di opzioni.

La sperimentazione si attua secondo le seguenti modalità:

- *area curricolare (29 ore obbligatorie per tutti gli allievi)*
- *area opzionale (3 ore di una seconda lingua straniera oppure due ore di recupero e attività sportiva)*
- *area elettiva (moduli di attività di vario genere di due ore ciascuno, che l'alunno può scegliere per un massimo di 4 ore con due rientri pomeridiani).*

(Prof. Rosina, preside Sms Martiri del Martinetto)

Nelle scuole dell'obbligo del quartiere, comunque, per quanto permangano quote non indifferenti di selezione, non si registrano abbandoni significativi. Sono in fase di sviluppo, inoltre, attività di integrazione tra scuole elementari e medie.

Prima scaricavamo sui maestri tutte le colpe delle difficoltà degli alunni. Conoscendoci, abbiamo scoperto che hanno i nostri stessi problemi. Insieme, adesso cerchiamo di trovare le strategie migliori per i ragazzi. Con gli insegnanti delle superiori invece non ci incontriamo mai. La scuola dell'obbligo è stata "riformata" più volte, quella superiore si deve riformare da quando ero studentessa. Questa differenza causa fenomeni di disorientamento al momento del passaggio degli alunni dalle medie alle superiori.

(Rosetta Bertiero, Insegnante Sms Martiri del Martinetto)

L'assenza di ogni forma di raccordo tra questi due ordini di scuola si configura effettivamente come uno dei punti cruciali della carente scolarizzazione superiore emersa nel corso dell'indagine, nonostante si registri, anche in questo quartiere, un tasso di proseguimento pari al 93,08% nel 1991.

Questo indice dimostra una propensione delle famiglie a far proseguire gli studi ai figli, ma i tassi molto bassi di conseguimento del titolo finale aprono ancora una volta il problema dei mancati raccordi tra i due tronconi della scuola secondaria.

Perchè lasciano la scuola i ragazzi che tentano? Non reggono l'autorità, la disciplina e soprattutto la fatica. Gli insegnanti non sono preparati ad affrontare questi giovani. Mia figlia, che dopo le ma-

gistrali ha fatto tre anni di corso per educatori, dice: solo adesso dopo il tirocinio alla Falchera potrei affrontare una classe di questi ragazzi. La prima cosa che succede tra insegnanti e ragazzi è il conflitto, e senza accorgersene gli insegnanti mancano di rispetto ai ragazzi. Questi sono ipersensibili, se li tocchi nell'onore... Con loro, per metterli in difficoltà devi usare il garbo. Grazie, prego, per favore. L'insegnante, di fronte alla classe che provoca, che disprezza e aspetta il pretesto per reagire, non deve darlo. E non è facile. C'è poca preparazione dell'insegnante: chi viene da queste parti dovrebbe fare del tirocinio sul campo, mentre studia psicologia. Solo così sarebbe capace di non entrare nel gioco in cui i ragazzi tentano di coinvolgerlo quando si mette dietro la cattedra.
(Rosita Mazzucchetti, Educatrice volontaria)

All'interno di questo quadro caratterizzato da considerevoli difficoltà per l'utenza, esistono tuttavia alcuni ragazzi "che ce la fanno".

Penso che a 15-17 anni tutti abbiano voglia di smettere gli studi. La scuola superiore così com'è è pesante, a volte proprio insopportabile. Allora è importante la famiglia che hai: se hai una famiglia che un po' ti costringe e un po' ti sostiene, puoi anche farcela. Alcuni miei amici hanno smesso perché i loro genitori dicevano "noi ti diamo la possibilità. Se non ne hai voglia, peggio per te". Altri hanno resistito perché i loro genitori dicevano "tu ci devi andare perché è un tuo dovere". E non mollavano. Ma gli stavano anche vicini in tanti modi.
(Andrea Goitre, studente 4° anno Iti)

In questo contesto assume un ulteriore significato la scelta che caratterizza gli interventi di molte associazioni e di molte parrocchie del quartiere: "accompagnamento" dei ragazzi che affrontano la scuola media superiore, tutoring, sostegno scolastico.

Appendice

**LE CIRCOSCRIZIONI
DI RIFERIMENTO**

I. LA IV CIRCOSCRIZIONE (S. Donato)

Nel 1991 nella IV Circostrizione *vivono 102.798 persone*. Esaminiamo questa popolazione secondo alcuni indicatori.

Età e sesso

- a) La maggioranza della popolazione è in età adulta, la popolazione con più di 30 anni è infatti il 67,5% della popolazione complessiva;
- b) forte è l'incidenza delle fasce d'età oltre i 50 (38,7%).

La popolazione diminuisce e invecchia. Rispetto al 1989, la Circostrizione perde oltre 2.000 abitanti;

- c) nella IV Circostrizione la prevalenza (52,8%) delle femmine sui maschi è lievemente superiore alla media cittadina (51,8%).

In particolare, le donne oltre 50 anni, rappresentano ben il 22,5% del totale della popolazione, mentre i maschi della medesima età sono il 16,2% del complessivo.

I maschi nella fascia d'età da 0 a 29 sono invece in lieve maggioranza rispetto alla corrispondente popolazione femminile (16,5% contro 16%).

Tabella 1. Popolazione residente per classi d'età e sesso (dicembre 1991)

	Maschi	Femmine	Totale	%
0-14	6.131	5.783	11.914	11,5
15-19	3.051	3.041	6.092	6,0
20-29	7.792	7.624	15.416	15,0
30-39	7.636	7.400	15.036	14,6
40-49	7.180	7.287	14.467	14,1
50-59	6.924	7.690	14.614	14,2
Oltre 60	9.804	15.455	25.259	24,6
Totale	48.518	54.280	102.798	100,0

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

Professioni

Per quanto riguarda la *composizione professionale della popolazione residente*, la IV Circoscrizione rispecchia abbastanza fedelmente le medie cittadine. E' possibile però rilevare, una maggiore presenza dei ceti medi ed una minor presenza della popolazione operaia.

Le donne sono maggioranza assoluta nelle fasce impiegate con percentuali analoghe alla città di Torino.

Una consistente presenza di commercianti, superiore alla media cittadina, conferma la struttura socio produttiva del territorio.

Tabella 2. *Popolazione residente¹ nella IV Circoscrizione e nella città di Torino per professione e sesso, situazione al dicembre 1990, (valori assoluti, percentuali)*

	V Circoscrizione			Torino		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, imprenditori	2.380 (78,5)	653 (21,5)	3.033 (6,86)	20.755 (78,1)	5.797 (21,9)	26.552 (6,35)
Impiegati, funzionari, insegnanti	8.876 (47,0)	10.000 (53,0)	18.876 (42,70)	79.767 (47,9)	86.809 (52,1)	166.576 (39,84)
Commercianti, rappresentanti	2.988 (72,6)	1.126 (27,4)	4.114 (9,30)	26.339 (72,6)	9.914 (27,4)	36.253 (8,67)
Artigiani, operai specializzati	4.915 (87,1)	725 (12,9)	5.640 (12,75)	47.976 (87,2)	7.021 (12,8)	54.987 (13,15)
Operai industria e terziario	8.775 (70,0)	3.765 (30,0)	12.540 (28,36)	94.229 (70,5)	39.487 (29,5)	133.716 (31,98)
Totale	27.934 (63,2)	16.269 (36,8)	44.203 (100,0)	269.066 (64,3)	149.028 (35,7)	418.094 (100,0)

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

I dati sulle *professioni dei residenti* non significano affatto che queste professioni vengano esercitate nel territorio circoscrizionale. Esse ci permettono però di delineare una zona di ceto medio urbano dove prevalgono impiegati, casalinghe e pensionati e dove significativa è la pre-

¹ Abbiamo escluso dalla tabella, in quanto non significative, le seguenti categorie: in attesa di occupazione, inabili, gruppi non definiti.

senza di dirigenti e imprenditori insieme a quella dei commercianti. I residenti con mansioni operaie, pur numerosi, hanno una consistenza minore che nel resto della città.

Il gruppo delle *casalinghe* è il più numeroso di tutti i gruppi professionali e non, sia nella Circoscrizione (19.534 persone) che nella città (182.038 persone).

Trovi gli opposti. Qui, da S. Donato a c.so Francia, c'è la vecchia borghesia torinese, poi c'è una zona operaia tra via S. Donato e c.so Regina, una zona operaia e sottoproletaria da c.so Regina fino a c.so Umbria.

La stessa cosa c'è sopra (Campidoglio/Parella). C'è una zona di borghesia nelle grandi vie (N. Fabrizi, Cibrario), dove hai le case considerate migliori e poi c'è la zona operaia: lì, forse c'è meno sottoproletariato che nella zona di c.so Regina/c.so Umbria.

(G Revelli, vigile urbano IV Circoscrizione)

La scolarità

Su una popolazione maggiore di 14 anni, di 90.885 persone, l'87,48% (79.507) ha dichiarato di possedere un titolo di studio¹. Sono più femmine che maschi ad avere titoli di studio (51,6% contro 48,4%).

5.532 persone con più di 14 anni (6,08%) risultano essere privi di qualsiasi titolo di studio. Di questa popolazione, più del 79% ha oltre 50 anni e il 4,9% ha tra i 14 e i 29 anni.

Analizzando la popolazione sopra i 14 anni che dichiara di possedere un titolo di studio è possibile distinguere tre gruppi:

a) I giovani (15-29 anni)

Il 95% dei giovani residenti ha completato il ciclo dell'obbligo e ha ottenuto la licenza media. Il titolo dell'obbligo rappresenta il punto di arrivo finale per il 73,1% dei giovani tra i 20 e i 29 anni.

Una parte consistente dei giovani tra i 15 e i 19 anni è ancora in formazione. Il tasso di scolarizzazione superiore è del 74,4% in Circoscrizione e il tasso di proseguimento dopo la scuola media raggiunge il 90,7%.

¹ Fonte: *Elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno-Città di Torino*. La fonte è analoga per tutti i dati presentati nel paragrafo.

Figura 1. Popolazione della IV Circoscrizione senza titolo di studio per fasce d'età (1991)

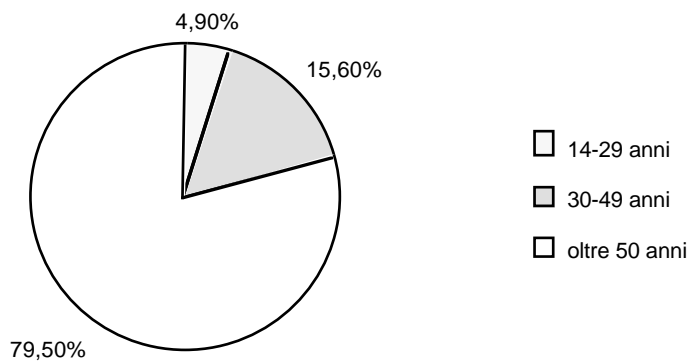


Figura 2. Popolazione della IV Circoscrizione (15-29 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)

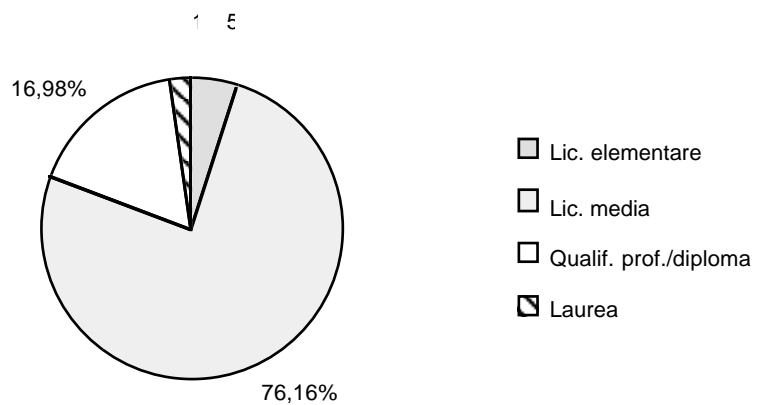
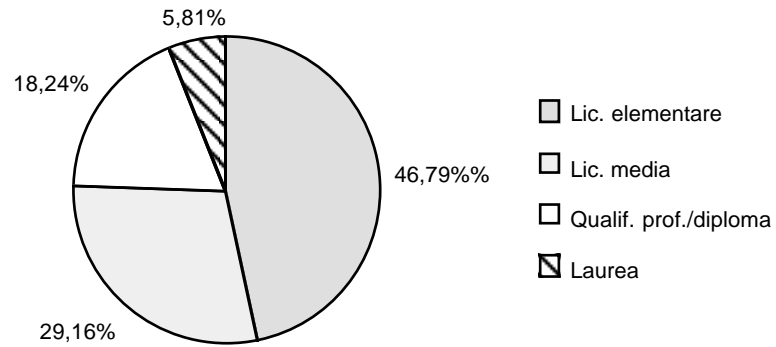


Figura 3. Popolazione della IV Circoscrizione (50-59 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)

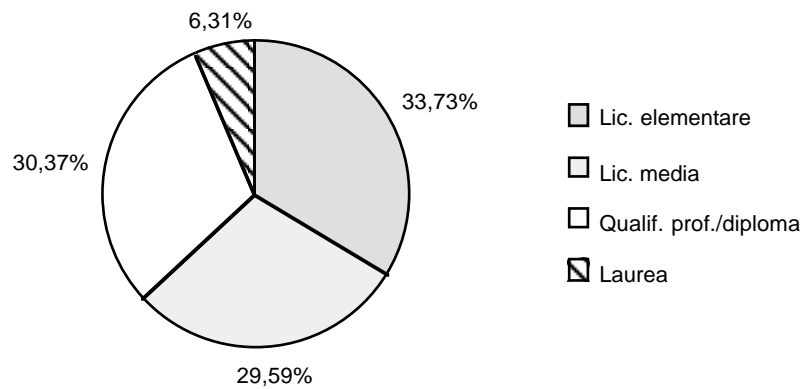


b) Gli adulti (30-59)

La popolazione adulta residente nella IV Circoscrizione presenta in tutte e tre le fasce d'età una maggiore, anche se contenuta, presenza di diplomati e di laureati rispetto alla città nel suo insieme.

Esiste però una notevole differenza tra i nati prima e durante la II guerra mondiale (59-50) e le generazioni successive (49-40).

Figura 4. Popolazione della IV Circoscrizione (40-49 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)

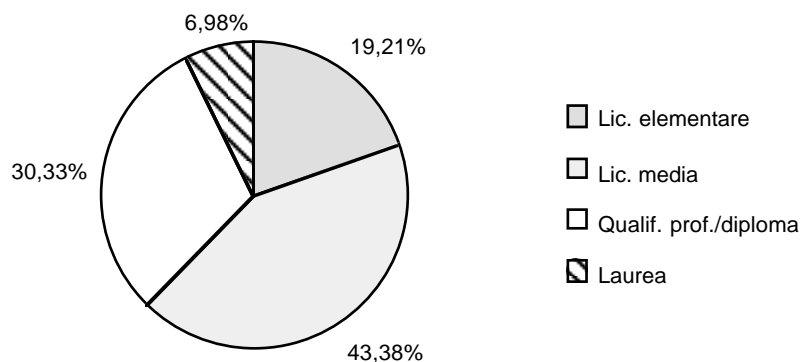


Tra i 50 e i 59 anni prevale nettamente la licenza elementare (46,8%) anche se con una percentuale inferiore a quella cittadina (-6,8%).

Tra i 40 e i 49 anni invece diminuisce la fascia di popolazione con la sola licenza elementare e cresce significativamente la popolazione in possesso di un titolo superiore, in sintonia con la composizione professionale dei residenti.

E' la fascia tra i 30 i 39 anni ad avere il più alto livello di scolarità.

Figura 5. Popolazione della IV Circoscrizione (30-39 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



c) Gli anziani (oltre 60)

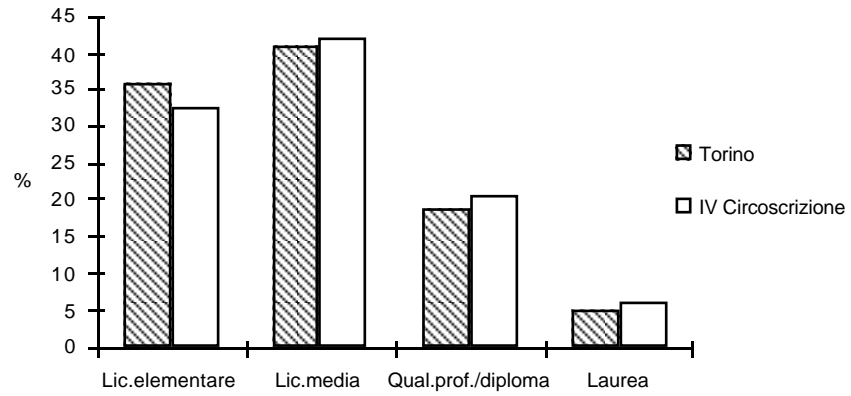
La scolarità di questa fascia d'età è, come per Torino, la più bassa. Anche qui, però, dal confronto con la città nel suo complesso si rileva una maggiore incidenza dei diplomi (+1,5%) e delle lauree (+0,2). Diminuisce il numero degli anziani con la sola licenza elementare (-4%) e aumentano invece del 3% le licenze medie.

La popolazione con più di 14 anni residente nella IV Circoscrizione ha un livello di scolarità leggermente superiore a quello di Torino.

Si noti infatti che:

- i senza titolo sono di meno,
- coloro che posseggono la sola licenza elementare sono di meno,
- sono invece di più sia i licenziati delle scuole medie, sia i diplomati sia i laureati.

Figura 6. Popolazione con più di 14 anni a Torino e nella IV Circoscrizione per titolo di studio (1991)



II. LA VI CIRCOSCRIZIONE (Regio Parco)

Nella VI Circoscrizione vivono 113.203 persone di cui 54.761 maschi (48,4%) e 58.442 femmine (51,6%). A seguito dell'edificazione di interi quartieri di edilizia economica e sovvenzionata avvenuti a partire dal 1982 nell'ex Q. 19 (E 23) e nell'ex Q.20 (E 16 e area Verna), il numero dei residenti nel passaggio dagli anni '80 agli anni '90 fa registrare un decremento percentualmente minore di quello della città.

Tabella 1. Confronto tra VI Circoscrizione e Torino in relazione all'immigrazione (1980-90)

	1980	1990	Decremento	%
VI Circoscrizione	126.393	113.203	-13.190	-10,4%
Città	1.163.567	991.670	-171.879	-14,7%

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

La distribuzione della popolazione per classi di età evidenzia una percentuale delle classi d'età giovanili tuttora rilevante: 0-29 anni=36,8%; 15-29 anni=24% a fronte di una realtà cittadina caratterizzata dai seguenti valori: 0-29 anni=33,6%; 15-29=22,1%.

Gli anziani ultrasessantenni sono il 21% della popolazione (Torino: 23,5%).

Un problema è l'enorme densità di popolazione in alcune zone, ad esempio, Barriera di Milano. E' elevata la presenza degli anziani soprattutto nella zona di Regio Parco, è alta la percentuale della popolazione giovanile (la più alta di tutta la città di Torino) a seguito dell'elevata presenza dell'edilizia popolare (più figli, più punti), è alto il numero dei portatori di handicap (per lo stesso motivo). E' infine significativa la presenza di extra-comunitari e di nomadi.

*Questi ultimi sostano nei tre campi della circoscrizione (strada dell'Arrivore, via dell'aeroporto e via Lega) e a volte abusivamente in varie zone del quartiere.
(Francesco Vercillo, Consigliere di Circoscrizione)*

Tabella 2. Popolazione residente nella VI Circoscrizione per classe di età e sesso (dicembre 1991)

	Femmine	Maschi	Totale	%
0-14	7.555	6.999	14.554	12,8
15-19	3.921	4.197	8.118	7,2
20-29	8.993	10.071	19.064	16,8
30-39	7.442	8.015	15.457	13,6
40-49	7.884	7.608	15.492	13,7
50-59	8.554	8.233	16.787	14,9
Oltre 60	13.615	10.116	23.731	21,0
Totale	57.964	55.239	113.203	100,0

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

Professioni

Per quanto riguarda la composizione professionale della popolazione residente, la VI Circoscrizione si discosta dalle medie cittadine e si connota come una circoscrizione con *una forte presenza operaia*.

Gli operai dell'industria e del terziario costituiscono il 44,06% della popolazione attiva, contro il 31,98% di Torino.

Gli operai specializzati e gli artigiani costituiscono il 16,65% nella Circoscrizione contro il 13,15% nella Città.

Il peso dei ceti medio-bassi è determinato dalla presenza di una fascia significativa di impiegati, funzionari e insegnanti pari al 29,44%, cui si aggiunge il 7,95% di commercianti.

Minima è la presenza della categoria Dirigenti e Imprenditori: 1,88% nella Circoscrizione, 6,30% nella Città.

Questi dati permettono di delineare il profilo sociale degli abitanti della VI C.: si tratta di un territorio prevalentemente abitato da ceti operai che rappresentano il 60,71% della popolazione attiva residente, con 16 punti in più rispetto alla media torinese.

Tabella 3. Confronto popolazione residente nella VI circoscrizione e nella città di Torino per professione e sesso (%) (situazione al dicembre 1990)¹

	VI Circoscrizione			Torino		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, imprenditori	686 (78,8)	184 (21,2)	870 (1,88)	20.755 (78,1)	5.797 (21,9)	26.552 (6,35)
Impiegati, funzionari, insegnanti	6.463 (47,6)	7.101 (52,4)	13.564 (29,44)	79.767 (47,9)	86.809 (52,1)	166.576 (39,84)
Commercianti Rappresentan.	2.622 (71,5)	1.042 (28,5)	3.664 (7,95)	26.339 (72,6)	9.914 (27,4)	36.253 (8,77)
Artigiani Operai spec.	6.705 (87,4)	965 (12,6)	7.670 (16,65)	47.976 (87,2)	7.021 (12,8)	(54.987) (13,15)
Operai industria e terziario	14.373 (70,8)	5.925 (29,2)	20.298 (44,06)	94.229 (70,5)	39.487 (29,5)	133.716 (31,98)
Totale	30.849 (69,7)	15.217 (30,3)	46.066 (100,00)	269.066 (64,3)	149.028 (35,7)	418.084 (100,00)

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

I ceti medio-bassi costituiscono il 37,39% contro il 48,51% di Torino.

Elevato è il numero delle casalinghe (21.319) che però non si discosta in percentuale dal dato cittadino. Il dato che riguarda gli studenti di età superiore ai 14 anni esprime invece uno scarto di un punto e mezzo a favore della Città (VI=6,46%. TO=7,91%)

La fetta più grande della popolazione è costituita da operai, molti dei quali lavorano nelle fabbriche della zona, Iveco compresa. Seguono gli impiegati e gli artigiani. Gli artigiani sono tantissimi. L'ultima rilevazione che abbiamo fatto ci ha dato 184 "boite" nel nostro territorio. Segue una buona fetta di sottoccupati e disoccupati. All'ultimo posto si collocano i pochi liberi professionisti, dirigenti che abitano in alcune case ben definite e non hanno collegamenti con la realtà sociale di questo territorio.

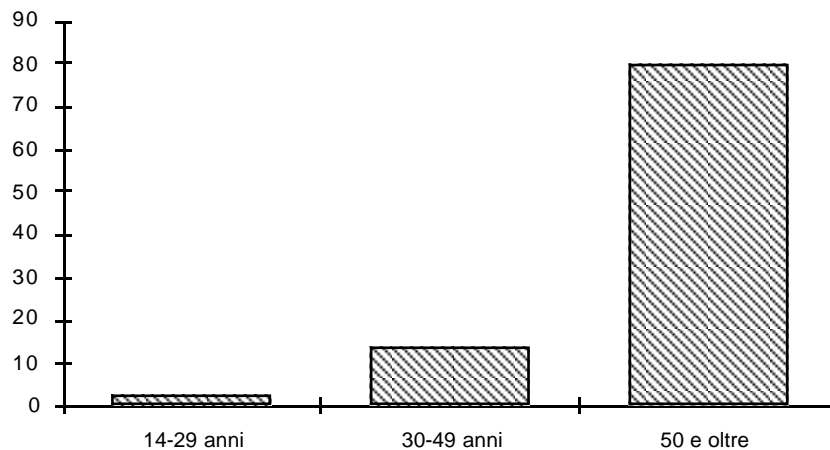
¹ Abbiamo escluso dalla tabella, in quanto non significative, le seguenti categorie: in attesa di occupazione, inabili, gruppi non definiti.

I pensionati sono oggi proporzionalmente più numerosi nella VI che nel passato e sembra plausibile l'ipotesi che il numero rilevante dei pensionati della VI sia da attribuire, oltre ad un aumento della popolazione anziana, anche alla forte crisi dell'industria automobilistica e del suo indotto che ha provocato il passaggio al prepensionamento di grosse quote di operai.
(Marisa Suino, Presidente della VI Circoscrizione)

La scolarità

Su una popolazione residente di 113.203 persone 98.656 sono di età superiore ai 14 anni (87,1%) Di questi 90.778 si esprimono intorno al titolo di studio posseduto o non posseduto: 81.118 dichiarano di possederlo, 9.660 pari al 10,6% dichiarano di non possedere alcun titolo di studio.

Figura 1. Popolazione VI Circoscrizione senza titolo di studio per fasce di età (valori percentuali)



Analizzando la popolazione sopra i 14 anni in possesso di un titolo di studio si distinguono per caratteristiche particolari tre fasce d'età:

a) *I giovani (15-29 anni)*

Su 27.182 giovani dai 15 ai 29 anni, 19.467 dichiarano di possedere un titolo di studio.

Il 78,4% ha ottenuto la licenza media completando così il ciclo dell'obbligo. Occorre tenere presente che una parte dei giovani da 15 a 19 anni è ancora in formazione e per questi ultimi il titolo dell'obbligo non costituisce necessariamente il punto di arrivo finale. Il tasso di proseguimento degli studi dopo la terza media è del 93,1 e quello di scolarizzazione è del 60,4. 760 femmine contro 577 maschi hanno acquisito una qualifica professionale e 887 contro 603 hanno acquisito un diploma.

Tabella 4. Popolazione della VI Circoscrizione sopra i 14 anni per titolo di studio, classi di età (valori percentuali) (dicembre 1991)

	Licenza elementare	Licenza media	Qual. prof.	Diploma	Laurea
15-19 anni	6,7	90,2	2,3	0,8	
20-29 anni	6,3	75,5	8,1	9,3	0,6
30-39 anni	29,0	46,8	6,3	15,7	2,0
40-49 anni	51,9	31,3	3,9	11,4	1,4
50-59 anni	67,3	24,5	0,5	5,6	1,1
Oltre 60 anni	74,4	20,0	0,3	4,3	0,9
Tutte le fasce d'età: incidenza % dei titolo di studio sul tot della pop. con tit. di studio	44,8	41,6	3,7	8,7	1,1

Fonte: Elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno-Città di Torino

b) *Gli adulti (30-59)*

Questa fascia d'età così ampia esprime al suo interno gli estremi di un processo che vede per i 50/59 anni la licenza elementare presente per il 67,3% e molto scarsi i titoli di scuola superiore.

Nella fascia 30/39 si manifesta invece il balzo della scolarità superiore in particolare femminile. Questa è la fascia di età per la quale è scattata la riforma della scuola media inferiore ma ancora il 29% possiede soltanto la licenza elementare.

La fascia 40-49 si pone con caratteristiche intermedie.

Figura 2. Popolazione VI Circoscrizione (30-39 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)

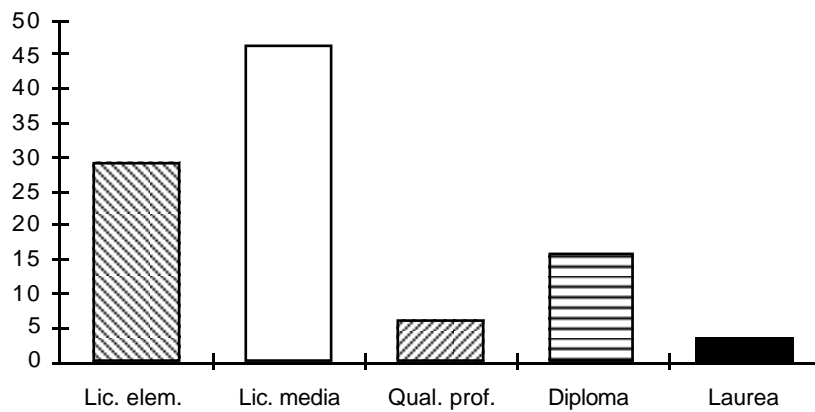
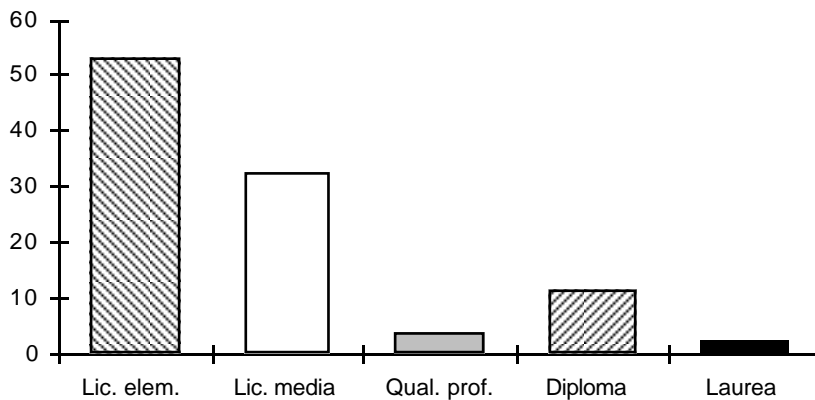


Figura 3. Popolazione della VI Circoscrizione (40-49 anni) per titolo di studio (dicembre 1991)



c) *Gli anziani (60 e oltre)*

La scolarità di questa fascia di età è come per Torino la più bassa. Dal confronto con Torino la popolazione della VI Circoscrizione appare però nettamente più depressa: la licenza elementare è il titolo presente per i

3/4 dell'intera fascia d'età. I pochi titoli di studio superiore sono in maggioranza appannaggio del sesso maschile.

Molti sono preda dell'analfabetismo di ritorno. Il mio sforzo è anche quello di perseguire una cura nei riguardi dell'educazione permanente. Sarebbe molto utile se qualcuno facesse un corso di scuola popolare come una volta, avrebbe molto successo perché molte persone non ricordano più come si scrive e come si legge. Io lo farei e sono sicuro che avrebbe successo. Insegnare cose di base che servono per sopravvivere: come fare una domanda di lavoro, come compilare un modulo... Da me vengono dei giovani che fino a qualche anno fa mi facevano le pernacchie e ora mi chiedono di far loro una domanda di lavoro. Proprio ieri è venuto un giovane, io gli ho chiesto che cosa dovessi scrivere a proposito delle mansioni da lui preferite e lui mi ha risposto: " Metta tutto, tutto voglio fare, qualsiasi cosa" E' bello, quel ragazzo mi dava fastidio qualche anno fa, ora vuole cercare lavoro, ha voglia di lavorare.
(A. De Leo, Responsabile Biblioteca Civica di Falchera)

Tabella 5. Confronto popolazione VI Circoscrizione e Torino che dichiara di possedere un titolo di studio (31/1/1991) (valori assoluti e percentuali)

	VI Circoscrizione	Torino	%
Licenza elementare	36.334 (44,7)	268.716 (35,5)	+9,1
Licenza media	33.752 (41,6)	308.475 (40,8)	+0,8
Qual. professionale	3.016 (3,7)	25.922 (3,5)	+0,2
Diploma	7.115 (8,7)	116.876 (15,5)	-6,7
Laurea	901 (1,1)	35.553 (4,7)	-3,6
Totale	81.118	755.541	

Fonte: elaborazione su dati Centro Sergio Borgogno-Città di Torino

La popolazione con più di 14 anni residente nella VI Circoscrizione ha un livello di scolarità *inferiore* a quello di Torino.

Coloro che posseggono solo la licenza elementare sono significativamente in numero maggiore e lo scarto negativo si riferisce soprattutto alla scolarità superiore (diplomati e laureati).

III. LA SCUOLA NELLA IV CIRCOSCRIZIONE

La scuola dell'obbligo

I ragazzi in età dell'obbligo sono ormai una piccola minoranza della popolazione torinese. Su 100 abitanti solo 6 rientrano, nel 1991, in questa fascia. Nella IV Circoscrizione la situazione non è differente.

Tabella 1. Fasce d'età impegnate nell'assolvimento dell'obbligo scolastico (IV Circoscrizione, 1991)

Fasce di età	Valori assoluti	% sulla popolazione
6-10	3.840	3,7
11-13	2.518	2,5
Totale	6.358	6,2

Fonte: Provincia di Torino¹

La scolarizzazione di questa fascia è pressoché totale. Questo non significa però che tutti i giovani della circoscrizione raggiungano la licenza media, significa solo che l'assolvimento dell'obbligo scolastico (a scuola fino a 15 anni) riguarda la totalità della popolazione di riferimento.

Esaminando su quattro anni l'andamento di tutte le scuole medie della circoscrizione emergono questi elementi degni di nota:

- gli iscritti tendono costantemente a diminuire: nel 1986 erano 4.742 nel 1991 sono 3.365;
- esistono differenze tra iscritti e scrutinati dovute più a fenomeni di mobilità in corso d'anno in entrata e in uscita dalla circoscrizione, che a fenomeni di abbandono degli studi;

¹ Provincia di Torino, Settore Istruzione/Settore Programmazione, *La popolazione scolastica nelle scuole medie superiori diurne della provincia di Torino*, anno scolastico 1990-91, Circoscrizione IV (Parella-S. Donato) (D.S.nn. 6-14), Elaborazione su dati della rilevazione scolastica promossa dalla Regione Piemonte, Torino 1992.

- il tasso di selezione (respinti su scrutinati) si mantiene per tutti e quattro anni intorno al 10% con una diminuzione nel 1989-90;
- il tasso di ripetenza (ripetenti su iscritti) è anch'esso costante nel tempo ed è straordinariamente vicino al tasso di selezione (10,2% contro 9,2%7).

Tabella 2. iscritti e ripetenti, scrutinati e respinti nelle scuole medie inferiori pubbliche e private della IV circoscrizione (1986-90)

Anni	Iscritti	Ripetenti	Tasso di ripeten.	Anni	Scrutin.	Respinti	Tasso di selez.
1986	4.742	430	9,1%	1987	4.551	454	10,0%
1987	4.441	440	9,9%	1988	4.510	469	10,4%
1988	4.300	391	9,1%	1989	3.887	465	12,0%
1989	3.617	373	10,3%	1990	3.557	308	8,6%
Totale	17.100	1.634	9,2%	Totale	16.505	1.696	10,2%

Fonte: Provincia di Torino

Osservando la tabella si può verificare come, nel giro di quattro anni, ci sia tra iscritti e scrutinati una differenza dell'ordine di 600 unità e tra respinti e ripetenti una differenza di 62 unità. In questi numeri si colloca il possibile abbandono degli studi. Anche ipotizzando però che tutti costoro abbiano lasciato l'obbligo senza conseguire il titolo di studio, il loro peso percentuale sarebbe inferiore al 4%.

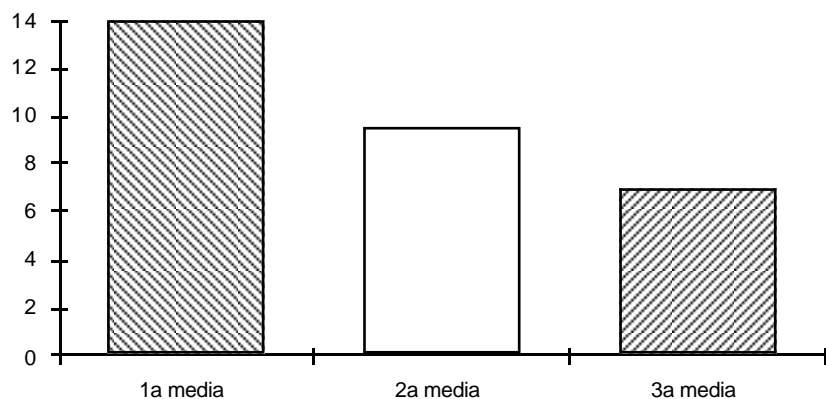
*...Oltre ai normali trasferimenti, dovuti alla mobilità della popolazione, avvengono **rarissimi casi di abbandono** che la famiglia giustifica: per malattia grave o perché il bambino va a abitare dalla nonna perché i genitori lavorano e non possono seguirlo.*

...Può capitare un caso di un bambino che abbia già ripetuto diversi anni: nel 1991 c'è stato un bambino già sui 14 anni, a metà anno la famiglia ha deciso di non farlo continuare... farà l'esame o frequenterà la scuola per adulti. Casi eccezionali.

*Prendiamo anche giovani che hanno già compiuto **15 anni**: un po' di problemi li creano. Però sono dei ragazzi che hanno ripetuto anni non per cattivo comportamento, ma per difficoltà e anche se hanno 15 anni in terza non creano problemi. Ne abbiamo pochissimi perché, in genere, la famiglia **quando hanno 15 anni non li manda più. Aspettano. Se li tengono a casa per un anno e poi li mandano al corso per lavoratori.***

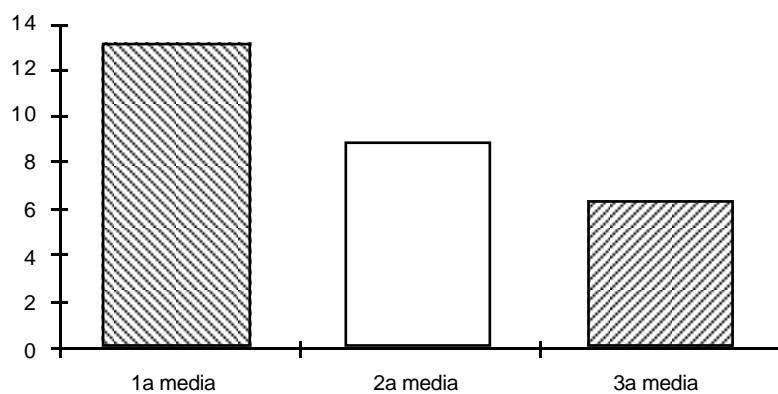
(Prof.ssa Santonocito, preside scuola media Nigra)

Figura 1. Tasso di selezione in tutte le scuole medie della IV Circoscrizione per anno di corso (1986-1990)



Esaminando l'andamento della selezione e delle ripetenze per i tre anni di corso delle medie inferiori si confermano fenomeni già noti, analoghi a quelli torinesi:

Figura 2. Tasso di ripetenza in tutte le scuole medie della IV Circoscrizione per anno di corso (1986-1990)



- la selezione si concentra nel *primo anno di corso*: dal 1986 al 1990 la media è di *14 respinti su 100 scrutinati*. Nei successivi anni di corso tende progressivamente a decrescere;
- in modo assolutamente correlato si muove il fenomeno delle ripetenze: maggiori nelle prime e a scendere nelle due classi successive.

I quattordici-diciottenni e la scuola superiore

Esaminiamo, rispetto al proseguimento degli studi, la fascia dei quattordici diciottenni residenti nella IV Circoscrizione.

Si tratta, nel 1990, di 6.119 persone, di cui 4.454 risultano iscritte ad un corso di studi superiore. 1.565 individui sono invece fuori dal circuito formativo. La maggioranza di costoro possiede la licenza media e una esigua minoranza è priva del titolo dell'obbligo. Non bisogna tuttavia pensare che queste persone abbiano tutte chiuso l'esperienza scolastica dopo la scuola media; una percentuale significativa si trova fuori dalla scuola dopo aver tentato di affrontare gli studi superiori.

Possiamo visualizzare così il processo relativo all'anno scolastico 1990-91.

Tabella 3. I giovani 14-18 anni e la scuola nella IV Circoscrizione (1990-91)

Popolazione 14-18 anni	V.A.	%
Frequentano una scuola superiore	4.554	74,4
Sono fuori dalla scuola	1.565	25,6
Totale	6.119	100,0

Fonte: Provincia di Torino

Il tasso di scolarizzazione esaminato nel tempo è di fatto stabile, mentre il tasso di proseguimento degli studi per i licenziati della scuola media è in costante ascesa.

L'alta percentuale di proseguimento indica chiaramente che la "risorsa scuola superiore" è considerata necessaria dalla stragrande maggioranza delle famiglie della Circoscrizione. Si consideri però che una parte consistente dei neoiscritti alle superiori nel 1990-91 lascerà gli studi nel giro dei prossimi anni se si manterranno inalterati i tassi di abbandono.

Tabella 4. Tassi di scolarizzazione e tasso di proseguimento nella IV Circo-scrizione

Anni	Tasso di scolarizzazione*	Tasso di proseguimento**
1988-89	75,10%	79,37%
1989-90	72,73%	82,88%
1990-91	74,42%	90,70%

*rapporto tra iscritti alla scuola media superiore e popolazione fascia 14-18

**rapporto fra nuovi iscritti in prima media superiore e licenziati scuola dell'obbligo nell'anno precedente

Fonte: Provincia di Torino

Il quadro relativo al proseguimento dopo la licenza media nel 1990-91 è il seguente:

Tabella 5. Propensione al proseguimento degli studi nella IV Circo-scrizione

	V.A.	%
Licenziati iscritti per la prima volta alla scuola superiore	1.029	90,7
Licenziati che non hanno proseguito gli studi superiori	105	9,3
Totale	1.134	100,0

Fonte: Provincia di Torino

Esaminando più da vicino i 4.554 studenti residenti nella IV Circo-scrizione, emergono elementi degni di nota:

a) sono 1.226 i giovani iscritti nel 1990 al primo anno di scuola superiore (661 femmine contro 565 maschi). I ripetenti sono il 16%.

Le loro scelte scolastiche sono riportate nella tabella 6. Si evidenziano da questa tabella fenomeni già noti:

- il massimo dei consensi va ai licei (in particolare al liceo scientifico) ed agli istituti tecnici, in questo caso con una netta divaricazione tra scelte maschili e scelte femminili. I primi rivolti all'Istituto tecnico industriale e le seconde agli Istituti tecnici commerciali;
- gli studi magistrali sono residuali;
- è rilevante la presenza degli indirizzi professionali;

Tabella 6. Scelte scolastiche degli studenti residenti nella IV Circoscrizione al primo anno di corso

	Maschi	Femmine	Totale
Istituti professionali	132	142	274
Istituti tecnici:	226	226	452
di cui ITI	(121)		
di cui ITC		(118)	
Magistrali	2	22	24
Licei:	204	219	423
di cui scientifico	(172)	(150)	(322)
Sezioni sperimentali	1	52	53
Totale	565	661	1.226

Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia di Torino

- è da notare la maggioranza femminile nel liceo classico (37 contro 28), nel liceo linguistico (10 contro 3), nel liceo artistico (22 contro 1) e anche nell'Istituto tecnico per periti aziendali (51 contro 9).
- b) Nel 1991, stavano per concludere il loro percorso scolastico 698 studenti residenti nella IV Circoscrizione (331 uomini e 367 donne). Oltre alle magistrali che rimangono tradizionale appannaggio delle donne è interessante notare che:

Tabella 7. Studenti IV Circoscrizione: ultimo anno di corso

	Maschi	Femmine	Totale
Istituti professionali	24	37	61
Istituti tecnici:	162	140	302
di cui ITI	(80)		(155)
di cui ITC		(75)	
Magistrali	—	15	15
Licei:	145	160	305
di cui scientifico	(114)	(94)	(208)
Sezioni sperimentali	—	15	15
Totale	331	367	698

Fonte: Provincia di Torino

- solo negli istituti tecnici i futuri diplomati superano le potenziali diplomate;
 - In tutti gli altri indirizzi di studio le donne sono più numerose e, in particolare, lo sono nei licei. L'inferiorità presente nel liceo scientifico è ampiamente colmata dal classico (43 donne contro 30 uomini), dal linguistico (20 donne contro 1 uomo).
- c) Mettendo a confronto le opzioni di chi inizia nel '90 gli studi superiori con la situazione di chi, nello stesso anno li sta concludendo risulta che:
- Orientamento al primo anno (1.226 studenti)
- il 41,1% si orienta sugli istituti tecnici
 - il 34,5% si orienta sui licei
 - il 22,3% si orienta sui professionali
 - l' 1,9% si orienta su studi magistrali.
- Situazione nell'ultimo anno di studio (698 studenti)
- il 45,8% sta concludendo gli studi negli istituti tecnici
 - il 43,7% sta concludendo gli studi nei licei
 - l' 8,7% sta concludendo gli studi nei professionali
 - il 2,1% sta concludendo gli studi magistrali.
- E' la scelta dei professionali quella che meno regge nel prosieguo degli studi e dove quindi si concentra la più forte quota di abbandoni.
- d) Gli studenti frequentanti diminuiscono man mano che si prosegue nel corso di studi. Uno sguardo ai frequentanti i cinque anni di corso delle superiori, permette di cogliere la tendenza generale.

Tabella 8. Anno di corso frequentato dagli studenti residenti nella Circoscrizione (anno 1990-91)

Anno	1	2	3	4	5	Totale
Totale	1.226	954	863	814	697	4.554

Fonte: Provincia di Torino

Quale sarà la percentuale di conclusione positiva degli studi per i 1.226 studenti che iniziano il loro iter scolastico? Se si prende a misura i frequentanti l'ultima classe nel 1990-91, rispetto al numero di frequentanti la prima superiore cinque anni prima, si può avanzare con una certa sicurezza l'ipotesi che solo il 60% di costoro concluderà re-

golarmente gli studi. Considerando anche una quota significativa di ripetenze e di passaggi, la percentuale di successo è destinata ad alzarsi di poco. Si può quindi, in definitiva, stimare intorno a 430 individui il numero di coloro che, iscritti nel 1990 al primo anno di scuola superiore, si presenteranno nei prossimi anni con solo il titolo di licenza media sul mercato del lavoro, dopo un tentativo fallito di prosecuzione degli studi.

- e) Non tutti i 4.554 studenti frequentano le superiori nelle scuole pubbliche, quasi il 20% (902 persone) hanno scelto per i loro studi un *istituto privato*.

L'opzione per il privato riguarda in particolare gli indirizzi di studi evidenziati dalla tabella seguente.

Tabella 9. Studenti iscritti in istituti statali o privati per indirizzo di studio

Indirizzi di studio	Studenti iscritti in istituti statali	Studenti iscritti in istituti privati	Totale studenti iscritti	Incidenza %: studenti degli ist. privati
Liceo linguistico	—	89	89	100,0
I. tecnico turistico	—	3	3	100,0
Sezioni sperimentali	73	118	191	61,7
I. tecnico femminile	41	29	70	41,4
Liceo classico	214	140	354	39,5

Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia

Nei casi citati la percentuale di incidenza del privato è superiore al 30%, ma altrettanto significative sono le scelte verso il privato nel caso degli istituti tecnici industriali e dei licei scientifici rispettivamente pari al 18,9% (117 studenti) e 18,3% (228 studenti).

La scelta del privato si orienta non solo, com'è ovvio, dove il pubblico è assente o debole (il caso del liceo linguistico o dell'istituto tecnico per il turismo), ma anche in indirizzi formativi dove l'offerta del pubblico è quantitativamente consistente e diffusa (licei classici, scientifici e istituti tecnici industriali).

- f) Solo una parte minoritaria degli studenti residenti nella IV Circoscrizione frequenta le scuole superiori funzionanti nel territorio Circoscrizionale (1.476). 3.078 studenti si spostano dalla IV Circoscrizione verso altre zone di Torino. E' la prima Circoscrizione (Centro/Crocetta) dove si concentra la maggioranza degli spostamenti.

Il fenomeno è anche inverso. Sono ben *2.830 gli studenti che si spostano da altre zone di Torino* e della prima cintura per frequentare una scuola superiore nella IV Circoscrizione. Si dimostra così che, almeno per quanto riguarda gli studenti, i confini circoscrizionali sono puramente simbolici e si conferma che la IV Circoscrizione è un pezzo di territorio urbano fortemente integrato con il resto della città, dove sono contemporaneamente presenti funzioni di residenza e di servizio.

Le scuole medie superiori della IV Circoscrizione

Le *scuole superiori* funzionanti nella Circoscrizione raccolgono, nel 1990-91, una popolazione studentesca di 4.306 individui di cui 1.476 residenti e 2.830 non residenti.

Tabella 10. Scuole medie superiori presenti nella IV Circoscrizione, iscritti nell'anno scolastico 1990-91

Scuola	Tipo di insegnamento	Iscritti
a) Scuole pubbliche		
Baldracco succ.	I. tecnico industriale	258
Beccari	Istituti professionali	73
Cattaneo	Liceo scientifico	789
Cavour	Liceo classico	586
Einaudi	I. tecnico commerciale	103
Levi	I. tecnico commerciale	554
Levi	I. tecnico periti aziend.	585
Totale		2.948
b) Scuole private legalmente riconosciute		
Faà di Bruno	Liceo scientifico	412
Internazionale	I. tecnico industriale	632
Maffei	Liceo scientifico	110
Maffei	I. tecnico commerciale	71
Sacra Famiglia	Liceo classico	133
Totale		1.358
Totale pubbliche + private		4.306

Fonte: Provincia di Torino

Alta è la presenza di istituti privati che raccolgono oltre il 30% del totale degli studenti. Anche sul versante del pubblico la presenza di scuole è consistente e diversificata.

Nel 1989-90 sono stati scrutinati in queste scuole 5.035 studenti. 1.015 sono stati respinti con un tasso di selezione medio del 20,1%.

Tabella 11. Studenti respinti nelle scuole superiori della IV Circoscrizione

Anno di corso	I	II	III	IV	V	Totale
Respinti (V.A.)	375	243	240	135	22	1.015
Respinti (%)	35,21	22,21	22,33	13,29	2,80	20,16

Fonte: Provincia di Torino

La selezione scolastica si concentra *nei primi tre anni* di corso ed è assai differenziata per indirizzo di studio come si evidenzia nella tabella che segue.

Tabella 12. Tasso di selezione per anno di corso e indirizzo di studio (tra parentesi valori percentuali)

Tipo di insegnamento	Respinti/tasso di selezione*					
	I	II	III	IV	V	Totale
Istituto tecnico periti az.	68 (55,74)	56 (47,46)	56 (42,75)	36 (27,07)	—	216 (34,18)
Istituto tecnico commerc.	61 (39,61)	63 (40,38)	65 (46,76)	34 (26,98)	3 (3,13)	226 (33,68)
Istituto tecnico industr.	140 (47,30)	86 (21,94)	73 (21,41)	52 (13,90)	17 (9,71)	368 (23,32)
Liceo classico	46 (25,14)	12 (7,79)	25 (14,53)	2 (1,69)	—	85 (11,21)
Liceo scientifico	60 (19,35)	26 (9,49)	21 (7,19)	11 (4,15)	2 (0,78)	120 (8,60)

* percentuale di respinti su scrutinati

Fonte: Provincia di Torino

I licei hanno il tasso di selezione più basso. Nel liceo scientifico la selezione si concentra nel primo anno e poi tende regolarmente a decrescere. Differente l'andamento nel liceo classico che vede una selezione significativa nel primo e nel terzo anno di corso, superati i quali il tasso di promozione raggiunge quasi il 100%.

Opposta la situazione negli *istituti tecnici*: la percentuale di respinti è, nei primi tre anni, pari al 45%. E' interessante notare che anche negli ultimi anni, la percentuale di selezione rimane alta, tale da superare i livelli di selezione nei primi due anni dei licei.

Un tasso di selezione così alto come quello che abbiamo descritto per l'anno 1989-90, determina un consistente numero di *ripetenti*, in particolare nei primi due anni e con percentuali assai più elevate negli istituti tecnici che nei licei.

Gli iscritti nel 1990-91 alle scuole superiori della Circostrizione sono 4.233. I ripetenti sono 417 (9,85% del totale). Ben 278 ripetono nei primi due anni e di questi, ben 213 ripetono negli istituti tecnici.

Tabella 13. Ripetenti per anno di corso nelle scuole superiori nella IV Circostrizione

Indirizzo di studio	Numero dei ripetenti ogni 100 iscritti per anno di corso					Tot. rip. x indiriz. (%)
	I	II	III	IV	V	
Istituto tecnico industr.	38,36	22,35	19,42	3,75	8,81	19,55
Istituto tecnico commerc.	18,97	13,71	10,07	4,35	3,20	10,99
Istituto tecnico periti az.	13,38	13,54	9,52	9,60	--	9,23
Liceo scientifico	9,33	5,97	5,00	6,08	3,57	6,03
Liceo classico	8,51	5,80	3,01	0,70	0,85	4,17
Ripetenti ogni 100 iscritti per anno di corso	17,80	11,80	8,66	4,97	3,85	

Fonte: Provincia di Torino

Anche se il numero dei ripetenti è elevato esso è assai lontano dal numero dei respinti dell'anno precedente. Infatti questi nel 1988-89 erano pari a 1.015 fronte a 417 ripetenti frequentanti nel 1990-91.

Il tasso di selezione (20,2%) è più che doppio rispetto al tasso di ripetenza (9,85%).

Può certo essere che una parte dei 1.015 respinti nel 1989 si sia iscritto nel 1990 in scuole di altre zone di Torino, come può essere che una parte dei 417 ripetenti iscritti nel 1990 nelle scuole della circoscrizione, provenga da altri distretti. Questo non siamo in grado, sulla base dei nostri dati, di stabilirlo; è però più che plausibile sostenere che una parte consistente dei 1.015 respinti abbia abbandonato gli studi regolari nel 1990-91.

IV. LA SCUOLA NELLA VI CIRCOSCRIZIONE

La scuola dell'obbligo

Le scuole dell'obbligo della VI Circoscrizione sono: 10 Direzioni Didattiche e 9 Scuole Medie con 256 classi elementari e 173 classi di scuola media inferiore.

Tabella 1. Popolazione impegnata nella scuola dell'obbligo della VI Circoscrizione (dicembre 1991)

Fasce di età	Valori assoluti	% sulla popolazione
6-10	4.695	4,1
11-13	3.349	2,9
Totale	8.044	7,0

Fonte: Elaborazione dati Centro Sergio Borgogno - Città di Torino

La fascia di età 6-13 costituisce soltanto il 7% della popolazione.

Dal 1986 al 1990 gli iscritti alle scuole medie della VI Circoscrizione sono diminuiti del 28,4%.

Tabella 2. Confronto iscritti e numero classi delle scuole medie della VI Circoscrizione (1986-90)

1986	1990	Differenza V.A.	Differenza %
4.997 iscritti	3.557 iscritti	-1.420	-28,4
224 classi	173 classi	-51	-22,7

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

Esistono differenze tra iscritti e scrutinati ma non considerevoli: durante il corso di ogni anno scolastico alcuni ragazzi si ritirano o si trasferiscono e non vengono valutati agli scrutini finali (103 nel 1986/87; 59 nel 1987/88; 95 nel 1989/90).

Tabella 3. *Iscritti e ripetenti, scrutinati e respinti nelle scuole medie inferiori pubbliche e private della VI Circoscrizione (1986/90)*

Anni	Iscritti	Ripar..	Tasso rip.	Anni	Scrut.	Resp.	Tasso sel.
1986	4.997	519	10,4	1987	4.894	448	9,1
1987	4.636	397	8,5	1988	4.577	503	11,0
1988	4.267	371	8,7	1989	4.272	427	10,0
1989	3.929	317	8,0	1990	3.834	373	9,7
Totale	17.829	1.604	8,9	Totale	17.577	1.571	9,9

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

Il *tasso di selezione* (respinti su scrutinati) nel corso dei quattro anni scolastici presi in considerazione non fa rilevare particolari variazioni.

Il *tasso di ripetenza* diminuisce (dal 10,4% all'8%).

Nell'arco dei quattro anni, tra iscritti e scrutinati, si realizza una differenza di 257 unità e tra respinti e ripetenti una differenza di 375 unità. Ipotizzando che tutti costoro lascino la scuola dell'obbligo senza conseguire il titolo di studio, il loro peso percentuale sarebbe del 3,5%. Va comunque considerato che le tre scuole medie della Circoscrizione che hanno i corsi della *150 ore* (Chiara, Baretto e Gandhi) registrano un significativo ritorno in formazione per acquisire la licenza media, prevalentemente nella fascia d'età 25-29 e, in seconda posizione, nella fascia d'età 20-25.

Esaminando l'andamento della selezione e delle ripetenze, risulta che la selezione è più alta al primo anno: 14 ragazzi su 100 non superano la prima media. In seconda il tasso di selezione scende a 8,5%, in terza al 5,5%.

Anche il tasso di ripetenza si presenta maggiore nelle prime e minore nelle classi successive.

La selezione non è uniforme tra i quartieri.

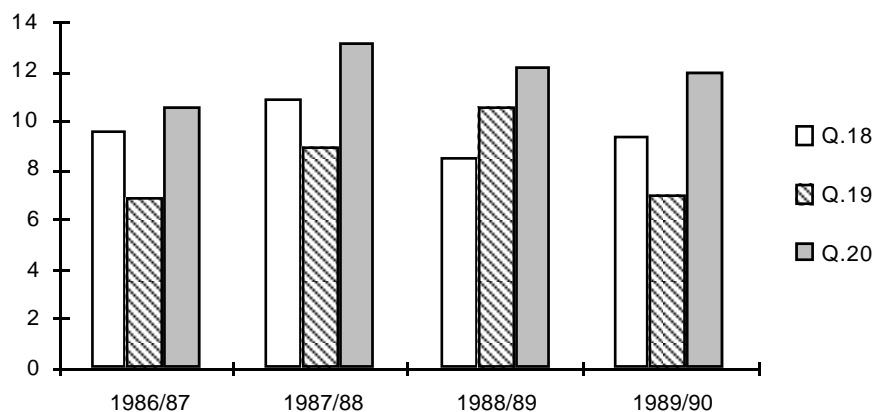
Tabella 4. Tasso di selezione e ripetenza scuole medie inferiori VI Circoscrizione nei tre anni di corso (%)

	1986/87		1987/88		1988/89		1989/90	
	% ripet.	% sel.	% ripet.	% sel.	% ripet.	% sel.	% ripet.	% sel.
1°	11,1	13,1	12,7	16,0	12,2	14,1	11,6	13,4
2°	11,3	9,5	8,6	10,0	8,5	11,3	7,6	10,4
3°	8,6	5,0	4,2	6,5	5,4	4,8	5,0	5,7
Totale	10,3	9,2	8,5	10,8	8,7	10,0	8,0	9,8

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

Il Q. 20 mantiene costantemente i tassi superiori al 10%, con una punta massima nell'anno 1987/88 del 13,2%. Nelle scuole medie del Q. 19 si registra invece il tasso minore di selezione (8,3% nei quattro anni considerati).

Figura 1. Tassi di selezione nelle scuole medie della VI Circoscrizione per ex quartieri (1986-90)



La posizione particolare del Q. 19 è dovuta alla caduta della selezione scolastica che si registra nella Sms Leonardo da Vinci a partire dall'anno scolastico 1989-90.

Anno scolastico	Iscritti	Promossi	Respinti
1988/89	449	393	56
1989/90	350	339	11
1990/91	318	317	1
1991/92	229	225	4

Fonte: Sms "Leonardo da Vinci"

Tale scuola è coinvolta a partire dall'anno scolastico 1988-89 nel "Piano nazionale di intervento sul fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo" e partecipa alle attività di collegamento tra scuola ed extrascuola previste dal Protocollo di Intesa¹.

L'efficacia del Progetto Ministeriale in cui siamo impegnati è testimoniata non soltanto dalla caduta del numero dei respinti ma anche dalla accettazione della scuola da parte degli allievi e dall'aumento progressivo delle iscrizioni alle scuole medie superiori dopo la terza media. Questi tre risultati, in stretta correlazione tra di loro, mi inducono ad auspicare la generalizzazione dei criteri e delle metodologie elaborate in questi anni di sperimentazione.

(Lina Sorrentino, Preside Sms Leonardo da Vinci)

I quattordici-diciottenni e la scuola superiore

Nel 1990 i ragazzi compresi tra i 14 e i 18 anni della VI Circoscrizione sono 8.029, di questi sono inseriti in una scuola superiore 4.854, ne sono quindi fuori 3.175 pari al 39,54%.

Da questo computo sono esclusi tutti i giovani che frequentano i Centri di Formazione Professionale.

Ultimamente alcuni ragazzi provano ad iscriversi alle superiori ma mollano dopo 1 o 2 anni. Ciò non costituisce un esempio positivo all'interno delle case. Servirebbero successi e bisognerebbe renderli visibili.

(Barbara Giardiello, Educatrice volontaria di strada)

¹ Il "Protocollo di Intesa mirato alla realizzazione di interventi integrati sul fenomeno della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo" è stato siglato il 5 aprile 1990 tra Sovrintendenza Scolastica, Provveditorato agli Studi, Regione Piemonte ed Enti Locali.

Tabella 5. I giovani 14-18enni della VI Circoscrizione e la scuola (anno 1990-91)

	V.A.	%
Popolazione 14-18 VI Circoscrizione		
Frequentano una scuola superiore	4.854	60,46
Sono fuori dalla scuola	3.175	39,54
Totale	8.029	100,00

Fonte: Provincia di Torino

Tabella 6. Tassi di scolarizzazione e tassi di proseguimento nella VI Circoscrizione

Anni	Tasso scolarizzazione*	Tasso proseguimento**
1988-89	52,02	76,65
1989-90	58,31	87,06
1990-91	60,46	93,08

* rapporto tra iscritti alla scuola media superiore e popolazione fascia 14-18

** rapporto fra nuovi iscritti in prima media superiore e licenziati scuola dell'obbligo nell'anno precedente

Fonte: Provincia di Torino

Il tasso di *scolarizzazione* è per il 1991 pari al 60,46% e denota un aumento negli ultimi tre anni pari all'8%.

Molto più considerevole è l'incremento subito dal tasso di *proseguimento*: +17%.

Per il 1990-91 il quadro di *proseguimento* dopo la terza media è il seguente:

Tabella 7. Propensione al proseguimento degli studi e abbandoni nella VI Circoscrizione

	V.A.	%
Licenziati iscritti per la prima volta alla scuola superiore	1.406	93,08
Licenziati che non hanno proseguito gli studi superiori	115	6,92
Totale	1.521	100,00

Fonte: Provincia di Torino

I giovani residenti nella VI Circoscrizione, iscritti nel 1990-91 alle classi 1^a della scuola superiore sono 1406 (704 maschi e 702 femmine). Per quanto concerne le scelte scolastiche si caratterizzano come segue¹.

Tabella 8. Scelte scolastiche degli studenti residenti nella VI Circoscrizione 1990-91 (valori assoluti)

	Maschi	Femmine	Totale
Istituti professionali	240	238	478
Istituti tecnici:	366	249	615
di cui ITI	(267)		
di cui ITC		(106)	
Magistrali	4	49	53
Licei:	88	108	196
di cui scientifico	(74)	(68)	(142)
Sezioni sperimentali	6	58	64
Totale	704	702	1.406

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

I fenomeni evidenziati da questa tabella sono:

- massimo dei consensi agli Istituti Tecnici¹;
- suddivisione maschi/femmine abbastanza equa tranne all'interno degli Istituti Tecnici dove la gran parte dei maschi sceglie l'indirizzo industriale e le ragazze il ramo commerciale;
- l'istruzione professionale si colloca al secondo posto tra le scelte effettuate;
- scarsa la percentuale degli iscritti ai licei, con una concentrazione verso il Liceo Scientifico;

¹ Sono esclusi i giovani frequentanti i Corsi di Formazione Professionale: nella VI Circoscrizione esiste un CFP privato, a San Mauro un CFP regionale, a Settimo un CFP dell'Enaip.

¹ All'interno dell'Istituto Tecnico Industriale si può così formulare una graduatoria delle specializzazioni preferite:

- 1° posto Informatica
- 2° posto Costr. aeronautiche
- 3° posto Elettr. Ind.
- 4° posto Elettr. telematica
- 5° posto Chimica industriale.

- l'istruzione magistrale è residuale. Alcune frequentanti dichiarano di utilizzare l'Istituto Magistrale come passaggio alla scuola per Infermieri Professionali.

Ho notato che la capacità di scelta dei ragazzi non è un risultato automatico del processo formativo del triennio della scuola media. Nella realtà riscontro come negli alunni si mescolino conoscenze, capacità, interessi, attitudini, aspettative familiari e modelli sociali. Queste sollecitazioni impediscono di individuare l'itinerario più consono per ciascuno.

Il mio intervento è diretto a tentare di mettere ordine in questo caos, pur nella consapevolezza di due fenomeni: 1) la precocità dell'opzione. E' proprio ora di spostarla almeno a sedici anni; 2) l'inconsapevolezza per troppi ragazzi delle correlazioni che esistono tra una professione e i percorsi formativi necessari per arrivarci. Un ragazzo può dire indifferentemente ingegnere o centralinista. Nel suo entourage familiare e sociale non ha conosciuto nessuno che eserciti né una professione né l'altra. Mancano le rappresentazioni mentali necessarie per scegliere.

(Maria Giovanna Varetto, Insegnante Responsabile dell'Orientamento, Martiri del Martinetto)

Tabella 9. Studenti VI Circoscrizione: ultimo anno di corso

	Maschi	Femmine	Totale
Istituti professionali	58	62	120
Istituti tecnici:	247	163	410
di cui ITI	(162)		
di cui ITC		(100)	
Magistrali	1	37	38
Licei:	100	97	197
di cui scientifico	(81)	(62)	(143)
Sezioni sperimentali	—	11	11
Totale	406	370	776

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Nello stesso anno (1990-91) gli studenti residenti nella VI Circo-
scrizione che frequentano le classi V sono 776 (maschi 406 e femmine
370).

Dal confronto tra le tabelle 8 e 9 emerge una considerevole dimi-
nuzione delle presenze negli Istituti Professionali e una variazione del
rapporto maschi-femmine.

Orientamento al primo anno (1.406):

- il 43,7% si orienta verso gli istituti tecnici
- il 34,8% si orienta verso gli istituti professionali
- il 13,9% si orienta verso i licei
- lo 0,03% si orienta verso gli istituti magistrali.

Situazione nell'ultimo anno di studio (776):

- il 52% sta concludendo gli studi negli istituti tecnici
- il 25% sta concludendo gli studi nei licei
- il 15,4% sta concludendo gli studi negli istituti professionali
- il 4,8% sta concludendo gli studi negli istituti magistrali.

Man mano che si prosegue nel corso degli studi è evidente la dimi-
nuzione degli alunni:

Una panoramica dei 5 anni permette di cogliere la tendenza alla
selezione e all'uscita dal percorso scolastico.

*Tabella 10. Anno di corso frequentato dagli studenti residenti nella Circo-
scrizione (anno 1990-
91)*

Anno	1	2	3	4	5	Totale
Totale	1.406	1.014	920	738	776	4.854

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Pur essendo gli alunni dell'ultimo anno di corso non statisticamente
paragonabili a quelli che frequentano il primo anno di corso, si può az-
zardare un confronto in vista di una ipotesi di previsione: dei 1.406 alunni
che sono nella classe 1^a nel 1990 presumibilmente la metà si presenterà
sul mercato del lavoro con la sola licenza media e con esperienze poco
gratificanti di bocciature e insuccessi accumulati nella scuola superiore.

Non tutti i giovani residenti iscritti alle Scuole Superiori frequentano le scuole del distretto circoscrizionale.

Le uscite si indirizzano principalmente verso i quartieri M. del Pilone — Vanchiglia — Aurora, Borgo Vittoria e Settimo Torinese.

Sono 3.928 le uscite dal territorio di residenza pari all'80,92% degli alunni tra i 14-18 anni, contro le 1.864 entrate nelle scuole medie superiori della Circoscrizione.

Le scuole medie superiori della VI Circoscrizione

Le scuole superiori funzionanti nella VI Circoscrizione raccolgono 2.990 studenti di cui 1.126 residenti e 1.864 non residenti.

Nell'anno scolastico 1990/91 sono presenti nel territorio della VI Circoscrizione 9 Scuole Medie Superiori di cui una legalmente riconosciuta. I dati raccolti si riferiscono tuttavia a 6 Istituti, in quanto in tale anno scolastico non sono rientrate nel computo le succursali degli istituti che avevano la sede centrale fuori dalla Circoscrizione. Due di questi Istituti sono oggi Istituti autonomi a tutti gli effetti (il IX Liceo Scientifico di via Marinuzzi e l'ITC Aldo Moro di via Scotellaro).

Tabella 11. Scuole medie superiori pubbliche della VI Circoscrizione e iscritti 1990-91

Scuola	Tipo di insegnamento	Iscritti
Bodoni e Guarella	I. tecnico industriale	1.030
Birago	Istituti professionali	574
Einstein	Liceo scientifico	745
Gramsci	Istituto magistrale	568
Ravizza	I. P. alberghiero leg. ric.	73
Totale		2.990

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Nel 1989-90 sono stati scrutinati nelle scuole del Distretto Circoscrizionale 2990 alunni e sono stati respinti 707, con un tasso di selezione medio pari al 23,65%.

Tabella 12. Studenti respinti nelle scuole superiori della VI Circoscrizione

Tipo di insegnamento	Respinti/Tasso di selezione*					Totale
	I	II	III	IV	V	
Respinti (V.A.)	264	154	163	115	11	707
Respinti (%)	35,53	24,64	27,96	19,33	2,48	23,65

* percentuali di respinti su scrutinati
Fonte: elaborazione su dati Provincia

La selezione avviene prevalentemente nei primi 3 anni di corso, mentre è notevolmente contenuta nell'anno dell'esame di maturità.

Tabella 13. Tasso di selezione per anno di corso e tipo di insegnamento (%)

Tipo di insegnamento	Tasso di selezione					Totale
	I	II	III	IV	V	
Istituti tecnici industriali	41,30	32,50	45,93	22,29	3,04	29,90
Istituto magistrale	37,36	18,81	18,02	17,21	0,00	18,14
Liceo scientifico	15,79	5,43	14,84	15,70	1,38	11,01
Istituto professionale	46,95	35,50	24,77	29,41	9,38	35,71

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

Nel primo anno la percentuale dei respinti negli Istituti Tecnici e nell'Istituto Professionale supera il 40%. E' alta anche nell'Istituto Magistrale, mentre risulta contenuta nel Liceo.

I respinti diminuiscono nel secondo anno in tutti i tipi di scuola, nonostante ciò negli Istituti Tecnici e nell'Istituto Professionale la selezione supera il 30%. Nel terzo anno la selezione sale al 45% negli Istituti Tecnici (è l'anno di inizio della specializzazione).

I tassi di selezione calano nelle classi quarte e sono poco rilevanti nell'ultimo anno.

Una distribuzione non omogenea del tasso di selezione nei vari indirizzi della scuola superiore può essere collegata alla fase della pre-iscrizione nel corso della scuola media, dove avviene una vera e propria "graduatoria" all'interno di ogni classe tra "studiosi" e "meno studiosi" in vista della scelta della scuola superiore.

Optano per i Licei i ragazzi con più alto livello di preparazione e con una più forte motivazione allo studio, mentre le iscrizioni agli Istituti Professionali sono spesso il risultato di una "spinta" degli insegnanti della scuola dell'obbligo, che forzano i meno preparati a scegliere "almeno una scuola professionale", tutto ciò al di là degli interessi e delle attitudini.

(M. Giovanna Varetto, Responsabile Orientamento Sms Martiri Martinetto)

L'indirizzo dove la selezione è più alta e si registra il minor tasso di ripetenza è la scuola professionale. Questo è sicuramente un indice significativo di abbandono.

Per quanto concerne gli altri indirizzi, l'analisi dei tassi di ripetenza consente di introdurre una ulteriore riflessione sul fenomeno della dispersione negli Istituti della VI Circoscrizione.

Tabella 14. Ripetenti ogni 100 alunni per ogni anno di corso (%)

Indirizzo	% rip. I	% rip. II	% rip. III	% rip. IV	% rip. V	tasso medio
IPI	12,50	20,42	14,96	12,50	0,00	14,26
ITI	19,92	21,35	20,74	16,34	6,76	17,78
Magist.	18,75	17,14	14,13	6,80	0,00	10,85
Liceo	6,52	4,03	7,94	2,68	1,43	4,64
Ses. Sp.	14,29	0,00	0,00	0,00	/	3,26
Tas. med.	14,30	15,28	14,92	9,31	2,84	

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Torino

- Negli Istituti Tecnici si verifica la presenza dei ripetenti per tutti i 5 anni di corso, anche se più alta nel primo triennio. Nel liceo la presenza dei ripetenti è minore: è pari nei primi anni a quella del ciclo finale degli Istituti Tecnici Industriali.
- Nei primi 3 anni dell'Istituto Professionale la percentuale dei ripetenti è mediamente pari al 15,96%. Negli Istituti Tecnici è il 20,67%, nel Liceo è il 6,16%.

Rispetto agli iscritti il tasso di ripetenza è sempre inferiore al 20%, mentre il tasso di selezione supera in alcuni casi il 40%. Malgrado non sia certo che questi dati indichino reali abbandoni (potrebbero coincidere con spostamenti ad altre scuole), si deduce che nelle scuole della VI Cir-coscrizione "si perdono" più del 50% degli alunni respinti, di cui il 74% *negli Istituti Professionali*.